



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI
--

ASSEMBLEA

392^a seduta pubblica martedì 24 febbraio 2026

Presidenza del vice presidente Castellone, indi del vice presidente Ronzulli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	47
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	51

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

GOVERNO

Composizione..... 5

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 5

SUL QUINTO ANNIVERSARIO DELL'ASSASSINIO
DI LUCA ATTANASIO, VITTORIO IACOVACCI E
MUSTAPHA MILAMBO

PRESIDENTE..... 6, 14
 BORGHI ENRICO (IV-C-RE) 6
 LOMBARDO (Misto-Az-RE)..... 7
 SPAGNOLLI (Aut (SVP-PATT, Cb))..... 8
 BIANCOFIORE (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)
 8
 MAGNI (Misto-AVS)..... 9
 RONZULLI (FI-BP-PPE) 10
 PIRRO (M5S) 11
 PUCCIARELLI (LSP-PSd'Az)..... 12
 CAMUSSO (PD-IDP)..... 13
 DE PRIAMO (FdI) 14

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STU-
DENTI

PRESIDENTE..... 15

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1793) *Conversione in legge, con modificazioni, del de-
creto-legge 31 dicembre 2025, n. 201, recante disposi-
zioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla
cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti mili-
tari in favore delle autorità governative dell'Ucraina,
per il rinnovo dei permessi di soggiorno in possesso di
cittadini ucraini, nonché per la sicurezza dei giornali-
sti freelance* (Approvato dalla Camera dei deputati)
(Relazione orale):

PRESIDENTE..... 15, 16, 17
 BOCCIA (PD-IDP)..... 15
 BARCAIUOLO, relatore 16
 DREOSTO (LSP-PSd'Az) 17
 DELRIO (PD-IDP) 19
 BORGHI CLAUDIO (LSP-PSd'Az)..... 22

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STU-
DENTI

PRESIDENTE..... 23

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1793:

PRESIDENTE..... 24
 FURLAN (IV-C-RE)..... 24

GELMINI (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP) 26
 MAGNI (Misto-AVS)..... 28
 PUCCIARELLI (LSP-PSd'Az) 29
 CASTELLONE (M5S) 32
 CASINI (PD-IDP)..... 34

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STU-
DENTI

PRESIDENTE..... 36

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1793:

PRESIDENTE..... 36, 41, 42
 BALBONI (FdI) 36
 BARCAIUOLO, relatore 38
 *RAUTI, sottosegretario di Stato per la difesa 40
 CIRIANI, ministro per i rapporti con il Parlamento .. 41

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI
ALL'ORDINE DEL GIORNO

RAPANI (FdI) 42
 IRTO (PD-IDP) 43
 SIRONI (M5S)..... 44

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MER-
COLEDÌ 25 FEBBRAIO 2026 46

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1793

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 47

Allegato recante le modificazioni apportate dalla Ca-
mera dei deputati..... 48Articoli da 1 a 3 del decreto-legge nel testo compren-
dente le modificazioni apportate dalla Camera dei depu-
tati 49

ALLEGATO B

PARERI

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul
disegno di legge n. 1793 51

CONGEDI E MISSIONI 51

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIE-
STA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL
CICLO DEI RIFIUTI E SU ALTRI ILLECITI AM-
BIENTALI E AGROALIMENTARI

Trasmissione di documenti 51

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 51
 Annunzio di presentazione 53
 Assegnazione..... 54

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-
MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fra-
telli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az;
MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT,
Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew
Europe: Misto-Az-RE.

AFFARI ASSEGNATI..... 59**CAMERA DEI DEPUTATI**

Trasmissione di documenti..... 59

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento..... 59

Richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento..... 60

Trasmissione di atti e documenti 60

Trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento..... 63

GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea..... 66

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di documenti. Deferimento..... 66

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti. Deferimento 66

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti..... 67

Trasmissione di documentazione. Deferimento..... 68

CONSIGLIO DI STATO

Trasmissione di atti. Deferimento 68

ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO

Trasmissione di documenti. Deferimento 69

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento 69

MOZIONI, INTERROGAZIONI E RISOLUZIONI

Mozioni..... 69

Interrogazioni..... 74

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento..... 98

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta..... 102

Risoluzioni in Commissione 132

Interrogazioni da svolgere in Commissione 136

Risoluzioni da svolgere in Commissione 136

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,45*).

Si dia lettura del processo verbale.

MURELLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Governo, composizione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che in data 17 febbraio 2026 il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data 13 febbraio 2026, adottato su mia proposta, di concerto con il Ministro degli affari esteri e la cooperazione internazionale, ha accettato le dimissioni rassegnate dal dottor Giorgio Silli dalla carica di Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale.

F.to Giorgia Meloni.».

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi» (1812).

Sul quinto anniversario dell'assassinio di Luca Attanasio, Vittorio Iacovacci e Mustapha Milambo

PRESIDENTE. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi)*. Onorevoli colleghi, come è tristemente noto, cinque anni fa, il 21 febbraio 2021, l'ambasciatore Luca Attanasio e il carabiniere scelto Vittorio Iacovacci venivano assassinati a Goma, in Congo, in un attacco armato contro un convoglio del Programma alimentare mondiale dell'ONU. In quel vile agguato perse la vita anche l'operatore congolese Mustapha Milambo. A nome del presidente Ignazio la Russa, di tutta l'Assemblea e mio personale, desidero ricordarli con sentimenti di commozione, di orgoglio e di profonda riconoscenza.

L'ambasciatore Luca Attanasio e il carabiniere Vittorio Iacovacci erano due giovani appassionati servitori dello Stato. Profondo conoscitore dell'Africa e delle sue infinite complessità politiche, economiche e sociali, l'ambasciatore Attanasio era stato insignito, solo pochi mesi prima, insieme alla moglie Zakia Seddiki, del prestigioso premio internazionale “Nassiriya”, per il suo impegno volto alla salvaguardia della pace tra i popoli e il suo instancabile lavoro sul piano umanitario. La ONG Mama Sofia, da loro fondata, continua ad operare in quei territori per sostenere progetti sanitari ed educativi rivolti in particolare alle donne e ai bambini in difficoltà; un impegno di generosità, attenzione e altruismo, che preserva e arricchisce di valore il ricordo di Luca Attanasio e della sua vita al servizio dell'Italia, della pace, dell'assistenza ai più deboli e ai più bisognosi; un'eredità di valori si rinviene anche nel coraggio del carabiniere Vittorio Iacovacci. Il suo tentativo di salvare la vita dell'ambasciatore Attanasio, facendo scudo con il proprio corpo, va oltre l'adempimento del proprio dovere militare di proteggere fino all'ultimo le persone affidate. È un atto di eroismo e di amore per la Patria e per quegli ideali di giustizia, pace e tutela della vita umana che sono il cuore della nostra comunità nazionale e che abbiamo il dovere di onorare.

Alla moglie, alle figlie e ai familiari dell'ambasciatore Luca Attanasio e ai familiari del carabiniere scelto Vittorio Iacovacci vanno il commosso abbraccio e la vicinanza di questa Assemblea e di tutta la Nazione. In memoria di Luca Attanasio, di Vittorio Iacovacci e di Mustapha Milambo, invito l'Assemblea a osservare un minuto di silenzio. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)*. *(Applausi)*.

BORGHI Enrico *(IV-C-RE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico *(IV-C-RE)*. Signora Presidente, come lei ha ricordato, sono passati cinque anni da quel drammatico giorno in cui il nostro ambasciatore Luca Attanasio, il carabiniere della scorta Vittorio Iacovacci e l'autista del convoglio Mustapha Milambo sono stati assassinati nella provincia del Nord Kivu, nella Repubblica democratica del Congo. A noi corre il dovere di ricordarli almeno per tre profili, innanzitutto per il profilo umano: il carabiniere Iacovacci aveva trent'anni ed era figlio di un operaio e di una casalinga; l'ambasciatore Attanasio aveva quarantaquattro anni ed era un figlio,

un padre, un marito, un operatore che toglieva i bambini dalle strade del Congo, impedendo loro di diventare soldati o schiavi. Alle famiglie di questi caduti deve andare in questo momento il nostro cordoglio.

C'è un secondo elemento che ci obbliga al ricordo, un elemento di natura istituzionale: quelle persone, quei caduti, portavano in quel contesto drammatico e difficile il nome dell'Italia.

È quindi doveroso che chi rappresenta per Costituzione il nostro Paese si fermi, rifletta, ricordi ed esprima anche ulteriori valutazioni, ed è questa la terza questione, signora Presidente, per la quale noi oggi dobbiamo fare questo atto. È un tema tutto politico perché, a cinque anni di distanza da quei drammatici eventi, le indagini sono ancora al palo. Non conosciamo i moventi, né i mandanti; le perizie hanno dimostrato che sono stati vittime di un'autentica esecuzione e che ci sono scenari inquietanti sullo sfondo.

Ecco, noi vogliamo dire una cosa molto sommessa, ma al tempo stesso molto ferma: di fronte a tutto questo lo Stato italiano non può scomparire. Lo dobbiamo alla memoria dei caduti, lo dobbiamo alle tre figlie dell'ambasciatore Attanasio, che debbono poter avere fiducia in quello Stato e in quelle istituzioni che il padre ha servito fino al sacrificio estremo. (*Applausi*).

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Signora Presidente, sono passati cinque anni da quel tragico evento delittuoso a Goma che ha visto la morte dell'ambasciatore Luca Attanasio, del carabiniere scelto Vittorio Iacovacci e dell'autista congolese Mustapha Milambo. Domenica siamo stati a Limbiate, con la senatrice Camusso, alla presenza del Segretario di Stato vaticano, cardinale Parolin. Ieri eravamo a Latina, sempre con la senatrice Camusso, con il senatore Magni e con il senatore Calandrini, a Sonnino, per ricordare la figura di Vittorio Iacovacci. So che in Aula è presente il fratello Dario, al quale va il mio saluto. (*Applausi*). In quelle due cerimonie è stato detto che non bisogna solo commemorare, ma è necessario interrogarci sul tema della ricerca della verità e della giustizia. L'ambasciatore Luca Attanasio, il carabiniere Iacovacci e l'autista congolese Mustapha Milambo non sono morti in un tentativo di sequestro, né in una rapina. È stato un omicidio politico (*Applausi*), avvenuto al confine tra il Congo e il Ruanda. Noi rischiamo di non onorare la loro morte se non andiamo a fondo nella ricerca della verità. Ecco perché commemorare significa onorare la loro vita, la loro memoria, ma anche ricercare la verità e la giustizia.

Allora, Presidente, siccome c'è una proposta volta ad istituire una Commissione d'inchiesta parlamentare, che non è stata avviata nell'iter della discussione ed è stata frutto di un lavoro fatto anche con le forze della maggioranza, chiedo che lo Stato italiano abbia il coraggio di andare a fondo nella ricerca della verità.

C'è stato detto che non c'è più tempo perché siamo a fine legislatura. Presidente, la prossima settimana attiviamo una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle fake news. Non è un tema di tempo: è un tema di volontà

politica. Lo dobbiamo alla memoria di quelle persone, allo Stato italiano, ma soprattutto ai familiari, perché questa non è solo una vicenda privata, ma è anche una questione che riguarda lo Stato italiano e la memoria di persone che sono cadute nell'adempimento dei loro doveri. (*Applausi*).

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signora Presidente, dopo quello che ha detto lei stessa e i senatori Borghi e Lombardo, c'è poco da aggiungere.

Il sacrificio dell'ambasciatore Attanasio, del carabiniere Vittorio Iacovacci e dell'autista Mustapha Milambo rappresenta tutto quello che è stato detto. Io vorrei riprendere qualche considerazione e qualche frase del cardinale Parolin espresse domenica al cimitero di Limbiate e alla successiva messa. Il cardinale ha detto che dobbiamo raccogliere l'eredità di Luca Attanasio per continuare a costruire un mondo dove la pace sia desiderata più della guerra, dove la gentilezza sia più necessaria della violenza, dove la solidarietà sia più efficace del guadagno.

Attanasio, da cattolico, ha donato la sua vita nella sua vocazione di ambasciatore, lasciando viva l'impressione di una dedizione capace di andare oltre il dovere, sfidando il limite del necessario.

Luca Attanasio, così come gli altri morti di quel terribile attentato, era una figura istituzionale, ruolo che ha mantenuto a fondo, fino in fondo. In un mondo che sempre più privilegia le logiche del profitto individuale e la legge del più forte, la responsabilità istituzionale è un baluardo contro l'imbarbarimento e un esempio per il futuro e per le generazioni che lo vivranno. Responsabilità istituzionale, signora Presidente, significa quindi fare proprio quello che ha appena detto il senatore Lombardo: individuare le responsabilità, perché questo ci tocca fare. Non possiamo rimanere nel limbo della mancata conoscenza di cosa realmente sia successo cinque anni fa. (*Applausi*).

BIANCOFIORE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signora Presidente, ricordare oggi l'ambasciatore Attanasio e anche il carabiniere Iacovacci - del quale saluto la famiglia, la cui presenza qui ci ha molto emozionato - evidentemente è proprio un atto di identità nazionale, e non solo un dovere.

Loro sono caduti lontani dalla Patria, ma portandola nel cuore, battendosi per essa e portando nel cuore soprattutto il tricolore. L'ambasciatore Attanasio - com'è stato ricordato - era estremamente giovane e, quindi, chiaramente colpisce ancora di più una morte così, senza senso. E lascia veramente sgomenti soprattutto perché aveva due bambine piccole, una moglie e un futuro davanti, e poi perché era lì a servire la Patria, in un territorio fragile e

difficile, in cui fare i diplomatici non è un privilegio, anzi è un grande sacrificio, con cui si mette anche a rischio consapevolmente la propria vita, il futuro proprio e quello della propria famiglia. Lo si fa però - e lo facevano sia il carabiniere Iacovacci sia l'ambasciatore Attanasio - consapevoli appunto di rappresentare in quei territori la Patria, la Repubblica, i valori della nostra Repubblica.

Oggi la Repubblica ha il dovere di tributare loro questo saluto, ma soprattutto di ricordarli, perché non può dimenticare i suoi servitori, così seri, così capaci e così dediti ai valori della nostra Patria, della nostra Repubblica. Il carabiniere Iacovacci - come ha ricordato la Presidente prima - ha fatto addirittura da scudo con il suo corpo all'ambasciatore Attanasio. Mentre lo dico, mi corre un brivido sulla pelle e penso però a tutta quella spontaneità e penso a quale sia l'Italia migliore, perché quella è l'Italia migliore, quella dell'ambasciatore, ma anche quella appunto del carabiniere Iacovacci. Soprattutto in queste ore in cui si fa tanta discussione sulle nostre Forze dell'ordine, di polizia, ecco, il carabiniere Iacovacci rappresentava il meglio delle nostre Forze dell'ordine, di polizia e militari, che è il 99,9 per cento. E lo dobbiamo ricordare sempre ed esserne coscienti, perché quelli sono i sacrifici che quotidianamente compiono le nostre Forze dell'ordine e militari. Lo scudo che il carabiniere Iacovacci ha fatto all'ambasciatore Attanasio era uno scudo alla Repubblica, consapevole che l'ambasciatore, da diplomatico, rappresentava proprio quello, i valori della nostra Repubblica.

È vero allora che abbiamo il dovere di capire quali sono le responsabilità, ma non facciamo politica sulla morte delle persone: lasciamo che sia la magistratura a investigare, decidere e capire chi ha quelle responsabilità, ovviamente gravissime, perché sappiamo che ci sono complotti e interessi economici. Lasciamolo fare alla magistratura, per una volta, visto anche il momento che stiamo vivendo, e noi invece pensiamo appunto a tributare ed essere vicini alle famiglie e alla diplomazia italiana per quello che hanno donato col loro sangue a questo Paese. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, ovviamente mi associo totalmente alle considerazioni del senatore Lombardo: ieri ho partecipato con lui, con la senatrice Camusso e il senatore Calandrini alla commemorazione, a Latina, del carabiniere scelto Vittorio Iacovacci e, nei mesi scorsi, ho incontrato più volte il padre di Luca Attanasio. Intanto le famiglie ci chiedono certamente di ricordare, di commemorare, ma in particolare ci chiedono di andare fino in fondo.

A me ha colpito ieri l'omelia del Vescovo di Latina: nel suo intervento ha ricordato ovviamente la statura e la personalità del carabiniere Iacovacci, ma ha concluso dicendo che ora è necessario, è giunto il momento di andare oltre, di dare una risposta. C'erano centinaia di persone e tutte aspettano una risposta diversa da quella che è stata data fino a oggi, attendono un'indagine più approfondita, anche perché - diciamolo chiaramente - stiamo parlando di

un Paese da anni in guerra, una guerra non dichiarata, con oltre 10 milioni di morti. C'è una guerriglia e, in queste settimane, sono emerse notizie relative ai famosi guerriglieri dell'M23, poco distanti dal posto in cui perirono l'ambasciatore Attanasio, il carabiniere Iacovacci e Mustapha Milambo. Una guerriglia imperversa da molti anni in quella zona.

Questo è quanto ci chiedono e la politica deve rispondere a quanto chiedono le famiglie, gli amici di chi ha perso la vita e le istituzioni. E vorrei sottolineare anche quanto detto ieri dal Vescovo di Latina e dal cardinale Parolin. Per questa ragione credo sia opportuno che la nostra assise parlamentare assuma la decisione di incardinare una Commissione d'inchiesta, con cui cercare di dare un contributo, insieme alle persone più care, a coloro che sono periti, perché questo è quello che ci viene chiesto.

Per questa ragione non sono solo firmatario di un atto orientato in questo senso, ma ho rivolto questa richiesta più volte, anche attraverso interrogazioni parlamentari, nel 2023 e nel 2025, e sono qui ancora ad aspettare una risposta. (*Applausi*).

RONZULLI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONZULLI (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, oggi ricordiamo tre uomini strappati alla vita da una violenza, che però non potrà mai cancellare ciò che sono stati e ciò che hanno seminato. Luca Attanasio non era soltanto un ambasciatore e un rappresentante dell'Italia nel mondo: era un italiano che ha scelto di mettere la propria vita al servizio degli altri, era il volto gentile delle nostre istituzioni, la voce del dialogo, la mano tesa verso chi viveva nelle difficoltà più profonde. Aveva scelto di costruire ponti dove altri vedevano confini.

Luca Attanasio credeva nella diplomazia come strumento di pace. Credeva che la presenza dello Stato dovesse significare vicinanza, ascolto. E lo ha dimostrato ogni giorno, con umiltà e con coraggio, perché fare l'ambasciatore non è semplicemente una professione, ma è una missione. Ricordare Luca Attanasio significa scegliere di continuare a credere nei valori che hanno guidato la sua missione, e quindi la solidarietà, la giustizia, la cooperazione e l'umanità.

È così anche per Vittorio Iacovacci: non era soltanto un giovane carabiniere, ma era un italiano coraggioso che ha messo in atto il suo giuramento, ossia proteggere fino all'estremo sacrificio. Non ha esitato un istante e ha messo il proprio corpo tra il pericolo e chi doveva difendere, con un gesto istintivo, eroico, che racchiude il senso più alto del servire lo Stato.

Con loro ha perso la vita anche Mustapha Milambo, autista del programma alimentare mondiale che, con professionalità e impegno, ha contribuito ad aiutare chi viveva nella sofferenza. Tre uomini diversi, ma accomunati da una scelta, quella di servire gli altri.

Il loro ricordo sia per tutti noi monito e luce.

Luca e Vittorio avevano scelto di servire la propria Nazione lontano da casa, in terre spesso difficili, portando con loro, non solo l'incarico, ma una

responsabilità morale: essere italiani anche quando si è a migliaia di chilometri dall'Italia; scegliere il dovere anche quando il dovere comporta rischio, sacrificio, solitudine.

Il loro sacrificio ci interroga e ci chiede che tipo di Paese vogliamo essere. Ci chiede se siamo capaci di onorare la loro memoria, non solo con le parole, ma con le scelte. Nel loro esempio c'è una responsabilità per tutti noi. Il loro impegno deve continuare a vivere nelle coscienze e nell'operato di chi serve lo Stato con onore.

Signora Presidente, oggi, mentre ricordiamo Luca e Vittorio, il nostro pensiero va anche a tutti gli uomini e donne della Repubblica che in questo stesso momento operano nelle aree più fragili e sensibili del mondo: ambasciatori, diplomatici, militari, cooperanti, donne e uomini che ogni giorno chiudono la porta di casa, salutano i propri affetti e partono per rappresentare tutti noi dove la vita può essere a rischio.

Una dedizione che non cerca applausi e non fa rumore, ma che tiene in piedi la credibilità e l'onore del nostro Paese nel mondo. Sono loro il volto della nostra Repubblica lontano dai confini nazionali. Sono loro che tengono alta la bandiera dell'Italia e a loro va la nostra più totale riconoscenza. (*Applausi*).

PIRRO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (*M5S*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, trovare parole adeguate, libere da retorica, in momenti come questo è sempre un compito difficile. Il convoglio in cui persero la vita cinque anni fa l'ambasciatore Luca Attanasio, il carabiniere Vittorio Iacovacci e l'autista Mustapha Milambo non era un convoglio turistico. Il convoglio vittima di quell'attacco era un convoglio del Programma alimentare mondiale.

Persone come il giovane ambasciatore Attanasio, il più giovane ambasciatore del nostro Paese, avevano deciso di dedicare la propria vita ad aiutare gli ultimi: in qualche caso, gli ultimi degli ultimi. Attanasio aveva saputo incarnare, nel suo ruolo, nel suo lavoro, nella sua attività, in modo esemplare i più autentici valori della diplomazia italiana, mettendo costantemente il proprio impegno al servizio dei cittadini, rappresentando l'Italia nel mondo con dedizione, rendendoci orgogliosi di lui e portando con sé l'identità e i principi della comunità da cui proveniva.

Il nostro primo pensiero va alle figlie di Luca, che potranno forse trovare conforto nel ricordo di un padre che ha scelto di dedicare appunto la propria vita a una missione molto nobile: migliorare le condizioni di chi è nato, come lui stesso amava dire, nella parte sbagliata del mondo. Un pensiero da parte nostra va anche alle moglie Zakia e ai suoi genitori, che continuano a custodirne ed a diffonderne la memoria, chiedendo, con determinazione, verità e giustizia. Accanto a lui viaggiava il carabiniere Vittorio Iacovacci, appena trentenne, l'età che dovrebbe essere quella dei sogni e dei progetti, e anche il loro autista di 56 anni, Mustapha Milambo.

A distanza di anni, restano ancora ignoti il movente e i mandanti di quell'attacco, ma appare ormai chiaro che si sia trattato di un tassello di un mosaico molto più inquietante di un semplice episodio di criminalità comune. Un accadimento, un evento, che ha sicuramente dei connotati politici.

Ci sono nuovi indizi che stanno emergendo e per questo è necessario che ci siano altre indagini, anche nel nostro Paese, e che stavolta, in un eventuale procedimento penale che dovesse avviarsi, lo Stato italiano dimostri di essere al fianco dei suoi servitori e si costituisca parte civile, come invece non ha fatto nel procedimento che è stato precedentemente chiuso.

Questo lo dobbiamo alla memoria di Luca e ai suoi familiari, così come alla memoria del carabiniere Iacovacci e dell'autista Milambo. (*Applausi*).

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, oggi ci riuniamo nel silenzio carico di significato che accompagna le ricorrenze più dolorose. Sono passati cinque anni dal 22 febbraio 2022, giorno dell'uccisione dell'ambasciatore Luca Attanasio, del carabiniere Vittorio Iacovacci e dell'autista Mustapha Milambo, avvenuta nella Repubblica Democratica del Congo. Cinque anni da quel giorno, ma il tempo non ha attenuato il senso di perdita né affievolito il bisogno di verità per dare giustizia a tre uomini che hanno perso la vita mentre svolgevano il proprio lavoro in una terra difficile, segnata da tensioni e instabilità, animati da uno spirito di dedizione che oggi dobbiamo ricordare con rispetto e gratitudine.

Luca Attanasio e Vittorio Iacovacci erano uomini di Stato al servizio delle istituzioni e della cooperazione internazionale. Alle famiglie va il nostro pensiero più sincero e partecipe, in modo particolare al fratello di Vittorio Iacovacci, Dario, che è qui presente con noi. Il loro dolore è una ferita aperta che merita ascolto e vicinanza concreta: non esiste commemorazione autentica se non è accompagnata da un abbraccio morale a chi ogni giorno convive con un'assenza che pesa. A loro dobbiamo non solo parole, ma presenza, attenzione e sostegno.

Ricordare significa anche assumersi un impegno: l'impegno a non lasciare che il tempo trasformi questa vicenda in una pagina archiviata; l'impegno a continuare a chiedere verità, con fermezza, ma senza strumentalizzazioni. La verità non è un atto contro qualcuno, ma un atto dovuto a chi non può più parlare, ed è un segno di rispetto verso le famiglie e una garanzia per la credibilità delle istituzioni. Chiedere verità significa pretendere chiarezza sui fatti, sulle responsabilità, sulle eventuali omissioni; significa ribadire che la vita di chi serve lo Stato e la comunità internazionale non può essere circondata da ombre; significa affermare che la giustizia è parte integrante della memoria. Oggi non celebriamo solo un ricordo, ma rinnoviamo una promessa, quella di non dimenticare, di restare vicini alle famiglie, di sostenere ogni sforzo volto a far piena luce su quanto accaduto, affinché il sacrificio di Luca Attanasio, di Vittorio Iacovacci e di Mustapha Milambo continui a

interrogarci e a guidarci, la memoria sia responsabilità e la verità, qualunque essa sia, possa finalmente restituire dignità e pace a chi aspetta risposte da cinque anni. (*Applausi*).

CAMUSSO (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signora Presidente, abbiamo tutti ricordato che cinque anni fa, sconvolgendo la normalità di dare per scontato che un ambasciatore e la sua missione possano muoversi nel Paese in cui sono senza correre grandi rischi, siamo stati tutti travolti dalla notizia dell'assassinio dell'ambasciatore Luca Attanasio, del carabiniere scelto Vittorio Iacovacci e del loro autista Mustapha Milambo. Non basta la memoria. Certo, è giusto e necessario ricordarli: abbiamo visto nelle commemorazioni del quinto anniversario a Limbiate e a Sonnino, nei giorni scorsi, quanto le due comunità siano assolutamente vicine alle famiglie, ai familiari, ai luoghi della loro sepoltura.

È essenziale continuare a ricordare: l'hanno fatto nelle scuole, l'hanno fatto inaugurando luoghi e intestandoli a queste persone. È assolutamente necessario ricordare e onorare, ma credo che la politica non possa fermarsi a ricordare e onorare: la politica deve domandarsi perché le cose succedono, come si fa a difendere e a onorare davvero la memoria di due servitori del Paese e di un'ulteriore vittima che era invece della Repubblica Democratica del Congo.

Deve domandarsi come si sono determinati, evidentemente, dei problemi che hanno impedito di salvare la vita di quelle persone. Credo che la politica non possa fermarsi di fronte al non sapere e magari al pensare “chissà che cosa potrebbe venire fuori”. Abbiamo il dovere della verità: ce l'hanno chiesto le comunità, l'hanno chiesto le famiglie, l'abbiamo chiesto noi quando - lo ricordava la senatrice Pucciarelli - abbiamo audito le famiglie nella Commissione per i diritti umani, quando questo ci hanno proposto come tema, quando temevano che sarebbero state archiviate le indagini, quando temevano che non si sarebbe continuato a ricercare la verità.

Sappiamo - l'hanno già detto altri colleghi - che ci sono nuovi filoni di indagine e che quei filoni ci dicono, ancor più di quel che sapevamo prima, che siamo dentro a una storia della guerra, probabilmente dei confini tra il Ruanda e il Congo, dentro cose che hanno bisogno di essere rivelate e svelate. Non ci si può rassegnare a non sapere. Ed è per questo che - come già hanno detto altri colleghi - credo che anche l'Aula del Senato debba farsi la stessa domanda che ci siamo posti in Commissione diritti umani: possiamo fare qualcosa o ci limitiamo alle parole? Possiamo dare una risposta a dei servitori dello Stato, alla loro serietà e alla loro abnegazione? Sì, possiamo. Lo abbiamo fatto in tante occasioni, forse dobbiamo ancor di più farlo quando a perdere la vita sono, appunto, dei rappresentanti del nostro Paese che avevano tutto il diritto di immaginare di essere protetti dallo Stato. Per questo rinnovo all'Aula l'impegno a lavorare sulla Commissione d'inchiesta. (*Applausi*).

DE PRIAMO (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PRIAMO (*Fdl*). Signora Presidente, com'è stato ricordato, la scorsa domenica, il 22 febbraio, è stato il quinto anniversario dalla morte di Luca Attanasio e con lui del carabiniere scelto, Vittorio Iacovacci, e dell'autista del convoglio su cui viaggiava l'ambasciatore, Mustapha Milambo.

Voglio ricordare Luca Attanasio innanzitutto come una figura particolarmente brillante, un giovane diplomatico che, laureatosi con il massimo dei voti alla Bocconi di Milano, due anni dopo aveva già vinto il concorso e si avviava verso una brillante missione e carriera diplomatica, che, già prima di essere ambasciatore nella Repubblica Democratica del Congo, lo vedeva presso il Ministero degli esteri e in sedi diplomatiche importanti, come l'ambasciata di Berna, il consolato di Casablanca e la stessa ambasciata in Nigeria.

Appena quarantenne, già nominato capo missione a Kinshasa, fu poi riconfermato come ambasciatore nel 2019, ma da quella missione Attanasio non ha fatto più ritorno. Alcuni colleghi hanno ricordato - e concordiamo sicuramente - il fatto che su quella strage e quella imboscata, avvenute mentre Luca Attanasio, insieme ad altre sei persone legate alla missione ONU per la stabilizzazione della Repubblica Democratica del Congo, si stava recando a un incontro finalizzato alla stabilizzazione di quell'area, fino ad oggi non c'è una verità chiara, né dal punto di vista storico, né da quello giudiziario e dobbiamo sicuramente tutti impegnarci a dare un contributo.

Ricordo anche che nel dicembre del 2021 il Presidente della Repubblica ha insignito Luca Attanasio della Gran Croce d'Oro dell'Ordine della Stella d'Italia, consegnata alla figlia Sofia. Luca Attanasio non era solo un ottimo diplomatico, non era solo un'eccellenza italiana nel campo della diplomazia, ma era una persona che svolgeva il suo lavoro con passione, che ci metteva il cuore e che, svolgendo il proprio lavoro, si era però appassionato a fare qualcosa di più: mi riferisco a tutta l'azione di solidarietà e a tutto il lavoro da lui svolto, anche con la sua famiglia e sua moglie, all'impegno concreto per la solidarietà e per la pace tra i popoli, riconosciuto in vita con il Premio internazionale Nassiriya per la pace. È stato un leale servitore dello Stato, morto lontano dalla sua patria per dare un contributo affinché l'Italia svolgesse un ruolo in quei territori. È un esempio, quindi, per chi vuole perseguire un modello di cooperazione non predatorio e solidale.

Allo stesso modo va ricordato l'eroismo di Vittorio Iacovacci, carabiniere scelto, che si è sacrificato - quindi non è caduto casualmente - per tentare di salvare l'ambasciatore Attanasio.

Alle loro famiglie va la nostra devozione, la nostra riconoscenza, il nostro orgoglio e il nostro impegno per seguire quegli esempi che essi rappresentano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i senatori intervenuti. Saluto e ringrazio, ancora una volta, per essere qui il fratello del carabiniere scelto Iacovacci. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico economico «Alfonso Gallo» di Aversa, in provincia di Caserta, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Discussione del disegno di legge:

(1793) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 201, recante disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, per il rinnovo dei permessi di soggiorno in possesso di cittadini ucraini, nonché per la sicurezza dei giornalisti freelance *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,25)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1793, già approvato dalla Camera dei deputati.

BOCCIA *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa senatore?

BOCCIA *(PD-IDP)*. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA *(PD-IDP)*. Signora Presidente, sarò velocissimo. Come lei sa, mi pare evidente che non riusciamo, per il ritardo, come sempre, nel combinato disposto di maggioranza e Governo, a rispettare il calendario che ci eravamo riproposti anche all'inizio di questa settimana. So che c'è la disponibilità della Presidenza da affrontare il tema in una Conferenza dei Capi-gruppo, che è stata convocata qualche minuto fa. Ne discuteremo in quella sede, ma voglio dire, a nome del Gruppo Partito Democratico, attraverso lei, signora Presidente, al presidente La Russa, che non tollereremo altri ritardi, soprattutto nel calendario che era stato costruito con impegno per lavorare nelle Commissioni, nella settimana dedicata al lavoro delle Commissioni che abbiamo alle spalle, deciso all'unanimità da tutti i Gruppi parlamentari. Lo dico perché ci auguriamo che la maggioranza non accampi scuse sui provvedimenti molto delicati che abbiamo in calendario.

Aggiungo, signora Presidente (e, attraverso lei, vorrei che questo fosse comunicato al presidente La Russa), che stigmatizziamo con forza le dichiarazioni vergognose che il sottosegretario Fazzolari *(Applausi)*, immaginiamo a nome del Governo, ha appena fatto nella giornata del quarto anniversario del conflitto tra Russia e Ucraina, o meglio dell'aggressione della Russia all'Ucraina, paragonando a Putin tutti coloro che votano no al referendum sulla giustizia, dicendo che Putin avrebbe votato no e che coloro che votano

no hanno una visione simile della politica e delle istituzioni. Non glielo consentiamo. (*Applausi. Commenti*).

È la dimostrazione che il Governo guida il processo politico di propaganda che c'è dietro il comitato del sì...

PRESIDENTE. Presidente Boccia, si attenda all'ordine dei lavori, per favore.

BOCCIA (*PD-IDP*). ...al limite far rispettare il Regolamento. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Presidente, le chiedo di rimanere sull'ordine dei lavori. (*Commenti*).

BOCCIA (*PD-IDP*). La Presidente non ha bisogno dell'avvocato Ronzulli. Penso che sia capace di fare da sola. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, lasciamo che il senatore Boccia concluda il suo intervento.

Per favore, senatore, le ho dato tre minuti. Questo intervento non era previsto, come lei sa. (*Commenti*).

BOCCIA (*PD-IDP*). Presidente, avevo finito. Chiudo con una considerazione amara: immagino che le colleghe e i colleghi della Lega, dopo aver sentito Fazzolari, andranno oggettivamente in crisi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il relatore, senatore Barcaiuolo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BARCAIUOLO, *relatore*. Signor Presidente, onestamente mi dispiace non replicare a ciò che ho sentito, ma credo che prevalga ovviamente il ruolo di relatore che mi è stato consegnato.

L'Assemblea è chiamata a esaminare il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, di conversione del decreto-legge n. 201 del 31 dicembre 2025, recante disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, per il rinnovo dei permessi di soggiorno in possesso di cittadini ucraini, nonché per la sicurezza dei giornalisti freelance.

Il decreto-legge in esame, composto di tre articoli, è connesso - come si legge nella relazione illustrativa che accompagna il provvedimento - con la necessità di ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito delle Nazioni Unite, dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica, per affrontare più efficacemente la crisi internazionale in atto in Ucraina, che incide sugli equilibri geopolitici e mina la sicurezza e la stabilità internazionale, tenuto conto dell'importanza degli sforzi in atto per il raggiungimento di una soluzione del conflitto.

Dobbiamo ricordare che ultimamente ci sono stati importanti sforzi dal punto di vista diplomatico. Ricordiamo altresì che, fin dall'inizio del conflitto, quindi ben prima dell'insediamento dell'attuale Governo, l'Italia ha assicurato il proprio sostegno politico, militare, finanziario e umanitario all'Ucraina, garantendo anche l'accoglienza dei rifugiati ucraini in fuga dalla guerra e un contributo materiale per il recupero delle infrastrutture energetiche.

Entrando nel merito del provvedimento in esame, si evidenzia come l'articolo 1, al primo comma, proroghi fino al 31 dicembre 2026, previo atto di indirizzo delle Camere, l'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari di difesa civile, con priorità per quelli logistici, sanitari, ad uso civile e di protezione dagli attacchi aerei, missilistici, con droni e cibernetici in favore delle autorità governative dell'Ucraina, cessione già prevista all'articolo 2-*bis* del decreto-legge 14 febbraio 2022. Si ricorda che l'autorizzazione alla cessione è stata prorogata, da ultimo, fino al 31 dicembre 2025, con il decreto-legge n. 200 del 2024. Si ricorda altresì che l'elenco dei mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari oggetto della cessione, nonché la modalità della sua realizzazione, sono definiti con uno o più decreti del Ministero della difesa, adottati di concerto con i Ministeri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze.

Il medesimo articolo 1, al comma 2, dispone altresì il rinnovo fino al 4 marzo 2027, su richiesta dell'interessato, dei permessi di soggiorno per protezione speciale in possesso dei cittadini ucraini presenti sul territorio nazionale prima del 24 febbraio 2022.

Da ultimo, il terzo comma dell'articolo 1 dispone che all'attuazione delle misure eccezionali previste dai primi due commi si provveda con le risorse previste a legislazione vigente. La relazione tecnica che accompagna il provvedimento fa presente come dalla cessione di armamenti non derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, tenuto conto che i materiali e i mezzi oggetto di trasferimento sono già nella disponibilità del Ministero della difesa, mentre eventuali oneri ad essi connessi, anche con riferimento alla cessione di materiali civili, saranno sostenuti nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.

L'articolo 2, in materia di sicurezza dei giornalisti freelance, pone a carico degli editori committenti obblighi di formazione e di copertura assicurativa in favore dei giornalisti inviati in aree di guerra o ad alto rischio di conflitto armato, offrendo in via sperimentale, per l'anno 2026, un contributo statale a copertura dei relativi costi, erogabile su richiesta dell'editore, nel limite di spesa massimo di 600.000 euro e nel limite massimo di 60.000 euro a singolo contributo.

Infine, l'articolo 3 del decreto dispone l'entrata in vigore del provvedimento il giorno stesso della pubblicazione dello stesso sulla Gazzetta Ufficiale, vale a dire il 31 dicembre 2025.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Dreosto. Ne ha facoltà.

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatori, signora sottosegretario Rauti, oggi ricorre il quarto anniversario

dell'aggressione russa all'Ucraina. Lo ricordo molto bene perché all'epoca, proprio in quei giorni, mi trovavo a Washington per una serie di incontri istituzionali, anche alla Casa Bianca, durante l'amministrazione Biden. Sì, un esponente della Lega era a Washington per mantenere e rafforzare i rapporti transatlantici durante il mandato di Biden perché - voglio ricordarlo - i rapporti transatlantici si difendono sempre e non solo quando alla Casa Bianca siede un Presidente che vi sta simpatico. Tutto questo mentre in Italia certa stampa militante costruiva fantasie sui rubli della Lega, mettendoci alla gogna per accuse rivelatesi totalmente false.

Ero lì e ricordo con i miei occhi di aver visto le immagini della CNN che venivano trasmesse dei carriarmati russi, delle sirene a Kiev, con lo smarrimento totale di fronte a un mondo che - stavamo capendo - sarebbe da quel momento davvero cambiato. La guerra, dopo molto tempo, era tornata sul suolo europeo.

Da quel momento si è fatto davvero fronte comune. Molte forze politiche hanno compreso la portata, direi storica, di ciò che stava accadendo e, con grande senso di responsabilità, si è deciso di garantire il sostegno necessario al Paese aggredito. Ricordo anche come allora fosse dello stesso avviso anche il MoVimento 5 Stelle, alle cui giravolte, purtroppo, ci siamo tristemente abituati. Nulla di personale, Presidente.

Ascoltando il dibattito di questi giorni, mi sembra che si rischi davvero di perdere di vista il punto della situazione. Voglio ricordare che la Lega è sempre stata a supporto dell'Ucraina. Questo è un dato di fatto e chi lo nega, facendo polemica interna, fa un torto alla verità e non certamente al nostro movimento.

Abbiamo altresì detto alcune cose sempre con estrema chiarezza. La prima: ancorare il sostegno ad un obiettivo politico che deve essere una tregua o una pace duratura. Negare infatti il sostegno proprio mentre si aprono, come davvero ci auguriamo, degli spiragli negoziali significherebbe indebolire la parte aggredita, ma d'altronde attendere senza avere un obiettivo preciso significherebbe invece rinunciare ad una responsabilità politica, che dobbiamo assumerci. Seconda questione: è necessario far lavorare la diplomazia. Quando lo dicevamo noi della Lega venivamo accusati di essere filorussi, ma davvero qualcuno pensava che si potesse puntare solo alla dimensione militare senza sostenere gli sforzi diplomatici, che stanno portando avanti in maniera importante gli Stati Uniti, ma - mi permetto di dire - anche il Vaticano?

Terza questione: è necessario essere realisti. Sentire magari Oltralpe toni che evocano escalation, come se si potesse arrivare un'altra volta a Mosca, dovrebbe davvero preoccupare tutti, anche quella sinistra che vede ormai in Macron il suo leader ideale.

Quarta questione: diciamo no alla retorica bellicista. Questo non significa sminuire gli investimenti in difesa, ma rifiutare l'idea che chiunque pronunci la parola pace debba esse messo all'indice.

Vorrei rilevare infine un concetto a cui tengo particolarmente: lavorare per la pace significa anche rafforzare la sicurezza nazionale. In un contesto di tensioni geopolitiche crescenti, è necessario che l'attenzione sugli investimenti in difesa non si esaurisca con il sostegno militare all'Ucraina, ma si estenda con altrettanta determinazione alla tutela diretta del nostro territorio

e dei nostri interessi strategici. Penso alla protezione delle infrastrutture critiche, in particolare dopo gli episodi di sabotaggio alla rete ferroviaria, alla prevenzione delle minacce ibride e al rafforzamento delle difese cyber, ma anche alla sicurezza delle rotte commerciali, come ad esempio quelle del Mar Rosso. Voglio ricordare in merito l'intervento della scorsa settimana in Commissione esteri e difesa del ministro Tajani. Da questi commerci dipendono in maniera importante anche le attività e il commercio del nostro Paese e delle nostre imprese.

Penso anche al tema dell'immigrazione, quando i flussi vengono evidentemente utilizzati in modo strumentale come leva geopolitica per mettere sotto pressione sia l'Italia che l'Europa.

Difendere l'Ucraina allora è certamente giusto, ma difendere l'Italia, le sue infrastrutture, le sue imprese, la sua sicurezza interna e la gestione ordinata dei propri confini è un dovere altrettanto imprescindibile. Scegliamo allora la diplomazia, scegliamo la responsabilità e scegliamo di esserci con serietà per tutelare l'Italia e la sua posizione nello scacchiere internazionale, ma voglio anche evidenziare che la difesa dei nostri interessi nazionali e la sicurezza dei nostri cittadini devono sempre essere la bussola che guida le nostre decisioni e le decisioni più importanti, ed è su questa linea che continueremo a muoverci, come sempre, con coerenza e senza ambiguità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Delrio. Ne ha facoltà.

DELRIO (*PD-IDP*). Signora Presidente, colleghi senatori, oggi siamo di nuovo a doverci esprimere sulla proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi ed equipaggiamenti a favore dell'Ucraina per il rinnovo del permesso di protezione speciale, che ha funzionato molto bene, e lo dico alla signora Sottosegretaria, perché questo Paese è ossessionato dal tema degli arrivi e dell'invasione. Gli ucraini hanno invaso l'Europa, purtroppo a causa della guerra, e tutti i Paesi europei, a partire dall'Italia, ma molti altri ancora meglio, hanno mostrato una grande capacità di accoglienza e integrazione. Questo per dire che anche i permessi di protezione speciale, così demonizzati da questo Governo, forse non sono poi il male assoluto.

Cerchiamo poi di proteggere di più anche i giornalisti nelle zone di guerra. Intanto facciamoci però un piacere vicendevole, quello di non essere troppo ipocriti in una situazione così tragica: la rimozione della parola “militare” dal titolo del decreto-legge a me sembra un'ipocrisia non degna della forza di un Governo politico, che fa scelte difficili, che condivido, ma che sappiamo essere difficili, lo dico da pacifista, perché stiamo autorizzando non a cuor leggero, ma stiamo concedendo una deroga alla legge n. 185 del 1990, che vieta di esportare materiali di armamento verso un Paese in stato di conflitto. Si tratta di una legge di civiltà, che stabilisce confini giuridici netti, a salvaguardia della scelta nazionale ed europea che privilegia il dialogo, la cooperazione e la diplomazia e che ripudia la guerra, come dice la Costituzione, come mezzo per la risoluzione delle controversie internazionali.

Stiamo quindi parlando anche di armamenti, è inutile nascondersi dietro la cancellazione di una parolina. Dobbiamo assumerci questa responsabilità,

perché la dobbiamo al coraggio, alla resistenza e all'eroismo del popolo ucraino (*Applausi*), che ha scelto di difendere la sua indipendenza, la sua sovranità e la sua integrità territoriale contro un'aggressione ingiustificata e ingiustificabile. Lo ha scelto pagando un prezzo altissimo: centinaia di migliaia dei suoi giovani sono morti in questa guerra; i civili sono esposti a bombardamenti continui; le case sono al freddo e i bambini crescono a due o tre gradi di temperatura dentro le case.

Hanno quindi avuto coraggio queste persone e questo popolo e dobbiamo essere responsabili, glielo dobbiamo, e dobbiamo dire loro che diamo pieno sostegno finanziario, politico, economico, umanitario, militare e diplomatico. (*Applausi*). La nostra responsabilità come Parlamento e come rappresentanti del popolo è quella di dire che come democratici sosteniamo il percorso dell'Ucraina, anche in maniera netta verso l'adesione all'Unione europea. L'Unione europea è l'orizzonte e il porto sicuro per il popolo ucraino e per il suo futuro, perché l'Unione europea è l'unico spazio ormai sicuro per i valori di libertà, democrazia e dignità, pari dignità di ogni persona e di ogni popolo.

È allora anche nostra responsabilità ribadire di nuovo che l'Unione europea e l'Italia nell'Unione europea e nella coalizione dei volenterosi lavorano anche per una pace giusta e duratura. Noi democratici ribadiamo quindi in quest'Aula con forza che non ci può essere un negoziato sull'Ucraina senza l'Ucraina al tavolo.

Non possono esserci negoziati che interessano la sicurezza europea - perché l'Ucraina è Europa a tutti gli effetti - senza il coinvolgimento dell'Europa. La sicurezza dell'Ucraina, dell'Europa e del continente intero sono interconnesse. Qualsiasi iniziativa deve mirare a garantire un'architettura di sicurezza globale, come fu quando fu pensato, appunto, l'accordo di Helsinki, a suo tempo, negli anni Settanta.

È urgente per la popolazione civile stabilire subito una tregua, dare sollievo, certamente, ma questo va fatto all'interno del percorso per una pace solida e duratura. Questa è stata la nostra posizione fin dal principio, signora Sottosegretaria, dal momento in cui, in preda al delirio nazionalista para-religioso, il Presidente della Russia ha deciso di iniziare questa operazione speciale, riportando la guerra nel cuore dell'Europa. Non abbiamo scelto noi di essere qui oggi a fare questo dibattito, a dare questa autorizzazione: lo ha scelto un Governo con mire imperiali di potenza, che ha violato gli accordi di Helsinki e ha violato i confini nazionali, avviando un'inutile strage - mai come in questo caso è calzante questa definizione, che papa Benedetto XV utilizzò a suo tempo, nella Prima guerra mondiale - di centinaia di migliaia di suoi figli e di figli ucraini: figli europei, pieni di sogni europei, mandati a morire inutilmente in trincea per conquistare pochi chilometri di territorio.

Non vi era altra scelta però e questo va detto - lo dico anche ai colleghi del centrosinistra - per l'Italia e per l'Europa che essere al fianco di chi resiste, di chi non si arrende alla legge del più forte, di chi difende la propria cultura, la propria famiglia e la propria terra. (*Applausi*). Se l'Italia e l'Europa non si fossero levate in piedi al fianco dell'Ucraina, oggi saremmo tutti più insicuri, la democrazia e la pace europea sarebbero più fragili. Il futuro stesso del nostro Paese e dell'Europa sarebbe compromesso, perché sarebbe stato imposto

un ordine basato sulla forza, non più sull'uguaglianza dei popoli, un ordine basato sulla violenza, sul dominio oppressivo dei popoli, che li priva del bene più prezioso: la libertà. Se queste nuove regole e questo nuovo ordine mondiale fossero stati accettati, allora ci saremmo dovuti preparare a nuove guerre, perché la forza e la violenza chiamano nuove guerre.

Quindi stiamo affermando che appoggiamo il diritto all'autodifesa di un popolo libero, che vuole vivere in una Nazione libera e che sta esercitando un diritto sancito dall'articolo 51 delle Nazioni Unite, il diritto all'autodifesa. Per conquistare la pace, l'Ucraina non ha il dovere della resa. Per conquistare la pace, una pace giusta e duratura, l'Ucraina ha il diritto all'autodifesa e il diritto a sedersi al tavolo dei negoziati. Questo è il contenuto reale del provvedimento che ci prepariamo ad approvare. Non abbiamo scelto noi, appunto, di vivere questo tempo, ma sta a noi mettere in campo ogni iniziativa, con ogni mezzo, per cambiare il corso di questa storia che sembra avviata, come ogni altra guerra, a provocare morti, distruzioni e rovine materiali e spirituali.

Resistere all'aggressore non significa però dimenticare che la politica, e non le strategie militari, ha il compito di costruire il futuro. Qui veniamo alla parte più politica, signora Sottosegretaria, perché la politica, nella sua migliore espressione, è appunto la capacità di interrompere la spirale dell'odio e della violenza, di rimettere al centro il rispetto, il dialogo, la convivenza tra i popoli. Per questo la guerra è sempre fallimento della politica e questa guerra è stata il fallimento della politica europea e internazionale, oltre a essere l'espressione di una volontà di potenza inaccettabile, come ho già detto. Allora dobbiamo dire con molta chiarezza, con il sostegno militare e civile che oggi approviamo all'Ucraina, che il sostegno non basta per costruire il futuro. Ci aspettiamo che l'Italia, fondatrice dell'Europa, spinga l'Europa a essere quello che deve essere in questo frangente della storia: non soltanto un mercato unico, non soltanto un mercato di capitali, non soltanto un insieme di industrie che auspicabilmente impareranno a produrre coordinandosi e a fare investimenti in tecnologia, come auspica il rapporto Draghi.

Ci aspettiamo che l'Italia spinga l'Europa ad essere quello che la storia richiede: una potenza vera, politica, con la capacità federativa di mettere insieme le strategie di politica estera e di difesa.

I negoziati sull'Ucraina, i negoziati a guida americana, non hanno l'Europa al tavolo. Questo deve farci riflettere, perché l'Europa è il sostegno unico, vero, stabile, che l'Ucraina ha in questo momento. Non dimentichiamo che gli Stati Uniti si stanno ritirando da questo sostegno. L'Europa ha investito decine e decine di miliardi in questo sostegno.

Un'Europa che, al fianco dell'Ucraina, mostra il suo volto migliore, ma che mostra anche come sia illusoria la pretesa di essere protagonisti nella scena mondiale basandosi sui singoli Stati. È illusorio pensare che ci sarebbe stata una resistenza ucraina veramente così forte senza un afflato comune di tutti i Paesi europei, senza un protagonismo dell'Europa insieme. Come disse Aldo Moro, l'unità europea è il miglior antidoto alla terza guerra mondiale.

Noi crediamo che sia così. Se si vuole davvero promuovere e mantenere la pace, bisogna superare dei nazionalismi malati, ridare slancio al sogno di un'Europa federale, che superi la regola dell'unanimità. Bisogna che l'Italia spinga in questa direzione. Serve un nucleo di Paesi fondatori che metta

insieme politica estera e di difesa e che possa sedere con orgoglio al tavolo dei negoziati perché capace di imporre anche una sua strategia di potenza e di difesa.

Questo è quello che vorremmo. Vorremmo un'Italia che anima un nuovo patriottismo europeo, perché questo è quello di cui ha bisogno in questo momento il nostro Paese per continuare a essere protagonista. Questo è quello che chiedono i Paesi come l'Ucraina, che stanno resistendo in nome e per conto dei valori che hanno fondato l'Europa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Borghi Claudio. Ne ha facoltà.

BORGHI Claudio (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, dividerò in due parti il mio intervento. Per quello che riguarda la guerra, rimando nella maggior parte a quanto detto l'anno scorso esattamente in questa sede, ripetendo, purtroppo, quello che poi si è avverato. Vi ritornerò più in dettaglio dopo.

Per quanto riguarda, invece, il decreto, quindi quanto di cui noi oggi siamo chiamati a discutere, il collega Delrio ha ragione: l'Ucraina ha il sacrosanto diritto di difendersi, sacrosanto. Vorrei, però, che fosse chiaro che l'Italia non è in guerra con nessuno. Ricordo che la nostra Costituzione dice, con le parole più chiare e nette, che l'Italia ripudia la guerra come strumento di risoluzione delle controversie.

Pertanto, da qui nasce il nostro desiderio di evitare forniture militari per quanto possibile. Mi rendo conto che su questo la Lega è partita da una posizione minoritaria all'interno della maggioranza: una posizione che però rivendichiamo con orgoglio, come tante volte ci è capitato, altrimenti saremmo un partito unico. Al contrario, ognuno deve portare avanti il proprio punto di vista.

Il proprio punto di vista è quello del rappresentante dei cittadini. E sono tanti i cittadini che chiedono di non essere uniti in un conflitto che non è nostro, in un conflitto che non deve essere il nostro, con diretto intervento. La Lega, quindi, partendo da questa posizione, ha dovuto esercitare il dovere della politica, che è la ricerca del compromesso. Una cosa faticosa, molto più faticosa che abbaiare da opposizioni presenti o future, dove si può tranquillamente dire qualsiasi cosa. Invece, la fatica di cambiare le virgole, di cambiare gli aggettivi, di incidere per quanto possibile: questo è politica.

Avevamo detto che il decreto-legge non l'avremmo più votato se ripresentato esattamente come gli altri anni e il decreto è cambiato.

Il decreto è cambiato, grazie alla Lega, e secondo noi è cambiato in meglio, perché dare la priorità agli strumenti di difesa civile per proteggere e dare conforto alla popolazione è, a mio parere, quanto di più utile in questo momento per i cittadini ucraini. In questi giorni sono in consegna caldaie e gruppi elettrogeni, in modo da scaldare una popolazione al freddo e da aiutarli in questi momenti difficili di sofferenza, perché quattro anni di guerra penso che siano una cosa veramente incredibile in un'età che pensavamo avesse dimenticato gli orrori della guerra, quantomeno per l'Ucraina.

Ringrazio anche i colleghi della Camera che hanno sanato un errore che era in apparenza formale, ma in realtà secondo noi era sostanziale,

relativo al titolo del decreto. Non so se ricordate: il provvedimento prevedeva un cambiamento nel suo testo per dare priorità agli aiuti civili e di difesa civile; ma non si sa come mai (per un disguido, sicuramente) la parola “militari” che era stata tolta dal Consiglio dei ministri è riapparsa nel titolo del provvedimento.

A questo punto, grazie all'intervento della Camera, la parola “militari” è sparita, perché in certi casi la forma è anche sostanza.

Detto questo, arriviamo alla parte della guerra. Ricordo che dall'anno scorso ad oggi la linea del fronte è avanzata di qualche chilometro, i morti - che sono purtroppo difficili da stimare - sono stati circa 100.000, mettendo assieme le diverse fonti. Stiamo facendo la cosa giusta o stiamo consumando un numero assurdo di vittime per una guerra che, realisticamente, piaccia o no, non finirà con una vittoria ucraina e una riconquista dei territori persi? Oltretutto ho il terribile sospetto che qualcuno ci stia guadagnando sopra cifre enormi. Ogni anno dico la stessa cosa: la pace di oggi ha condizioni peggiori di quella di ieri e avrà condizioni migliori di quella di domani. Se le cose stanno così, il desiderio di forzare la pace smettendo di consegnare armi per una guerra per procura appare per quella che è, ovvero un atto a favore dell'Ucraina, non contro. È come il pugile che non si arrenderebbe mai, perché è eroico, perché in quel momento, nella foga della lotta, mai penserebbe ad arrendersi; spetta all'allenatore lanciare la spugna, facendo il suo interesse per tutelarla da danni e ferite inutili e irreparabili.

La Lega voterà il decreto-legge in esame perché la politica è compromessa e fatica, e ancora una volta abbiamo inciso modificandolo in modo sostanziale, nel senso della pace... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, lasciamo che il senatore Claudio Borghi concluda. (*Commenti*). Senatore, aspetti un attimo per favore.

BORGHI Claudio (*LSP-PSd'Az*). I colleghi avranno modo di dire quello che pensano, come sempre.

PRESIDENTE. Prego, senatore, continui.

BORGHI Claudio (*LSP-PSd'Az*). Ripeto, la Lega voterà il decreto-legge perché la politica è compromessa e fatica, e ancora una volta abbiamo inciso modificando il decreto nel senso della pace, secondo me in modo sostanziale. La politica, però, ricordo anche che è coerenza, quindi personalmente, dato che l'anno scorso in quest'Aula avevo promesso che quello sarebbe stato l'ultimo decreto che avrei votato, farei un torto alla serietà del Senato a fare altrimenti. (*Applausi. Commenti*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico statale «Giuseppe Mazzotti» di Treviso, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1793 (ore 17,58)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Furlan. Ne ha facoltà.

FURLAN (*IV-C-RE*). Signor Presidente, colleghi e colleghe, membri del Governo (quel poco che c'è), oggi tanti ucraini e ucraine sono nelle piazze di quel Paese a ricordare questi quattro anni di guerra, a ricordare i loro morti e i loro caduti, ma anche a ricordare la resilienza, la reazione, la capacità di risposta di un popolo straordinario.

Sono anche presenti alle varie celebrazioni delegazioni e parlamentari dei vari Paesi europei. Per Italia Viva c'è il nostro collega Ivan Scalfarotto (*Applausi*), che è voluto essere là a rappresentare tutti noi in termini di solidarietà e di sostegno.

Italia Viva, signor Presidente, sostiene l'Ucraina senza se e senza ma (*Applausi*): lo diciamo con convinzione e con coerenza, senza ambiguità, in un tempo in cui troppe parole vengono sfumate e attenuate per convenienza politica. Noi scegliamo la chiarezza e la chiarezza oggi significa affermare che l'Italia deve continuare a stare dalla parte dell'Ucraina aggredita, dalla parte della legalità internazionale violata, dalla parte dell'Europa chiamata a una responsabilità storica.

Prima di entrare nel merito del provvedimento, mi consenta, Presidente, una considerazione sul metodo. Siamo ben oltre i cento voti di fiducia in questa legislatura: un numero che non può essere archiviato con una semplice statistica parlamentare. È segno di una torsione sistematica del rapporto tra Governo e Parlamento (*Applausi*) ed è la dimostrazione di una prassi che comprime il confronto, riduce gli spazi di discussione, mortifica il ruolo delle Camere. La fiducia dovrebbe essere uno strumento eccezionale, non la regola; dovrebbe servire a superare situazioni straordinarie, non a blindare sistematicamente provvedimenti che meriterebbero un dibattito pieno (*Applausi*), approfondito, anche conflittuale, perché è nel confronto democratico che si rafforza la qualità delle decisioni pubbliche, non dei continui voti di fiducia per blindare all'interno le maggioranze che maggioranze non sono.

Invece, ancora una volta, ci troviamo di fronte a un testo su cui il Parlamento viene chiamato sostanzialmente a ratificare. Noi rivendichiamo il diritto e il dovere di discutere nel merito, senza essere compressi da un meccanismo che svuota progressivamente la centralità delle Camere. Lo dico soprattutto perché questo decreto non è un atto burocratico, non è una proroga tecnica; è una scelta che colloca il nostro Paese dentro un passaggio decisivo della storia europea, perché la guerra scatenata contro l'Ucraina non è soltanto un conflitto territoriale; mi spiace per chi la pensa così. È una sfida aperta all'ordine internazionale costruito dopo la Seconda guerra mondiale; è la messa in discussione del principio che i confini non si cambiano con la forza. Quando uno Stato sovrano viene invaso, quando le sue città vengono bombardate, quando le infrastrutture civili diventano bersagli militari, quando i bambini vengono deportati e i civili colpiti deliberatamente, non siamo di

fronte a un conflitto tra pari; siamo di fronte alla violazione più evidente e brutale del diritto internazionale.

Il diritto internazionale non è un'opinione, è l'insieme delle regole che consente agli Stati, grandi e piccoli, di convivere senza precipitare nell'anarchia della forza. Se accettiamo che queste regole possano essere infrante senza conseguenze, stiamo accettando un mondo più instabile, più insicuro, più pericoloso anche per noi. Certo, tutti vogliamo la pace, ma la pace non è una parola vuota. La pace non è semplice cessazione temporanea delle ostilità, finché qualcuno non cambia nuovamente idea. La pace è un equilibrio fondato sul rispetto delle regole.

Se la pace diventa sinonimo di resa dell'agredito, se significa accettare l'occupazione dei territori conquistati con la violenza, se comporta la legittimazione dell'aggressione, allora non è una pace. È una tregua fragile, destinata a essere violata di nuovo. La storia europea dovrebbe insegnarci qualcosa. Ogni volta che si è pensato di garantire la stabilità concedendo spazio all'espansionismo di chi non riconosceva le regole comuni, si è aperta la strada a conflitti ancora più devastanti.

Per questo riteniamo che il sostegno, anche militare, oltre che economico, finanziario, umanitario, non sia un atto bellicista, ma uno strumento per creare le condizioni di una pace giusta. Perché solo un'Ucraina capace di difendersi può sedersi a un tavolo negoziale senza essere costretta ad accettare condizioni imposte.

Signora Presidente, questa discussione oggi deve anche essere un momento per riflettere sul pericolo derivante dalla messa in discussione degli organismi multilaterali e delle regole comuni. Negli ultimi anni abbiamo assistito a un progressivo indebolimento del sistema multilaterale: le Nazioni Unite paralizzate dai veti incrociati, le organizzazioni internazionali delegittimate, le corti istituzionali attaccate, i trattati considerati carta straccia, quando risultano scomodi. L'attivismo spregiudicato degli Stati Uniti di Donald Trump, questa erosione lenta, costante dell'architettura multilaterale, è il terreno su cui attecchiscono le aggressioni. (*Applausi*).

L'Italia non è una superpotenza, ma una grande democrazia in Europa, una potenza economica integrata nei mercati internazionali, un Paese che trae forza dalla cooperazione. In un mondo dominato dalla legge del più forte, noi non avremmo molto da guadagnare, avremmo moltissimo da perdere. Per questo, la difesa del diritto internazionale non è un esercizio moralistico; è una scelta anche di interesse nazionale. Chi indebolisce le istituzioni multilaterali, chi minimizza le violazioni del diritto internazionale, chi alimenta narrazioni che equiparano aggressore e aggredito, sta contribuendo, consapevolmente o meno, a un processo di destabilizzazione globale.

In questo scenario, il ruolo dell'Europa è cruciale. Ci vuole più Europa, l'Europa federale. Allora, cara Presidente, il Governo deve stabilire da che parte sta. (*Applausi*).

Sta dalla parte degli Stati Uniti d'Europa o sta dalla parte di Orbán? Perché da tutte e due le parti non può stare. L'Europa deve essere al tavolo di ogni negoziato che riguardi la sicurezza del nostro Continente; non può essere spettatrice di accordi bilaterali tra grandi potenze, che ridefiniscono equilibri sopra le teste dei popoli coinvolti. L'Italia, in questo contesto, deve essere

coerente. Non siamo un Paesino da niente; siamo tra i fondatori dell'Unione europea (*Applausi*) e ce ne stiamo dimenticando, dopo una storia di grande, grande prestigio di politica internazionale del nostro Paese.

Ecco, signora Presidente, bisogna anche riconoscere che alcune cose buone ci sono nel decreto; ad esempio, la proroga dei permessi di soggiorno per i cittadini ucraini presenti nel nostro Paese. Ma quello che è ancora troppo debole, insufficiente, è il ruolo dell'Italia in Europa e il ruolo dell'Europa nel mondo, a partire dall'Europa che sa costruire la pace, perché sa da che parte stare. (*Applausi*).

Signora Presidente, queste sono le nostre riflessioni. Vogliamo il dialogo, il dialogo vero e che invece il dialogo sotto minaccia delle armi che qualcuno vuole imporre sia respinto dal nostro Paese e dall'Europa. Così costruiremo un'Europa di pace e una pace duratura anche per il popolo ucraino. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gelmini. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, questa nostra discussione si svolge nel quarto anno dall'inizio dell'invasione, da quel 24 febbraio 2022. Siamo giunti a questa scelta obbligata non perché prendiamo a cuor leggero l'approvazione di questo decreto-legge o perché abbiamo un'impronta bellicista, ma perché vogliamo stare dalla parte giusta della storia. Con il voto in quest'Aula cosa facciamo? Andiamo a prorogare, per tutta la durata di quest'anno, l'autorizzazione alla concessione di mezzi civili, di fornitura civile, e al tempo stesso di equipaggiamenti militari. Lo facciamo per la quinta volta e io vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su questo punto. Il fatto che il nostro Paese, con due Governi differenti, prima con il Governo Draghi, che è stato un Governo di unità nazionale, e oggi con il Governo Meloni, che è un Governo politico, porti avanti una linea di coerenza e di chiarezza rispetto alla necessità di stare dalla parte dell'aggredito, di non tollerare violazioni del diritto internazionale o dei principi costituzionali e di pretendere il rispetto dell'autodeterminazione dei popoli credo che dovrebbe essere un elemento unificante.

Credo che sia un errore provare a piegare la politica estera ad interessi interni di scontro tra maggioranza e opposizione. Dovremmo guardare le cose con oggettività ed essere fieri del fatto che il nostro Paese oggi è più autorevole e più ascoltato, proprio perché ha saputo tenere con continuità una posizione netta. Perché lo ha fatto? Perché è chiaro a tutti che l'attacco di Putin all'Ucraina non è solamente l'attacco a un Paese e a un popolo eroico, ma è un attacco all'Europa, ai valori dell'Occidente, alla libertà, alla democrazia. E chi forse auspicava, di fronte alla difficoltà (perché non lo dobbiamo negare, non si prendono queste scelte a cuor leggero), chi temeva o magari auspicava un fallo o una caduta da parte del Governo Meloni, dopo la stanchezza e la preoccupazione dell'opinione pubblica, credo si debba rivedere, perché ancora una volta siamo qui a votare un provvedimento che va nella giusta direzione.

E anche chi immaginava un crollo dell'Ucraina, perché, colleghi, non era semplice resistere alla potenza dell'armata russa per quattro anni. Ma proviamo a ribaltare la narrazione di Putin: dopo quattro anni, Putin è riuscito a conquistare l'1 per cento del territorio dell'Ucraina, con una strage di militari (anche russi) incredibile. Quindi non è dalla parte dei vincitori, è dalla parte di chi sta piegando il diritto internazionale all'uso della forza. Di fronte a questa situazione, raramente nella nostra storia recente un Governo è stato così coerente e solido per un periodo così lungo. È un merito, questo, che ascriviamo al Governo Meloni, è certamente un merito delle forze che lo sostengono, ma mi permetto di dire che è anche un merito del Partito popolare europeo e della tanto bistrattata Unione europea, che certamente ha molti limiti (e purtroppo in questa stagione difficile sono emersi più i limiti degli aspetti positivi), però su questo tema c'è e continua a fornire investimenti per supportare l'Ucraina.

Accanto all'Europa c'è un altro Paese che ha una posizione strategica dal punto di vista geopolitico ed è la Gran Bretagna. Voglio sottolineare anche una risoluzione particolarmente importante che è stata assunta dal Parlamento europeo, che stabilisce tre cose. Innanzitutto, che non ci può essere un accordo sull'Ucraina senza il coinvolgimento della stessa Ucraina. Allo stesso modo, che non ci può essere un accordo sull'Europa senza il coinvolgimento dell'Europa, ma soprattutto che non è ammessa la revoca delle sanzioni senza un accordo di pace basato sui negoziati. Grazie a questo insieme di cose, il Ministero della difesa potrà svolgere per la tredicesima volta il proprio compito, sottolineando, come ha detto anche prima il collega Borghi, l'attenzione ai civili che vivono una stagione drammatica. Proprio perché Putin non riesce a vincere, colpisce le infrastrutture energetiche e, in un inverno molto rigido, quella popolazione rischia la crisi umanitaria. È chiaro però che ci sono anche all'interno di questo decreto-legge le forniture militari.

È una scelta difficile, ma obbligata, come diceva il collega Delrio, perché noi non stiamo fornendo armi ad un esercito aggressore, non lo stiamo facendo per arricchire l'industria degli armamenti; non c'è semplificazione demagogica più insopportabile di questa. Coloro che dicono no alle armi dovrebbero forse ripetere questo invito alla Russia, all'Iran, alla Corea del Nord e, forse, se oggi possiamo ancora sperare di fermare questa guerra sanguinaria è perché abbiamo aiutato l'Ucraina fornendo armi e munizioni.

Ovviamente tutti speriamo che tutto ciò possa finire quanto prima, ma non possiamo rispondere positivamente agli appelli di Putin, che si preoccupa della fase democratica e delle elezioni in Ucraina senza concedere il cessate il fuoco e, nel frattempo, nel suo Paese uccide gli oppositori politici come Alexsei Navalny. Non possiamo sbagliare la direzione su questo punto. Ecco perché ritengo che le accuse rivolte al Governo siano mal poste e abbastanza inutili. All'inizio del mio intervento ho citato la coerenza dell'Italia in questi quattro anni ed è una coerenza che ci ha restituito autorevolezza nel contesto internazionale, che è soprattutto l'espressione di un forte aggancio ai valori dell'uropeismo, dell'atlantismo e delle libertà.

Per tutte queste ragioni, come Gruppo Civici per l'Italia, MAIE, UDC e Noi Moderati, voteremo convintamente la conversione in legge di questo decreto-legge. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, premetto che gli amici di Putin stanno da quella parte e non da questa parte. (Brusìo) Questo è quello che è avvenuto sempre. Non avete mai sentito la mia forza politica dire che Putin è tra i migliori governanti del pianeta: l'avete detto voi, punto. Questi sono dati di fatto. Noi abbiamo sempre votato contro l'invio delle armi; ma tornerò poi sul punto. Siamo di fronte, purtroppo - e questa è la cosa che dovremmo discutere - a un triste anniversario: quattro anni di guerra. Il centro di studi strategici di Washington dice che ci sono stati due milioni di morti e feriti. Due milioni di giovani, due Paesi distrutti. Questo è il dato fondamentale e voi lo sapete benissimo che la questione sta in questi termini.

In Ucraina oggi i bambini vanno a scuola dentro le fermate della metropolitana per proteggersi dal freddo e dai bombardamenti. Sono passati quattro anni e non c'è ombra alcuna di normalità e voi venite a proporci la dodicesima proroga. Perché questo è quello che viene proposto: la proroga di una politica fallimentare.

Ricordo che all'inizio di questa guerra, quando noi dicevamo che le armi chiamano armi e quindi chiamano guerra, c'era qualcuno che diceva che bisognava vincere sul campo, sempre nel vostro schieramento di maggioranza; questa era la cosa: basta riascoltare le registrazioni, perché le cose che diciamo sono leggibili da tutti. Questo era il dato e a qualcuno ricordai di aver suggerito di non continuare a dire: armiamoci e partite, perché questo è quello che è avvenuto fino adesso. Il nostro Paese, purtroppo, qua ci propone una soluzione di proroga senza alcuna riflessione, senza porsi il problema, ad esempio, di quale sia il ruolo che ha giocato l'Italia in questa vicenda, sempre accodata a quello che decidevano gli Stati Uniti e Trump, negli ultimi periodi, mai protagonista in Europa (che di per sé si è disfatta, perché ognuno ha pensato su questo terreno di dover fare il primo della classe, e non ha contato nulla in tutta questa vicenda e non ha fatto alcuno sforzo per costruire momenti di confronto e dialogo, ricostruire i luoghi della politica internazionale, dell'unità e mentre si sono destabilizzati tutti i siti internazionali). Addirittura qualcuno ha sostenuto che, ad esempio, si sia fatta una Conferenza di Ginevra sulla pace in Ucraina senza avere al tavolo l'altra parte contraente, perché per fare c'è stato poco, ma bisogna che siano in due a discutere, non uno.

Questo è quello che è successo, però in tutto ciò non si fa alcuna riflessione critica, né autocritica, questo è il dato: dopo quattro anni, siamo di fronte a due milioni di morti e feriti, senza vedere quando finirà e quando sarà possibile finire. Anzi, qualcuno aveva detto - anche qui, sempre nella maggioranza - che bisognava accettare quello che ha proposto Trump, punto e a capo. Ho sentito con le mie orecchie dire questo. In sostanza, sappiamo tutti che la discussione è avvenuta altro che con il coinvolgimento dell'Europa, dell'Italia e via dicendo, ma in un consesso molto privato, come sta avvenendo e come stanno facendo sostanzialmente in altre parti del mondo. È davvero assurdo quindi e trovo assurdo che si venga a proporre questo dato.

Il secondo problema è che in tutti i Paesi si sa cosa si invia in Ucraina; solo in Italia non si sa quali sono i materiali che vengono inviati. Non si sa

perché sono segretati, quindi, a differenza di quello che avviene in questo caso in altri Paesi d'Europa, in sostanza non siamo in grado di avere un elenco dei materiali militari e di equipaggiamento, ossia quello che destiniamo. Qui ho sentito dire che diamo cose per i bambini, poi ho sentito qualcun altro dire che diamo altre cose: probabilmente qualcuno ha informazioni, però, visto che è segretato, non c'è la possibilità di sapere quali sono le attrezzature che inviamo in quel Paese.

Non conosciamo neanche il costo effettivo di questi materiali che inviamo, e allora, anche qui, c'è un problema di trasparenza: bisogna cioè rendere chiaro al Parlamento e al Paese che cos'abbiamo fatto, cos'abbiamo inviato e qual è stato il costo e, nello stesso tempo, il fatto che siamo alla situazione non zero, ma molto peggio di zero.

Anche qui, non facciamo ipocrisia: tutti sappiamo che se dalla parte dell'Ucraina disertano e vanno dall'altra parte, in Russia li fanno fuori, quindi siamo di fronte a una situazione in cui milioni di giovani vengono impegnati in una guerra: come si sa, le guerre c'è chi le decide e chi invece le deve fare e morire sul campo.

Quindi, in sostanza, bisognerebbe avere il coraggio di proporre e costruire luoghi e idee per trovare una pace - come si dice - possibile. Non so cosa vuol dire, ma so una cosa e l'ho già detta altre volte: quando ci fu la guerra dei Balcani non rimase tutto uguale, anche nei confini non è rimasto tutto uguale. È diverso, certamente, però devo sottolineare che la Serbia ha pagato un prezzo, visto che era la responsabile della guerra.

Se quindi c'è la guerra, non si sa come finisce, da questo punto di vista. Tanto più non si sa, visto che non si sviluppa un'attività negoziale e quindi non c'è la convinzione. Questo è il dato fondamentale: non c'è la convinzione, nei Governi europei, di trovare una soluzione negoziale a questa partita. Se si pensa di vincerla sul campo, credo che diventeremo responsabili di aver protratto una guerra che bisognava riuscire ad interrompere prima. Quindi questa è la situazione a cui siamo di fronte. Per questa ragione pensiamo che continuare a inviare le armi non risolva il problema. A chi ci dice che questa è propaganda, rispondo che questa è una convinzione che abbiamo sin dall'inizio. Purtroppo, in questo caso, abbiamo pure avuto ragione nel sostenere che questa era una strada da non percorrere. Avrei preferito sbagliarmi, ma non è così, perché le cose sono andate in questa direzione.

Per questa ragione voteremo convintamente contro questa impostazione. L'abbiamo fatto fin dall'inizio, non abbiamo niente da nascondere, continuiamo a pensare che per costruire la pace bisogna volerla e non ho mai visto che la pace si costruisce con le armi, perché le armi non chiamano pace, ma chiamano guerra. Quindi, chiudiamo il prima possibile tutta questa partita, perché altrimenti continueremo solo a piangere morti e a non risolvere alcun problema. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pucciarelli. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, sono passati quattro anni: quattro anni di guerra, di bombe, di città distrutte, di vite spezzate,

di vite sospese; quattro anni in cui un popolo combatte per sopravvivere, non per espandersi, non per dominare, ma per sopravvivere.

Mentre in Ucraina si muore, mentre le famiglie vivono separate, mentre milioni di persone sono diventate profughi, qui, nelle nostre Aule parlamentari, nei talk show, nei congressi di partito, la guerra è diventata un terreno di propaganda. È una propaganda in cui la Lega viene sempre tirata in ballo; lo abbiamo sentito oggi, lo abbiamo sentito la scorsa settimana alla Camera dei deputati, mettendo in discussione la sua posizione sul tema degli aiuti all'Ucraina. La Lega ha sempre portato la propria opinione nell'ambito di una sana discussione, è sempre stata leale e ha sempre votato fin da subito tutto quello che è stato necessario, a supporto dell'Ucraina.

Quindi la Lega ha sempre saputo quello che era necessario fare e l'ha sempre fatto e per questo ringrazio il collega Claudio Borghi, per aver contribuito anche alla modifica dell'ultimo decreto-legge, mentre c'è chi ha votato il primo decreto-legge sugli aiuti militari, come ha fatto il Gruppo MoVimento 5 Stelle, richiamandosi solennemente all'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, in base al diritto di autodifesa. Lo ha fatto quando era forza di maggioranza, lo ha fatto quando aveva la responsabilità di Governo, lo ha fatto spiegando che sostenere l'Ucraina significava difendere il diritto internazionale. Poi è bastato un cambio di posizione politica, un passaggio all'opposizione, e quella certezza è diventata un dubbio, quel principio è diventato ambiguità, quella responsabilità è diventata un calcolo.

Questa non è evoluzione politica, è opportunismo. La guerra non può essere una bandierina da sventolare quando conviene e da ripiegare quando cambia il vento. Non si può invocare il diritto internazionale a giorni alterni, non si può parlare di autodifesa quando si governa e poi insinuare il contrario quando si sta all'opposizione.

Mentre qui si cambia linea, lì si scava tra le macerie; mentre qui si ricalibrano i sondaggi, lì si contano i morti; e mentre qui si impartiscono lezioni di pacifismo da salotto, lì le persone vivono sospese nell'attesa di sapere se rivedranno i propri figli, i propri padri, i propri mariti. Abbiamo visto la scorsa settimana in Commissione diritti umani del Senato come vivono sospese le mogli e le madri di persone che sono, di fatto, scomparse, che sono imprigionate, delle quali non si sa se sono vive o morte.

Quattro anni di guerra non sono uno slogan, ma sono una ferita aperta nel cuore dell'Europa. E questa ferita pretende coerenza. Si può e si deve discutere sulla modalità degli aiuti, chiedere maggiore impegno nelle strategie diplomatiche, chiedere maggiori invii di aiuti alla popolazione civile e, in modo particolare, l'invio di materiali per la difesa della popolazione civile. Bisogna fare, cioè, quello che ha fatto la Lega. E la Lega lo ha fatto fin da subito.

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 18,31)

(Segue PUCCIARELLI). Si può discutere di tutto - dei tempi, degli strumenti, delle modalità - ma non si può discutere la verità dei fatti a seconda della convenienza politica. Se l'articolo 51 valeva per il primo decreto-legge aiuti all'Ucraina, allora vale anche oggi. Se il principio era giusto quando si

era al Governo, non diventa sbagliato quando si è all'opposizione. Altrimenti, non stiamo parlando di principi, ma stiamo parlando di altro.

La politica, che mette il calcolo elettorale davanti ai principi, perde di credibilità, perde autorevolezza, perde rispetto. Dopo quattro anni, quello che dobbiamo al popolo ucraino non è semplicemente l'unanimità del Senato: è la serietà, non l'ipocrisia, non il doppio linguaggio, non la memoria selettiva. La guerra è una tragedia e la tragedia non può essere usata come strumento di convenienza.

Se vogliamo parlare di pace, facciamolo con onestà. Se vogliamo parlare di sostegno, facciamolo con coerenza. Se vogliamo parlare di responsabilità, iniziamo dalla nostra, perché la storia giudica e giudica soprattutto chi cambia idea, non per coscienza, ma per convenienza.

La guerra è sempre di più intorno a noi. Proprio per questo, è necessario essere uniti ed è necessario essere uniti nel condannare quanto sta avvenendo nelle nostre piazze, nelle nostre città, nelle manifestazioni sempre più violente. È necessaria la condanna unanime anche per i sabotaggi ai danni delle nostre ferrovie.

Invece c'è chi, come la collega del MoVimento 5 Stelle alla Camera, ci accusa di aver paura di migliaia di cittadini che esercitano pacificamente il diritto di manifestare, che noi vorremmo zittire, insultandoli e additandoli quali complici di criminali e delinquenti; azioni di criminali che fanno il nostro gioco e che vengono da noi strumentalizzate per coprire le nostre responsabilità per quanto riguarda il totale fallimento nella gestione dell'ordine pubblico.

È la stessa collega che cita un report di Europol, paventando quelle che sono delle preoccupazioni sul fatto che l'Ucraina diventi una fonte significativa per quanto riguarda le armi da fuoco e le munizioni illecite e, quindi, con il pericolo che queste possano andare a finire chissà dove.

Peccato che i report dovrebbero essere tutti analizzati e letti, perché, proprio di recente, ce n'è uno, sempre di Europol, che dice che, dal 2022 al 2024, si sono verificati episodi legati alla sinistra e anarchici, che sono stati responsabili del 91 per cento degli attentati politici verificatisi in Europa, con l'Italia come Paese più colpito dai violenti, con ben sessanta attacchi. Queste sono cifre fornite da Europol, che evidenziano come, di fatto, ci sia una collaborazione tra le varie espressioni dei gruppi terroristici di sinistra nei vari Paesi; gruppi che stanno cercando di innescare una rivoluzione violenta contro il sistema politico, sociale ed economico degli Stati. Questo è un dato che dovrebbe essere analizzato. E questa è una battaglia che ci dovrebbe vedere tutti uniti nel bloccare un fenomeno che sta crescendo di anno in anno e che qualcuno, invece, fa finta di non vedere. Anzi, qualcuno ha eletto tra le proprie file una appartenente delle associazioni legate all'uso dei martelli.

Abbiamo una europarlamentare (*applausi*) che è stata in prigione perché accusata di violenza in una manifestazione, di appartenere a un'associazione legata all'uso dei martelli; è la stessa associazione che abbiamo visto a Torino, dove un agente è stato ferito a colpi di martello da parte di facinorosi. Vedo il silenzio assoluto da parte di chi si vende come pacifista da salotto oppure da Aula del Senato. Quando c'è da condannare degli episodi preoccupanti per la nostra Nazione e per la nostra stabilità, si fa finta

di non vedere e si adotta la politica delle tre scimmiette: non vedo, non sento, non parlo e, se posso, qualcuno in Europa ce lo mando, a scapito di tutti gli italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Castellone. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (*M5S*). Signora Presidente, cerco di riportare la discussione sul tema del giorno, ossia l'ennesima proroga per cedere mezzi materiali ed equipaggiamenti militari all'Ucraina fino a fine 2026. Signora Presidente, non sappiamo però, anche con questo ulteriore decreto, quante sono le apparecchiature militari, quali sono e quanto il nostro Paese sta effettivamente spendendo, perché l'Italia è l'unico Paese in Europa che ha secretato queste notizie.

Questa ennesima proroga ha il sapore non solo dell'inerzia e della rassegnazione, ma anche dell'irragionevolezza. È assurdo che oggi che inizia ufficialmente il quinto anno di questa guerra, con un mondo che è cambiato, con nuovi equilibri geopolitici, con tavoli di negoziato che si sono aperti e ai quali l'Europa e l'Italia sono colpevolmente assenti, e dopo quattro anni di guerra, l'unica soluzione che questo Governo propone è ancora e solo l'invio di armi. (*Applausi*). Questo è veramente assurdo e, non solo perché inviare armi non è la strategia risolutiva - lo dimostrano i fatti - ma anche perché è parte del problema: i missili allontanano i negoziati.

L'Italia e l'Europa purtroppo in questi anni hanno ostacolato il processo di pace. E l'hanno ostacolato nel momento in cui hanno deciso di scommettere sulla vittoria militare. Ricordiamo tutti le dichiarazioni della Presidente del Consiglio, che scommetteva sulla vittoria militare dell'Ucraina; una vittoria che era irraggiungibile, non perché lo dicesse il MoVimento 5 Stelle, ma perché lo diceva il Capo di stato maggiore della difesa americana, l'ex Capo di stato maggiore della difesa italiana, e oggi finalmente lo dice anche il ministro Crosetto, così come lo dice l'ex Ministro degli esteri ucraino. Non si può arrivare alla vittoria militare sul campo dell'Ucraina, perché c'è uno sbilanciamento delle forze in campo. Quindi, devo dire che avevamo ragione su tutta la linea. Avevamo ragione quando, dopo l'appoggio al primissimo invio di armi, abbiamo detto che bisognava far partire i tavoli diplomatici, i tavoli negoziali. Mi dispiace che la senatrice Pucciarelli non lo ricordi, ma proprio sull'ulteriore invio di armi all'Ucraina è caduto un Governo, il Governo Draghi. (*Applausi*). Come fate a dirci che non abbiamo avuto una posizione coerente, se addirittura è caduto un Governo?

Signora Presidente, in quest'Aula noi dobbiamo incarnare il potere legislativo, e per fare questo dobbiamo approvare leggi che aiutino le persone a vivere meglio. E questo si fa se si riesce a leggere la storia; questo si fa se si ascolta il Paese. Una delle più grandi scrittrici del Novecento scriveva che le leggi sono pericolose quando sono arretrate rispetto ai costumi. Ebbene, oggi questo decreto-legge è arretrato rispetto a ciò che serve all'Ucraina, a ciò che serve al processo di pace e anche a ciò che serve al nostro Paese: i cittadini italiani ci chiedono di lavorare per la pace e lo chiedono innanzitutto al Governo.

Eppure questo Governo non solo non ascolta, ma sceglie anche una procedura semplificata: per scavalcare la prerogativa, quantomeno di discussione e intervento normativo, del Parlamento, viene qui a chiedere l'ennesima fiducia sulla dodicesima proroga, con un Paese ormai stremato.

Ci racconta questo Governo che la coperta è corta; però poi, quando si parla di armi, la coperta diventa lunghissima: 23 miliardi nel Documento di finanza pubblica, 800 miliardi li stanZIA l'Europa per il Rearm Europe; noi appoggiamo la richiesta NATO di arrivare al 5 per cento delle spese in difesa. Qui la coperta diventa lunghissima. Bisogna invece dire ai cittadini italiani che ogni euro speso in difesa e in armi è chiaramente un euro che state togliendo ad altro. È un euro che togliete alla sanità. È un euro che togliete ai 6 milioni di cittadini che non riescono a curarsi. È un euro che togliete alle nostre imprese, che sono in calo di produzione industriale ormai da quattro anni. Gli avevate promesso 25 miliardi di euro, che non sono arrivati. È un euro che togliete alle famiglie, che ormai non arrivano neppure a metà mese e, non a fine mese. Allora, dove sono i miracoli promessi? Ormai la gente ve lo chiede: governate da quattro anni, ma dov'è il miracolo economico che avevate promesso? Dove sono i sovranisti che difendono gli interessi dell'Italia (*Applausi*)? Dove sono?

Sempre nel romanzo che citavo prima c'è scritto che non è con le armi che si governa il mondo, ma lo si governa con la lungimiranza e con l'intelligenza. E allora io vi chiedo anche dov'è la vostra lungimiranza, dov'è la vostra intelligenza? (*Applausi*). Vi chiedo perché vi siete candidati all'irrelevanza politica, perché avete scelto di essere succubi di Trump, perché prendete ordini dagli Stati Uniti e avete accettato una dipendenza energetica e oggi una dipendenza militare che ci sta prosciugando? Anche questo non l'abbiamo capito. Non abbiamo capito se l'Italia aderirà o no al piano NATO di acquistare armi per Kiev esclusivamente dagli Stati Uniti, perché il Ministro degli affari esteri dice una cosa, poi la smentisce: dichiarazioni contraddittorie su tutti i fronti.

Allora noi diciamo basta all'invio di armi, basta per l'Ucraina, perché ormai è sparita una generazione e continua a perdere i territori. L'unica soluzione è la via diplomatica e non è una provocazione: i dati e i fatti dimostrano che, con l'invio di armi, non si va da nessuna parte. Diciamo basta per l'Europa, perché l'Europa possa ritrovare quella dignità morale che la riporti dalla parte giusta della storia. E diciamo no soprattutto per il nostro Paese, che è stremato, che vi chiede di intervenire per aiutare le famiglie e le imprese e aspetta finalmente una risposta dopo quattro anni. (*Applausi*).

Allora siate leader, andate a costruire i ponti e non ad abbattere gli ultimi ponti che sono rimasti indietro. Sedetevi ai tavoli giusti e non sedetevi ai board of peace che non sono altro che comitati di affari con interessi neo-coloniali e speculativi. Promuovete una conferenza di pace. Chiedete l'invio di un inviato europeo per la pace. Lavorate per la pace, e chiamatela come volete: la pace giusta. Io poi mi chiedo se mai, dopo una guerra, una pace possa essere giusta. (*Applausi*). Fatelo non per noi chiaramente: fatelo per i due milioni di morti che ci sono stati, perché - come diceva il nostro grande De André - se c'è una parte giusta e sbagliata della storia, i morti sono tutti dello stesso colore, quello della morte.

Allora chiudo con un'altra citazione del libro di cui parlavo prima, «Memorie di Adriano»: «Mi sentivo responsabile della bellezza del mondo». Noi ci sentiamo responsabili della pace, della sopravvivenza del mondo. Noi scegliamo la vita e crediamo fermamente che quella delle armi non sia la strada giusta. Non siamo pacifisti - come dice la senatrice Pucciarelli - a giorni alterni.

Anzi, io questo lo chiederei alla Lega, che fa dichiarazioni pacifiste e poi vota per l'invio di armi.

Noi siamo convinti che l'unica risposta giusta di fronte al giudizio della storia sia quella di votare contro la conversione di questo decreto-legge. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casini. Ne ha facoltà.

CASINI *(PD-IDP)*. Signora Presidente, quattro anni sono passati dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Sto dicendo un'ovvietà? Sì, è un'ovvietà, però mi viene il dubbio che sia un'ovvietà indispensabile. A sentire alcuni interventi, si ha la sensazione che sia l'Ucraina ad aver invaso la Russia *(Applausi)*, mentre mi sembra di poter dire che, a tutti gli effetti, sono le truppe russe che sono entrate in Ucraina.

Mi voglio rivolgere al rappresentante del Governo e ai Capigruppo della maggioranza, perché è giusto rivolgersi a loro, volendo porre una questione politica e istituzionale allo stesso tempo. In questi quattro anni noi abbiamo sempre cercato di realizzare in questa sede - come è giusto - l'unità del Parlamento più ampia possibile attorno a una questione vitale per l'Europa come l'Ucraina. Io debbo dare atto al partito di Fratelli d'Italia che, dall'opposizione, ritenne di sostenere sull'Ucraina il Governo Draghi. Ho sempre considerato questo un merito che hanno potuto vantare. Lo stesso merito - mi sia consentito di dire - l'ha avuto il Gruppo parlamentare cui appartengo, che ha sostenuto sempre, sul tema dell'Ucraina, il Governo. Purtroppo non si può dire lo stesso per l'intera opposizione, ma certamente si può dire per il Partito Democratico.

Secondo la migliore storia italiana, noi abbiamo sempre cercato, in quest'Aula, di realizzare un minimo comune denominatore sulla politica estera, anche ai tempi della guerra fredda. Non era stato possibile, ma poi, piano piano, queste cose si sono realizzate: l'Europa, la scelta atlantica, il multilateralismo. Siamo, cioè, andati avanti cercando di porre al riparo la politica estera dalla dittatura delle maggioranze pro tempore: le maggioranze cambiavano, ma la politica estera doveva avere un minimo comune denominatore.

Cari colleghi, oggi la scelta di porre, per ragioni che sono intimamente raccordate alla maggioranza, la fiducia su una questione come questa, a quattro anni dall'invasione dell'Ucraina, è veramente desolante. Invece di realizzare con noi un'unità che vada oltre la maggioranza, voi vi chiudete nel recinto della maggioranza, rendendoci impossibile sostenere un decreto-legge che in altra forma e modo noi saremmo stati disponibili a sostenere. Certo che porre la fiducia significa, soprattutto con il Regolamento del Senato, obbligarci a un voto contrario su un provvedimento che vorremmo sostenere e che è stato sostenuto in passato, per cui non sto facendo illazioni, ma sto parlando di fatti.

Dunque la maggioranza si appropria - diciamo così - di una scelta di politica estera che, invece, è interesse della stessa maggioranza condividere. E si allontana l'unità del Parlamento. Questo è un grave errore - secondo me - politico e istituzionale. (*Applausi*).

Parliamo dei quattro anni. Colleghi, Putin ha vinto una guerra e ha perso una guerra. Ha perso la guerra sul terreno, perché è chiaro che pensava di prendersi l'Ucraina in quattro e quattr'otto.

Dopo quattro anni - lo ricordo anche ai colleghi che hanno parlato poco prima di me - ha preso l'80 per cento del Donbass: una guerra che doveva finire in poche settimane è costata migliaia e migliaia di vite umane, che oggi Putin - vi riporto una realtà - sta andando a reclutare. Nella prima fase lo ha fatto nelle province estreme della Russia, mentre oggi sta andando a prendere dei giovani africani dagli Stati africani falliti, che sono carne da macello mandata al fronte, dove si perdono migliaia di vite umane al giorno. Per aver preso cosa? L'80 per cento del Donbass.

Però Putin ha vinto una guerra, perché, se assistesse al dibattito di oggi in Aula, probabilmente sentirebbe qualcuno dire delle cose molto vicine alla sua rappresentazione della realtà. (*Applausi*). Putin spiega che l'Ucraina è arrogante a continuare la guerra e che sono gli ucraini che in qualche modo stanno mettendo delle pietre d'inciampo ai negoziati. Colleghi, ma dove viviamo? Siamo su "Scherzi a parte" o siamo su un altro mondo?

L'Ucraina cosa deve fare? Si vuole imporre all'Ucraina - onorevole presidente Castellone - di cedere la parte del territorio del Donbass che ha tenuto al prezzo di migliaia di caduti tra le proprie file (i ragazzi di vent'anni che l'hanno difeso). (*Applausi*). E noi, cinicamente, diciamo che l'Ucraina dovrebbe in qualche modo sottomettersi a questo atto di arroganza, in spregio a tutte le norme del diritto internazionale. Ma perché?

Pace, pace, pace, noi ci vogliamo appropriare del grido di pace, ma la pace si costruisce sulla serietà. La libertà dei popoli non è un optional: è un presupposto della pace e della sicurezza. Gli ucraini hanno perso migliaia di vite umane e vogliono avere la possibilità di un futuro garantito, anche da una comunità internazionale. Oggi - dobbiamo dire la verità - al fianco dell'Ucraina c'è l'Europa; chi mette fuori i soldi in queste ore sono gli europei. E noi, che siamo sempre disponibili a vedere le cose che non vanno in Europa, dobbiamo constatare che - da un lato - l'Europa ha fatto molto e che - dall'altro lato - deve fare di più.

Amici miei, colleghi carissimi di tutti i partiti, è venuto il momento di realizzare l'unità politica europea sulla politica di sicurezza e di difesa. (*Applausi*). Io mi auguro - caro Ministro, cari colleghi della maggioranza - che la Presidente del Consiglio nelle prossime ore, quando ci saranno i negoziati, vada su una posizione diversa sul tema del diritto di veto. Non si può pensare di costruire l'Europa difendendo la possibilità del diritto di veto. (*Applausi*). Il voto a maggioranza è il presupposto, se vogliamo realizzare un'Europa che - come dice la Meloni - fa meno cose e le fa meglio. Ma, se deve fare meno cose e farle meglio, deve avere una possibilità decisionale. Le grandi scelte europee, a partire dalla moneta unica, sono state fatte realizzando delle cooperazioni rafforzate, con un'avanguardia che è andata avanti.

Cosa c'è in ballo, colleghi del Senato della Repubblica? C'è in ballo il futuro dell'umanità. C'è in ballo l'idea, che non possiamo rassegnarci a lasciare ai nostri figli, che il mondo non può essere regolato secondo il principio che chi ha la forza impone il suo dominio e chi è più debole perde. Questo è l'esatto opposto del disegno dei Costituenti. È l'esatto opposto delle premesse su cui si basa la Costituzione della Repubblica italiana. *(Applausi)*. E purtroppo mi dispiace molto che qualche alleato storico dell'Europa oggi ci porti questo come messaggio messianico del nuovo mondo che si apre: ho forza, vinco.

È lo stesso messaggio di Putin. Vogliamo seguire ancora Putin? Magari sentiamo anche cosa dice. A volte ci dice che lui difende la cristianità violata dalla cultura progressista del mondo occidentale. E qualcuno di noi crede che la cultura cristiana significhi mandare al macello migliaia di vite umane ogni giorno perché vuoi dominare un altro Stato. *(Applausi)*. Cerchiamo di avere tutti la consapevolezza del momento che viviamo e cerchiamo di riassumere la realtà delle cose con poche parole.

Oggi il compito dell'Europa è difendere l'Ucraina, non venderla, e noi dobbiamo rifiutare una cultura mistificatoria che consente di vendere e di comprare tutto al mondo. Ci sono dei valori e dei principi che non possono essere venduti al mercato. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto d'istruzione superiore «San Giovanni Bosco e Cennino Cennini», di Colle di Val d'Elsa, in provincia di Siena. *(Applausi)*. Avete assistito, da una parte all'altra dell'Emiciclo, a lezioni di geopolitica che in questo momento servono.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1793 (ore 18,55)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Balboni. Ne ha facoltà.

BALBONI *(Fdl)*. Signora Presidente, cari colleghi, in quest'Aula oggi ho sentito evocare la parola pace. Credo che nessuno in quest'Aula non aspiri alla pace. Dall'estrema destra all'estrema sinistra tutti sono a parole per la pace. Il punto è capire cosa si intende quando si pronuncia questa nobile parola. La pace non è sinonimo di resa, presidente Castellone. La pace si può costruire fino a quando l'Ucraina è in piedi...

PRESIDENTE. Guardi me, si rivolga a me.

BALBONI *(Fdl)*. Lo sa che è un piacere rivolgermi a lei, Presidente.

PRESIDENTE. Insisto.

BALBONI (*Fdl*). Credo che il tema meriti una riflessione anche nel dialogo con coloro che sono intervenuti prima di me.

La pace, quella vera, Presidente, secondo me è possibile soltanto fino a quando l'Ucraina sarà ancora in piedi. E se l'Ucraina, dopo quattro anni di guerra sanguinosa, di un'aggressione terribile, di massacri anche nei confronti della popolazione civile, di terrorismo che ogni notte cade dai cieli con centinaia di missili e droni, è ancora in piedi, credo che le ragioni siano due. La prima è dovuta al grande coraggio ed eroismo del popolo ucraino che sta vivendo il suo vero Risorgimento (*Applausi*). Noi onoriamo, Presidente, gli eroi del nostro Risorgimento. Abbiamo avuto la fortuna che il nostro Risorgimento si è concluso il secolo scorso, anzi alla fine dell'Ottocento, forse con la Prima guerra mondiale. Ebbene, il Risorgimento del popolo ucraino è in corso in questo momento. E io veramente non riesco a comprendere - presidente Casini, tramite la Presidente - come gli italiani seduti in quest'Aula, di qualsiasi schieramento essi siano, non esprimano unanimemente, nel quarto anniversario dello scoppio di questa terribile guerra nel cuore dell'Europa, un sentimento di solidarietà e di partecipazione all'eroismo del popolo ucraino che non si piega alla prepotenza di un esercito 10 o 20 volte superiore. (*Applausi*). Non solo: costringe altresì quell'esercito arrogante a procedere metro dopo metro pagando un prezzo altissimo in materiali e in uomini.

Sappiamo come la Russia fa la guerra, fin da quando era Unione Sovietica, mandando ondate su ondate di soldati a morire soltanto per conquistare qualche fazzoletto di terra. Questo è il modo di fare la guerra della Russia e noi non vogliamo aiutare un popolo che sta pagando col sangue la difesa della sua libertà? Vogliamo abbandonare il popolo ucraino dopo quattro anni di lotte e di sacrifici? Io sinceramente non me ne capisco: se l'Ucraina è ancora in piedi, lo deve all'eroismo del suo popolo, che sinceramente ammiro tantissimo, e lo deve agli aiuti dell'Occidente. Senza gli aiuti, anche militari - inizialmente, soprattutto militari - dell'Occidente e degli Stati Uniti, l'aeroporto di Kiev sarebbe caduto dopo poche ore e dopo pochi giorni la Russia avrebbe completato l'invasione e l'occupazione dell'intera Ucraina.

E allora, signor Presidente, mi consenta di dire attraverso di lei alla presidente Castellone che la pace che ci sarebbe stata in quel momento sarebbe stata la pace che abbiamo visto a Bucha: un cimitero. Anche nei cimiteri c'è la pace; anzi, c'è il silenzio assoluto, c'è la pace eterna nei cimiteri: quella è la pace cui qualcuno in quest'Aula vuole condannare l'Ucraina.

Non ci stiamo. Non ci stiamo perché, mentre l'Ucraina combatte, lo fa non solo per difendere la libertà del proprio popolo, ma anche per tutto l'Occidente (*Applausi*), che anzi si dovrebbe interrogare - come ci ha suggerito il presidente Casini - sulla ragione per cui non siamo stati abbastanza determinati e abbastanza decisi nel sostenere la loro lotta.

Ho sentito dire che ogni euro dato alla difesa dell'Ucraina è un euro sottratto agli italiani: sì, ogni euro dato all'Ucraina in armi per difendersi e ogni euro speso per aiutare l'Ucraina a difendersi... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, poi andremo a vedere i Resoconti stenografici. Non parlate tra di voi fuori microfono, perché tanto non vi si sente.

BALBONI (*Fdl*). Credo sia il caso di andare a rileggere il Resoconto stenografico, perché io credo invece che ogni euro dato all'Ucraina - anche in armi, e non solo in armi, ovviamente - sia un euro speso per la nostra difesa, perché l'Ucraina sta sacrificando la sua gioventù anche per difendere noi.

Cara Presidente, devo dire che un po' mi ha sconcertato, ma fino a un certo punto, leggere in questi giorni e nelle ultime ore le agenzie di stampa del leader del MoVimento 5 Stelle, che sembravano fatte con un copia e incolla delle dichiarazioni di Vannacci, una convergenza che dovrebbe far riflettere molto coloro che in quest'Aula si oppongono agli aiuti all'Ucraina.

Noi siamo con l'Ucraina e non accettiamo lezioni su come spendere i danari del popolo italiano, aiutando a difendere un popolo fratello che sta lottando per tutta l'Europa e quindi anche per l'Italia. Non accettiamo lezioni, cara Presidente, da chi ha buttato 200 miliardi di euro soltanto per ristrutturare il 4 per cento del patrimonio edilizio italiano e in gran parte seconde case, grattacieli, ville e castelli compresi. Da voi questa lezione proprio non la accettiamo. (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Collegli, rinnovo l'invito a non urlare fuori microfono.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BARCAIUOLO, *relatore*. Signor Presidente, desidero ringraziare tutti coloro che sono intervenuti in un dibattito che - non nascondo - mi ha lasciato in alcuni momenti un po' avvilito: un po' avvilito perché c'è stata, da parte di alcuni interventi - secondo me - la specifica volontà di non raccontare delle verità oggettive e di inseguire e cavalcare una narrazione che probabilmente può dare qualche consenso, ma è assolutamente fuori da ogni logica e dalla realtà.

Se - da un lato - al presidente Casini riconosco l'assoluta onestà intellettuale nell'aver detto che, quando eravamo all'opposizione, ci siamo collocati esattamente dove siamo collocati da quando siamo al Governo e una forza attualmente di opposizione, all'epoca forza di maggioranza relativa di quel Parlamento, invece, aveva un'idea completamente opposta sul posizionamento - uno può avere anche sensibilità diverse - va anche detto che invece, al contrario, tutte le forze dell'attuale maggioranza sono state coerenti. A parte noi, infatti, le altre erano già in maggioranza prima e sono in maggioranza con il Governo Meloni. Quindi credo che questo sia, in maniera specchiata, la differenza tra l'unitarietà vera e reale di questa maggioranza, che pur con sensibilità differenti - ci mancherebbe altro - sono unite nel momento in cui si declinano gli atti e si prendono le decisioni, anche e soprattutto in politica estera, e un'opposizione che attualmente non può essere su questo un'alternativa credibile. Ciò mi pare assolutamente evidente, a meno che qualcuno non dica che all'opposizione si può essere più liberi di votare come si vuole e invece, nel momento in cui si dovesse tornare maggioranza, si torna allineati, smentendo se stessi, come più volte ha fatto quel partito - mi riferisco al MoVimento 5 Stelle - ripetutamente, nel corso degli ultimi anni, ma pazienza.

Un altro tema che ho sentito è quello relativo ai costi. Nel decreto, così come in tutti i decreti precedenti, c'è scritto in maniera assolutamente chiara e incontestabile che tutto ciò che è stato mandato come ausilio e aiuto al popolo ucraino non ha avuto costi per lo Stato italiano e per il bilancio dello Stato italiano, perché ci siamo da sempre limitati a inviare materiale che era già nella nostra disponibilità. Poi, visto che credo di essere - o cerco di esserlo - onesto intellettualmente, non vuol dire che ciò che abbiamo mandato non abbia un valore. Ma un conto è mandare delle cose che hanno un valore, e quindi rinunciare a ciò che avevamo nel nostro magazzino, un conto è spendere in maniera deliberata con delle variazioni di bilancio. È una differenza che probabilmente non è sostanziale sul posizionamento che il Governo ha avuto. Però credo che sia sostanziale nella narrazione che qualcuno cerca di fare, per provare a indebolire la tenuta di ciò che per noi è fondamentale, ovvero il fatto che non possiamo accettare il principio che i confini si possano ridisegnare con la forza. È un principio che, a medio-lungo termine, sicuramente non solo non è giusto da un punto di vista etico e morale, ma assolutamente non converrebbe neanche all'Italia, a cui conviene stare nelle organizzazioni sovranazionali a cui aderisce e di cui è Paese fondatore: mi riferisco sia all'Unione europea, sia all'Alleanza atlantica. Abbiamo accettato, come avrebbe accettato qualsiasi Governo italiano - è inutile che facciamo su questo della falsa retorica - l'aumento delle spese di difesa al 3,5 per cento in dieci anni, rispetto all'attuale 2 per cento, quindi con un aumento dello 0,15 per cento all'anno, perché di questo stiamo parlando, e non è neanche obbligatorio farlo costantemente (*Commenti*). Questi sono numeri oggettivi, incontrovertibili e incontestabili, perché sono contestabili le opinioni, non i dati di fatto, non i numeri. (*Proteste*). Credo che in quest'Aula dovremmo abituarci a dividerci sulle opinioni, ma non continuare a raccontare falsità sui numeri, perché non è assolutamente né logico, né degno di quest'Aula. (*Applausi. Commenti*). Guardi, credo di saper leggere, e sono abbastanza convinto.

Al contrario di altri, ho l'umiltà di usare la parola credere, ma solo perché credo veramente in quello che dico, che è ovviamente figlio di profonde convinzioni. (*Commenti della senatrice Pirro*).

PRESIDENTE. Senatrice Pirro, si ascolta da sola. Qui non arriva la voce, si sente solo un continuo lamento.

BARCAIUOLO, *relatore*. Provo veramente a chiudere con una banalizzazione che è già stata detta. Oggi siamo probabilmente vicini alla pace, più che in ogni altro momento. Credo di non raccontare nulla di nuovo e nulla di non conosciuto, quando sappiamo che oggi il tema non riguarda più il dubbio su un eventuale accordo o sulle garanzie di sicurezza dell'Ucraina. Il tema sono i territori, che l'Ucraina è finanche disposta a cedere, che sono stati conquistati militarmente. Già questo è un precedente davanti al quale, rispetto alla disponibilità ucraina, bisognerebbe sicuramente levarsi il cappello. Poi c'è l'aggressore che dice di essere disposto a mettersi seduto al tavolo se gli viene ceduto non solo quello che ha conquistato militarmente, ma anche tutto quello che voleva conquistare e che non è riuscito ad occupare.

E se l'aggressore non è riuscito a conquistare militarmente tutto ciò che voleva è perché da un lato c'è stato un popolo fiero, che si è difeso e ha difeso il proprio territorio, la propria terra e la propria integrità nazionale; dall'altro, è perché, grazie agli aiuti occidentali, questa difesa è stata possibile. Senza gli aiuti occidentali, infatti, quella pace che oggi intravediamo non ci sarebbe stata. Oggi Kiev sarebbe una nuova Minsk e l'Ucraina sarebbe una nuova Bielorussia.

Questo era esattamente il disegno originario della Russia e possiamo dire, con assoluta certezza, che non si realizzerà e non si potrà concretizzare grazie soprattutto alla volontà di difendersi del popolo ucraino, che ha potuto farlo al meglio grazie agli aiuti occidentali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

*RAUTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, ministro Ciriani, onorevoli senatori, ho ascoltato con estrema attenzione tutti gli interventi di questo pomeriggio. Vi sono stati alcuni interventi molto appassionati, da parte della maggioranza e da parte dell'opposizione. Ciò accade in un giorno che coincide con il quarto anniversario dell'aggressione russa all'Ucraina, della violazione del diritto internazionale, di quell'esercizio di volontà di potenza, di quella voglia di far prevalere la legge del più forte.

In questi quattro anni, come è stato ricordato, la posizione dell'Italia non è mai cambiata. È sempre stata la stessa dai tempi del Governo Draghi, quindi dall'inizio dell'invasione e del conflitto, e poi con il Governo Meloni. In questi quattro anni, in questo impegno costante, sono proseguiti i decreti di cessione di mezzi e materiali, di equipaggiamenti militari e di difesa civile, di aiuti umanitari. Penso anche a quanto inviato recentemente: strumenti sanitari, generatori, caldaie per la popolazione civile.

In questo provvedimento, come è stato ricordato, è inserita anche la proroga del meccanismo dei permessi di soggiorno e di protezione speciale per i cittadini ucraini che sono nel territorio italiano, nonché gli aspetti di tutela necessaria a quei giornalisti che, per raccontarci davvero come vanno le cose, si spingono in scenari di guerra e di conflitto.

L'Italia, in questi quattro anni, ha assicurato e assicura il suo sostegno al popolo ucraino e lo fa insieme agli alleati europei ed occidentali. Dopo quattro anni, finalmente si intravede uno spiraglio nel processo negoziale promosso dagli Stati Uniti e che l'Italia sostiene.

Siamo impegnati nel più volte richiamato sforzo internazionale per arrivare al cessate il fuoco e ad un processo di pace. Una pace, come ripetiamo tutti, giusta e duratura. Che cosa significa? Significa nel rispetto e secondo il principio della sovranità e della integrità territoriale dell'Ucraina. Noi pensiamo che l'Europa debba avere un ruolo in questo processo e che l'Ucraina debba avere un ruolo. Noi pensiamo che l'Europa e l'Ucraina debbano e possano giudicare anche il grado di compromesso eventuale e possibile cui arrivare per concludere una pace giusta.

L'Italia è impegnata anche nelle attività, insieme alla coalizione dei volenterosi, per definire norme solide di sicurezza; questo richiamo non l'ho sentito molto oggi, quindi mi permetto di sottolinearlo. Dicevo, un impegno

per definire una cornice di solide garanzie di sicurezza per l'Ucraina (mi sto riferendo evidentemente all'articolo “5-like”), e stiamo lavorando nella prospettiva della futura ricostruzione post-conflict. Sosteniamo il popolo ucraino, il suo diritto a difendersi e la sua capacità di deterrenza. Resistere non è vincere, ma resistere - e questi quattro anni lo dimostrano - significa impedire al nemico di vincere. L'alternativa a questo è solo una resa, e gli ucraini ci stanno dimostrando ogni giorno che non sono disposti alla resa, non sono disposti ad arrendersi. (*Applausi*). È questo il punto: è il loro coraggio, è la loro eroica resistenza.

La risoluzione del conflitto riguarda evidentemente l'Ucraina, ma non riguarda soltanto l'Ucraina: ci riguarda e riguarda tutti, perché rappresenta un interesse strategico europeo prioritario. È per questo che rappresenta - e l'abbiamo assunta - una responsabilità per la comunità internazionale. Allora il principio è sempre quello di partenza: c'è un Paese aggredito e c'è un Paese aggressore. L'Ucraina è il Paese aggredito ed ha il diritto all'autodifesa: è questa la posizione italiana ed è per questo che la sosteniamo; lo abbiamo fatto in questi anni, lo stiamo facendo, lo continueremo a fare in modo concreto e convinto, e in modo coerente; lo facciamo in linea con le decisioni assunte dal Parlamento.

Voglio concludere ringraziando anche tutti coloro che sono intervenuti oggi, ringraziando il relatore, ringraziando anche i lavori di Commissione che ci hanno condotti fin qui. Il conflitto in Ucraina ha davvero riportato la guerra - non in termini di fantasma, ma in termini di certezza - nel cuore dell'Europa, alle porte di casa nostra, e ha spezzato un paradigma nel quale probabilmente ci eravamo cullati in modo anche inconsapevole: quello di una pace garantita e scontata. Invece, la pace purtroppo non è scontata, la libertà ha un prezzo ed è questa la lezione che non avremmo mai voluto imparare. Ripeto, è questa la lezione. Siamo sempre più consapevoli che il sostegno al popolo ucraino sia la difesa degli equilibri di sicurezza del nostro continente, e siamo sempre più convinti e consapevoli che la sicurezza del nostro continente è garanzia degli equilibri globali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatore Ciriani. Ne ha facoltà.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 1793, di conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 201, recante disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, per il rinnovo dei permessi di soggiorno in possesso di cittadini

ucraini, nonché per la sicurezza dei giornalisti freelance, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 201, nel testo identico a quello approvato alla Camera dei deputati.

Previ accordi intercorsi tra i Gruppi, le dichiarazioni di voto sulla fiducia e la chiama avranno luogo nella seduta di domani, a partire dalle ore 10.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

RAPANI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAPANI (*FdI*). Signora Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, Ulrich, Nils, Harry sembrano nomi di personaggi di cartoni animati o di fumetti; invece, purtroppo, sono i cicloni che negli ultimi venti giorni si sono abbattuti e hanno devastato la Sardegna, la Sicilia e la Calabria, quella Calabria purtroppo interessata, per 3.000 ettari, da zone agricole altamente produttive.

Solo l'esondazione del Crati nel comune di Corigliano Rossano, al confine con Cassano, ha interessato 900 ettari di aziende agricole, un territorio dove l'agricoltura è il settore trainante dell'economia locale, con 1.200 residenti sgomberati, allevamenti purtroppo abbattuti; una marineria, la più importante del Sud, in ginocchio, perché purtroppo, giornalmente, pesca ciò che il fiume ha portato a mare: lavatrici, lavastoviglie, biciclette, arbusti, alberi nella loro interezza, creando danni alle attrezzature della pesca. I villaggi turistici purtroppo si sono trasformati in stagni; però, per fortuna, niente vittime e niente dispersi.

Non doveva essere il momento della polemica. Invece, purtroppo, forse approfittando del carnevale, c'è chi ha indossato la giubba dello sceriffo e non ha perso occasione per polemizzare. Invece di impegnarsi, sostenere le popolazioni, dare vicinanza e solidarietà, non ha fatto altro che polemizzare contro la Regione Calabria, quella Regione Calabria che non ha perso tempo a impiegare uomini e mezzi per i soccorsi; quella Regione Calabria che non ha perso tempo a dichiarare lo stato di emergenza e che nello stesso momento ha chiesto al Governo centrale di dichiarare lo stato di calamità naturale.

Ritengo doveroso ringraziare le associazioni di categoria, le associazioni di volontariato, le Forze dell'ordine, la Chiesa, i privati, gli imprenditori, tutti coloro che si sono adoperati per dare una mano e un contributo. Colgo l'occasione anche per ringraziare il Governo, che ha stanziato già 5 milioni per le attività turistiche, ha inteso prevedere la sospensione dei tributi, ha inviato il capo della Protezione civile Ciciliano a verificare lo stato dei luoghi, con la speranza e l'obiettivo di cercare di quantificare i danni e vedere poi di adoperarsi. È di oggi la notizia che è stata rinviata alla data del 31 marzo la

possibilità di approvare i bilanci per quei Comuni interessati dall'alluvione. Poi bisogna passare alla fase successiva: la fase di verifica delle cause, perché non possiamo solo piangerci addosso, ma dobbiamo cercare di capire perché è successo. Banalmente parliamo del cambiamento climatico, del rischio idrogeologico, ma molto difficilmente si parla dell'intervento dell'uomo: una mancata pulizia; la mancata manutenzione degli argini; i letti dei torrenti purtroppo innalzati con i materiali che provengono da monte, anche a seguito dei disboscamenti; arbusti negli invasi.

Però, poi, purtroppo, leggo dalla stampa: “E poi ci sono i giardini abusivi, porzioni di alveo trasformati in aranceti e pescheti, coltivazioni rigogliose che stringono il fiume fino a soffocarlo. Anni fa il procuratore di Rossano tentò di spazzarli via, firmò un provvedimento di pulizia del Crati, ma poi si è acceso un conflitto di competenze tra enti, un labirinto di carte che fermò le ruspe e la pulizia”. Di fronte a questo non vi nascondo che mi indigno, di fronte a questo mi arrabbio, perché a questo punto bisognerebbe cercare di capire di chi è la responsabilità, chi è deputato a controllare il territorio, chi è deputato a sorvegliare eventualmente le zone idrauliche.

Qui mi pare che qualcuno si travesta da tre scimmiette: non vedo, non sento e non parlo. Questo naturalmente non possiamo più consentirlo. Noi abbiamo un dovere: abbiamo il dovere di legiferare per cercare di costruire la prevenzione, proprio per evitare che continuino a verificarsi queste alluvioni. Signor Presidente, per suo tramite, ricordo al Presidente dell'8ª Commissione che c'è un Atto Senato 1016, a mia prima firma, che recita testualmente: «Disposizioni in materia di salvaguardia del territorio per la mitigazione del dissesto idrogeologico e la prevenzione delle catastrofi naturali», che prevede lo snellimento burocratico e la pulizia e la manutenzione dei torrenti. Uno si potrebbe chiedere: ma i soldi, dove li prendiamo? I soldi... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

Un minuto, Presidente.

PRESIDENTE. Un minuto no, è troppo. Prego, concluda.

RAPANI *(Fdi)*. I soldi possiamo prenderli tranquillamente dalla vendita dei materiali inerti che possiamo prelevare nei torrenti. Si tratta di un atto assegnato alla Commissione il 5 marzo 2024, ma purtroppo ancora oggi non ne è iniziato l'esame. Il fiume fa il suo mestiere, ma purtroppo chi governa il territorio no. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ricordo a lei, come ho ricordato al senatore Sensi, che c'è una meravigliosa applicazione che si chiama «Conta caratteri», che conta anche i minuti di lettura di un testo scritto. Chi scrive, poi, si regola di conseguenza.

IRTO *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le chiedo di stare nei tre minuti.

IRTO (*PD-IDP*). Signora Presidente, colleghi, il 15 febbraio scorso è venuto a mancare Michele Albanese. La sua scomparsa lascia un vuoto che pesa sul cuore della Calabria e del giornalismo italiano. Non perdiamo soltanto un cronista rigoroso; perdiamo un uomo che ha scelto la verità come compagna di vita, che ha fatto della libertà il suo modo di stare nel mondo, che ha trasformato il coraggio in un gesto quotidiano. Michele aveva deciso di restare nella sua terra, nonostante tutto, di guardare negli occhi la 'ndrangheta, di studiarla, di raccontarla, di smascherarla. Lo faceva con una dedizione che non conosceva stanchezza, con una fiducia ostinata nel valore civile dell'informazione. Sapeva bene quali rischi comportasse quel lavoro, eppure non ha mai esitato. Non ha mai cercato scorciatoie, non ha pensato di tacere. La sua forza morale era una luce che non si spegneva.

Giornalista del «Quotidiano del Sud», corrispondente dell'ANSA, consigliere nazionale responsabile per la legalità della Federazione nazionale della stampa, collaborava con Libera e con Avviso pubblico. Nel 2016 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella lo aveva nominato Cavaliere al merito della Repubblica per la difesa della legalità.

Dal 2014 viveva sotto scorta, una protezione che non era un privilegio, ma la prova concreta che il suo lavoro faceva paura alle cosche, toccava i loro interessi più profondi. Vivere sotto scorta per lui è stato un peso gigantesco ed enorme, con tantissime restrizioni di vita, eppure continuava a camminare a testa alta, con la stessa passione, con la stessa determinazione. Era un esempio vivente di cosa significhi servire la verità.

In una terra come la Calabria, una stampa libera non è un dettaglio come un altro; è un argine, una difesa, una speranza; è una possibilità per i cittadini di non sentirsi soli; è la certezza che qualcuno vigila, veglia, osserva, racconta. Con giornalisti come Michele la democrazia non solo resiste, ma respira, cresce e si rafforza.

Per me era anche un amico, un amico leale, schietto, generoso. Ho conosciuto la sua coerenza, la sua passione, la sua capacità di ascoltare e capire. Oggi, però, sentiamo il bisogno di ricordare soprattutto il valore pubblico del suo esempio. Onorarlo significa difendere la libertà di stampa proprio dove è più fragile; significa proteggere chi racconta la verità, creare le condizioni perché nessun cronista debba scegliere tra il proprio lavoro e la propria sicurezza; significa trasformare il suo coraggio in una responsabilità collettiva. La democrazia vive anche della forza della verità e lui ne è stato un testimone limpido e coraggioso. Sta a noi fare in modo che quella testimonianza continui a guidare il nostro cammino.

Alla moglie e alle due figlie di Michele va il nostro abbraccio più sincero e colmo di affetto e gratitudine. Ma soprattutto un grazie enorme va a lui, a Michele Albanese, giornalista libero e dalla schiena dritta. (*Applausi*).

SIRONI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (*M5S*). Signora Presidente, mi sembra importante e meritevole dell'attenzione di quest'Aula parlare di quello che in realtà sta agli onori

delle cronache degli ultimi giorni. E mi fa specie, anzi, che nessuna delle forze politiche abbia sentito l'esigenza di dire qualcosa a proposito dell'omicidio di un ragazzo marocchino di ventotto anni, Mansouri, che è stato ucciso da un colpo di pistola sparato da un poliziotto in quel del Corvetto a Milano, la mia città, tra l'altro non distante da dove abito. È un luogo che conosco piuttosto bene: ormai sono diversi decenni che c'è il flagello dello spaccio della droga, problema che continua ad essere irrisolto.

Prima facie l'episodio era soggetto ad un'interpretazione nel senso che il poliziotto uccide l'immigrato, che tra l'altro era regolare, comunque spacciatore. Quindi la prima interpretazione poteva essere quella di un atto di legittima difesa, di un atto di tutela dell'ordine. Ma poi la cronaca dei giorni scorsi ha messo in evidenza qualcosa di diverso: è tutto molto oscuro, è tutto sotto indagine, quindi, secondo me, il fatto che si siano avanzate delle ipotesi prima di conoscere e di lasciare che venissero fatti degli approfondimenti non è stata una mossa felice. Soprattutto, il fatto di intervenire con un'invettiva gratuita contro i giudici che avevano aperto le indagini, fatta in persona dalla Presidente e dal Vice Presidente del Consiglio, sarebbe un invito a contare fino a dieci prima di esprimersi contro la magistratura, che invece evidentemente fa molto bene il proprio lavoro, soprattutto nell'assetto attuale, prima che intervenga la riforma che intende limitarne i poteri.

Questa è un'occasione per apprezzare il lavoro della magistratura, senza anticipare giudizi, perché le indagini sono in corso, benché gli elementi indiziari siano abbastanza convergenti verso un'interpretazione non favorevole al poliziotto. Con tutto il rispetto e la stima per le Forze dell'ordine, però - ahimè - in qualsiasi contesto capita che ci sia la mela marcia; capita tra le Forze dell'ordine e capita nelle Aule del Parlamento. Ed è giusto che la magistratura abbia mano libera per poter indagare e per accertare i fatti. Le uscite istituzionali secondo me sono state assolutamente inopportune da un lato e dall'altro hanno sottolineato quanto la nostra attuale magistratura, nell'attuale conformazione e assetto, faccia veramente bene il proprio lavoro e meriti il nostro rispetto, tanto quanto quello per le Forze dell'ordine. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, senatrice Sironi. Ha omesso di dire che tantissimi commenti erano basati sulle ricostruzioni dei giornali, compreso quello della sottoscritta.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 25 febbraio 2026**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 25 febbraio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 201, recante disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, per il rinnovo dei permessi di soggiorno in possesso di cittadini ucraini, nonché per la sicurezza dei giornalisti freelance (*approvato dalla Camera dei deputati*) - Relatore BARCAIUOLO (*Relazione orale*) (1793)

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi (*approvato dalla Camera dei deputati*) (1812)

La seduta è tolta (*ore 19,33*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 201, recante disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, per il rinnovo dei permessi di soggiorno in possesso di cittadini ucraini, nonché per la sicurezza dei giornalisti *freelance* (1793)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI SUL QUALE IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA

Art. 1.

1. Il decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 201, recante disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, per il rinnovo dei permessi di soggiorno in possesso di cittadini ucraini, nonché per la

sicurezza dei giornalisti *freelance*, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

All'articolo 1:

al comma 1, dopo le parole: « equipaggiamenti militari » sono inserite le seguenti: « e di difesa civile » e la parola: « stabilite » è sostituita dalla seguente: « stabiliti »;

al comma 2, le parole: « , già presenti sul territorio » sono sostituite dalle seguenti: « già presenti nel territorio » e dopo la parola: « rinnovati » è inserito il seguente segno di interpunzione: « , »;

al comma 3, la parola: « risorse » è sostituita dalle seguenti: « risorse umane, strumentali e finanziarie »;

alla rubrica, la parola: « militari » è soppressa.

All'articolo 2:

al comma 1, dopo le parole: « I giornalisti », dopo le parole: « all'Ordine dei giornalisti » e dopo le parole: « di conflitto armato » è inserito il seguente segno di interpunzione: « , »;

al comma 2:

al primo periodo, la parola: « riconosciuto » è sostituita dalla seguente: « concesso » e la parola: « concesso » è sostituita dalla seguente: « assegnato »;

al secondo periodo, le parole: « potrà essere ammesso a » sono sostituite dalle seguenti: « può ricevere » e le parole: « e nel limite massimo di spesa »

complessivo non superiore a » *sono sostituite dalle seguenti*: « , nel limite massimo complessivo di spesa di ».

Al titolo, la parola: « militari » è soppressa.

ARTICOLI DA 1 A 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN- DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DE- PUTATI

Articolo 1.

(Proroga di termini in materia di cessioni di mezzi, materiali ed equipaggiamenti, nonché dei permessi di soggiorno per protezione speciale in possesso di cittadini ucraini)

1. È prorogata, fino al 31 dicembre 2026, previo atto di indirizzo delle Camere, l'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari e di difesa civile, con priorità per quelli logistici, sanitari, ad uso civile e di protezione dagli attacchi aerei, missilistici, con droni e cibernetici, in favore delle autorità governative dell'Ucraina, di cui all'articolo 2-*bis* del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 2022, n. 28, nei termini e con le modalità ivi stabiliti.

2. I permessi di soggiorno per protezione speciale rinnovati ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 maggio 2023, n. 50, in possesso di cittadini ucraini già presenti nel territorio nazionale in data antecedente al 24 febbraio 2022, possono essere ulteriormente rinnovati, a richiesta dell'interessato, fino al 4 marzo 2027, ferma restando la proroga della protezione temporanea concessa, fino alla medesima data, ai loro connazionali sfollati dall'Ucraina secondo quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (UE) 2025/1460 del Consiglio dell'Unione Europea del 15 luglio 2025.

3. All'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente.

Articolo 2.

(Sicurezza dei giornalisti freelance)

1. I giornalisti, iscritti all'Ordine dei giornalisti, che esercitano la professione in forma autonoma, indipendente e senza avere rapporti di lavoro subordinato, se inviati in aree di guerra o ad alto rischio di conflitto armato, devono essere formati sui temi della sicurezza e devono avere adeguata copertura assicurativa da parte degli editori da cui hanno ricevuto l'incarico.

2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 19-*bis* del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, in via sperimentale per l'anno 2026 è concesso un contributo a carico dello Stato per il costo dell'assicurazione e della formazione, di cui al comma 1, assegnato su istanza dell'editore interessato da presentare al Dipartimento

per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri. Ogni editore può ricevere un contributo complessivo non superiore a 60.000 euro, nel limite massimo complessivo di spesa di 600.000 euro per l'anno 2026.

3. Agli oneri derivanti dal comma 2, nella misura massima di 600.000 euro per l'anno 2026, si provvede a carico del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, a valere sulle risorse del Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria destinate agli interventi a sostegno dell'editoria di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, senza incidere sulla quota spettante al Ministero delle imprese e del *made in Italy* calcolata sulla consistenza complessiva del Fondo.

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 1793**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, De Rosa, Durigon, Fazzolari, Floridia Aurora, Garavaglia, Guidi, Guidolin, Iannone, La Pietra, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Pellegrino, Rauti, Rubbia, Segre, Sisto, Speranzon e Unterberger.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Terzi Di Sant'Agata, per attività della 4ª Commissione permanente; Mennuni, per attività della 5ª Commissione permanente; Croatti, per attività della 6ª Commissione permanente; Mancini, per attività della 10ª Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Giacobbe, per partecipare a un incontro istituzionale; Scalfarotto, per partecipare a un incontro internazionale.

**Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al
ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari,
trasmissione di documenti**

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari, con lettera in data 12 febbraio 2026, ha inviato - ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 10 maggio 2023, n. 53 - la relazione annuale sull'attività svolta, approvata dalla Commissione nella seduta del 12 febbraio 2026 (*Doc. XXIII, n. 14*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Amich Vincenzo, Lancellotta Elisabetta Christiana, Chiesa Paola Maria, Comba Fabrizio, Deidda Salvatore, Dondi Daniela, Frijia Maria Grazia, Longi Eliana, Mancini Claudio, Matteoni Nicole, Pozzolo Emanuele, Rossi Andrea, Ruspandini Massimo, Russo Gaetana, Zurzolo Immacolata, Bergamini Deborah, Berruto Mauro, Cavandoli Laura, Fornaro Federico, Molinari Riccardo

Istituzione della Giornata nazionale in memoria di 446 italiani internati e deportati dal Regno Unito per causa di guerra, periti nel naufragio del piroscafo britannico Arandora Star, silurato da un'unità della Marina tedesca nell'Oceano Atlantico il 2 luglio 1940 (1799)

(presentato in data 13/02/2026)

C.1895 approvato dalla Camera dei deputati;

Presidente del Consiglio dei ministri

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Diocesi ortodossa romana d'Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (1800)

(presentato in data 13/02/2026)

C.2396 approvato dalla Camera dei deputati;

onn. Ciaburro Monica, Amorese Alessandro, Caretta Maria Cristina, Cerreto Marco, Longi Eliana, Marchetto Aliprandi Marina, Tremaglia Andrea, Urzi' Alessandro, Vinci Gianluca, Zurzolo Immacolata, Polo Barbara, Mascaretti Andrea, Rossi Fabrizio, Latini Giorgia, Ambrosi Alessia, De Corato Riccardo
Istituzione della Settimana nazionale della scrittura a mano (1803)

(presentato in data 17/02/2026)

C.758 approvato dalla Camera dei deputati;

on. Amorese Alessandro

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, e all'articolo 41 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di cambio della denominazione dell'archivio centrale dello Stato in quella di Archivio nazionale (1804)

(presentato in data 17/02/2026)

C.2159 approvato dalla Camera dei deputati;

onn. Comaroli Silvana Andreina, Bagnai Alberto, Barabotti Andrea, Cattoi Vanessa, Cavandoli Laura, Furgiuele Domenico, Giaccone Andrea, Nisini Tiziana, Frassini Rebecca

Disposizioni in materia di inalienabilità delle opere d'arte prestate da Stati esteri o da enti o istituzioni culturali stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico (1808)

(presentato in data 20/02/2026)

C.182 approvato dalla Camera dei deputati;

Presidente del Consiglio dei ministri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi (1812)

(presentato in data 24/02/2026)

C.2753 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Regione Toscana

Riconoscimento dello Stato di Palestina (1801)

(presentato in data 13/02/2026);

senatori Zanettin Pierantonio, Gasparri Maurizio

Disposizioni per il contrasto degli atti di terrorismo contro la sicurezza dei trasporti (1802)

(presentato in data 16/02/2026);

senatori Russo Raoul, Petrenga Giovanna, Spinelli Domenica, Rastrelli Sergio, Rosa Gianni, Calandrini Nicola, Pellegrino Cinzia, Farolfi Marta, Ber-rino Gianni, Castelli Guido, Della Porta Costanzo, Rapani Ernesto, Terzi Di Sant'Agata Giuliomaria, Tubetti Francesca, Speranzon Raffaele, Mancini Paola, De Carlo Luca, Liris Guido Quintino

Disposizioni in materia di riconoscimento della medaglia d'oro al valore dell'Arma dei carabinieri ai deceduti e feriti di Nassiriya (1805)

(presentato in data 16/02/2026);

senatrice Bucalo Carmela

Delega al Governo per l'istituzione della classe delle scuole di specializza-zione in chimica per la salute (1806)

(presentato in data 16/02/2026);

senatori Minasi Tilde, Bergesio Giorgio Maria, Cantalamessa Gianluca

Disciplina delle attività di estetista, di onicotecnico e di truccatore e tecnico di trattamenti di ciglia e sopracciglia, nonché dell'attività di acconciatore (1807)

(presentato in data 19/02/2026);

Presidente del Consiglio dei ministri

Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione Bud-dhista Italiana, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (1809)

(presentato in data 23/02/2026);

DDL Costituzionale

senatrice Gelmini Mariastella

Modifiche all'articolo 31, secondo comma, della Costituzione in materia di incoraggiamento e protezione della maternità (1810)

(presentato in data 23/02/2026);

senatrice Sbröllini Daniela

Disposizioni in materia di educazione sentimentale e affettiva nelle scuole secondarie di primo e secondo grado (1811)

(presentato in data 23/02/2026);

iniziativa CNEL

Modifiche alla legge 8 novembre 2000, n. 328, in materia di interventi e servizi sociali (1813)

(presentato in data 18/02/2026);

iniziativa CNEL

Disposizioni per la rigenerazione e il ripopolamento delle aree interne e montane, il rafforzamento dei servizi di cittadinanza e la promozione dello sviluppo locale sostenibile (1814)

(presentato in data 18/02/2026);

iniziativa CNEL

Disposizioni in materia di promozione dell'attività fisica e sportiva quale strumento di prevenzione, inclusione e salute (1815)

(presentato in data 18/02/2026);

senatori Tosato Paolo, Stefani Erika, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Cantu' Maria Cristina, Dreosto Marco, Minasi Tilde

Modifiche alle norme relative alla disciplina del condominio negli edifici (1816)

(presentato in data 24/02/2026);

senatrice Sbröllini Daniela

Disposizioni in materia di tutela dei minori nella sfera digitale (1817)

(presentato in data 24/02/2026).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. De Poli Antonio

Modifiche al codice civile in materia di affidamento esclusivo dei figli a un solo genitore nei casi di violenza familiare o di altri gravi reati comportanti rischio per il minore (1773)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 18/02/2026);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. De Poli Antonio

Modifiche all'articolo 56 della legge 27 luglio 1978, n. 392, al fine di ridurre i termini processuali per il rilascio degli immobili locati e introdurre un meccanismo sanzionatorio in caso di ritardo nell'esecuzione (1774)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 18/02/2026);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Cucchi Ilaria ed altri

Disposizioni in materia di indipendenza delle indagini. Modifiche agli articoli 55 e 370 del codice di procedura penale (1795)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 24/02/2026);

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa

Dep. Amich Vincenzo

Istituzione della Giornata nazionale in memoria di 446 italiani internati e deportati dal Regno Unito per causa di guerra, periti nel naufragio del piroscafo britannico Arandora Star, silurato da un'unità della Marina tedesca nell'Oceano Atlantico il 2 luglio 1940 (1799)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, Commissione parlamentare questioni regionali

C.1895 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 18/02/2026);

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa

Sen. Lombardo Marco ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle morti dell'ambasciatore Luca Attanasio e del carabiniere Vittorio Iacovacci nella Repubblica Democratica del Congo nel 2021 nonché del cooperante Mario Paciolla in Colombia nel 2020 (1604)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 23/02/2026);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Damante Concetta, Sen. Licheri Sabrina

Disposizioni per l'istituzione della zona economica speciale insulare (ZES insulare) (1667)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/02/2026);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Sen. Petrenga Giovanna ed altri

Modifica all'articolo 485 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, in materia di riconoscimento del servizio prestato presso le scuole paritarie prima dell'immissione in ruolo (1792)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 18/02/2026);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Dep. Ciaburro Monica ed altri

Istituzione della Settimana nazionale della scrittura a mano (1803)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali
C.758 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 24/02/2026);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Dep. Amorese Alessandro

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, e all'articolo 41 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di cambio della denominazione dell'archivio centrale dello Stato in quella di Archivio nazionale (1804)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

C.2159 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 24/02/2026);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

Sen. Gaudiano Felicia ed altri

Istituzione del Parco naturale nazionale del fiume Ofanto (1788)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/02/2026);

9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Nicita Antonio

Disposizioni in materia di istituzione delle Zone industriali di interesse strategico nazionale (ZIS) (1710)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 18/02/2026);

9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Minasi Tilde ed altri

Disciplina delle attività di estetista, di onicotecnico e di truccatore e tecnico di trattamenti di ciglia e sopracciglia, nonché dell'attività di acconciatore (1807)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 19/02/2026).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Gov. Meloni-I: Ministro dell'interno Piantedosi Matteo

Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative di competenza del Ministero dell'interno (1781)

previ pareri delle Commissioni 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 18/02/2026);

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia ed altri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi (1812)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente

Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali, Comitato per la legislazione
C.2753 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 24/02/2026).

Affari assegnati

È stato deferito, in data 23 febbraio 2026, alle Commissioni riunite 3ª e 7ª, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulle condizioni degli atleti con disabilità e prospettive di aggiornamento della normativa per l'accesso ai Gruppi sportivi militari e Corpi civili dello Stato (Atto n. 1024).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 16 febbraio 2026, ha trasmesso il documento concernente la comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Patto per il Mediterraneo – Un unico mare, un patto, un futuro unito (JOIN(2025) 26 final), approvato, nella seduta dell'11 febbraio 2026, dalla III Commissione (Affari esteri) della Camera dei deputati (*Doc. XVIII*, n. 31) (Atto n. 1025).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 19 febbraio 2026, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 13 giugno 2025, n. 91 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1499, sulle norme riguardanti gli organismi per la parità in materia di parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza o dall'origine etnica, tra le persone in materia di occupazione e impiego indipendentemente dalla religione o dalle convinzioni personali, dalla disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale e tra le donne e gli uomini in materia di sicurezza sociale e per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura, e che modifica le direttive 2000/43/CE e 2004/113/CE, nonché attuazione della direttiva (UE) 2024/1500, sulle norme riguardanti gli organismi per la parità nel settore della parità di trattamento e delle pari opportunità tra donne e uomini in materia di occupazione e impiego, e che modifica le direttive 2006/54/CE e 2010/41/UE (n. 382).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 19 febbraio 2026 - alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 40 giorni

dall'assegnazione. Le Commissioni permanenti 4ª e 5ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 1ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Il Ministro della difesa, con lettera del 19 febbraio 2026, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 311, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 - lo schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di Nave Garibaldi a favore della Marina militare della Repubblica d'Indonesia (n. 383).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di documento è deferito alla 3ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il parere entro 20 giorni dall'assegnazione. La 5ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 3ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera del 19 febbraio 2026, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina dell'avvocato Annalisa Tardino a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia occidentale (n. 115).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 13 e 17 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti i seguenti incarichi:

- alla dottoressa Serena Lamartina il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;
- alla dottoressa Piera Marzo il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;
- alla dottoressa Simona Montesarchio il conferimento *ad interim* di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero dell'istruzione e del merito.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 18 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, gli estratti dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 febbraio 2026, recanti:

l'approvazione, con raccomandazione, del Piano annuale degli acquisti per l'anno 2026, notificato dalla società Smart City Roma S.p.a., relativo alla realizzazione delle infrastrutture funzionali alla realizzazione del progetto Roma 5G (Atto n. 1020);

l'approvazione, con raccomandazione, del Piano annuale 2026, notificato dalla società Infrastrutture Wireless Italiane S.p.a., relativo al programma di acquisti di beni e servizi nel settore della comunicazione elettronica a banda larga basata sulla tecnologia 5G (Atto n. 1021).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 18 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 febbraio 2026, recante l'esercizio di poteri speciali, con prescrizioni, in relazione all'operazione, notificata da SOCAR Energy Holdings AG, Italiana Petroli S.p.a. e MIP S.p.a., concernente l'acquisizione da parte di SOCAR Energy Holdings AG del 99,82% del capitale sociale di Italiana Petroli S.p.a. e del 99,82% del capitale sociale di MIP S.p.a.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 1022).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 19 febbraio 2026, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - la comunicazione concernente il rinnovo dell'ingegnere Mario Nobile nell'incarico di Direttore generale dell'Agenzia per l'Italia Digitale.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

In data 13 febbraio 2026 il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso il parere reso dalla Conferenza Unificata in ordine al disegno di legge "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026" (S. 1785).

Il documento è stato inviato alla 1ª Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 19 febbraio 2026, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, della deliberazione, adottata dal Consiglio dei ministri nella riunione del 18 febbraio 2026, per la concessione di un assegno straordinario vitalizio a favore del signor Elio Pecora, poeta e scrittore.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 18 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 17, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, la relazione sull'attività svolta dalla SACE S.p.A. - Servizi assicurativi del commercio estero, riferita all'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XXXV*, n. 3).

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 19 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 22 febbraio 2001, n. 36, la relazione sullo stato di attuazione della legge in materia di protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, riferita all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CXLVIII*, n. 2).

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 17 febbraio 2026, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 36-ter, comma 4, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, la relazione contenente l'indicazione degli

interventi di competenza dei commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico e il loro stato di attuazione, aggiornata al 31 dicembre 2024.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CCXXVIII*, n. 3).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 18 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121, la relazione concernente la disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, riferita all'anno 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. XXVII*, n. 32).

Il Presidente del Comitato per la sicurezza delle operazioni a mare, con lettera in data 18 febbraio 2026, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 10, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 145, la relazione sullo stato e la sicurezza delle attività minerarie in mare nel settore degli idrocarburi, riferita all'anno 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. CCVI*, n. 4).

Con lettere in data 18 febbraio 2026, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Vallelonga (Vibo Valentia), Lamporo (Vercelli) e Fermo.

Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento

Il Dipartimento per gli affari europei della Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato, in data 11 febbraio 2026, le seguenti decisioni della Corte di giustizia dell'Unione europea, relative a cause adottate a seguito di domanda di pronuncia pregiudiziale proposta da un'autorità giurisdizionale italiana, che sono inviate, ai sensi dell'articolo 144-ter del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni:

Sentenza della Corte (Settima Sezione) del 15 gennaio 2026, causa C-615/24, Ambito territoriale di caccia Ancona 2 contro Azienda Agricola

Camarzano di RK. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dalla Corte Suprema di Cassazione. Settore agricolo – Regolamento (UE) n. 1408/2013 - Aiuto *de minimis* – Controllo – Stato membro che prevede la concessione e il versamento di aiuti *de minimis* senza esigere una dichiarazione specifica dall'impresa richiedente relativa all'importo e alla natura degli aiuti di Stato eventualmente percepiti nel corso di un periodo di tre esercizi fiscali – Produzione di un'autocertificazione relativa a tali aiuti - alla 2ª, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XIX, n. 94*);

Sentenza della Corte (Decima Sezione) del 15 gennaio 2026, causa C-588/24, Imballaggi Piemontesi Srl contro Autorità Garante della concorrenza e del mercato (AGCM), nei confronti di: DS Smith Holding Italia SpA, Associazione Italiana Scatolifici (ACIS). Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Consiglio di Stato. Articolo 101 TFUE – Divieto di intese – Procedure d'infrazione alle norme del diritto in materia di concorrenza condotte dalle autorità nazionali garanti della concorrenza – Rispetto del termine ragionevole – Termine di chiusura della fase istruttoria della procedura d'infrazione – Normativa nazionale che consente all'autorità nazionale garante della concorrenza di differire unilateralmente tale termine a causa di circostanze che comportano un ampliamento dell'oggetto di tale procedura o del numero delle imprese interessate – Principio generale del diritto ad un buon andamento dell'amministrazione – Articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – Principio di tutela giurisdizionale effettiva – Diritti della difesa delle imprese – Principio di effettività - alla 2ª, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XIX, n. 95*);

Ordinanza della Corte (Decima Sezione) del 12 gennaio 2026, causa C-437/24, Cirsa Italia SpA contro Agenzia delle dogane e dei monopoli, Ministero dell'economia e delle finanze, nei confronti di: Cirsa Retail Srl. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunale amministrativo regionale per il Lazio. Direttiva 2014/23/UE - Aggiudicazione di contratti di concessione - Ambito di applicazione *ratione temporis* - Concessioni per la realizzazione e la conduzione della rete per la gestione telematica del gioco lecito mediante apparecchi da divertimento e intrattenimento - Articolo 43 – Modifica apportata a una concessione in corso di esecuzione - Articolo 5 - Obbligo degli Stati membri di conferire all'autorità aggiudicatrice il potere di avviare, su istanza di un concessionario, un procedimento amministrativo volto a modificare le condizioni di esercizio di una concessione, qualora eventi imprevisti e imprevedibili incidano in modo significativo sul rischio operativo – Insussistenza – alla 2ª, alla 4ª, alla 6ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XIX, n. 96*);

Sentenza della Corte (Sesta Sezione) del 22 gennaio 2026, causa C-633/24, F.F. contro Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS). Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dalla Corte Suprema di Cassazione. Sicurezza sociale – Lavoratori migranti – Regolamento (CE) n. 883/2004 – Parità di trattamento – Totalizzazione dei periodi – Articolo 58 – Accordo tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la

Confederazione svizzera, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone – Prestazioni di invalidità – Integrazione destinata a garantire la percezione dell'importo minimo legale dell'assegno di invalidità – Condizioni relative al periodo di contribuzione più rigorose per i lavoratori che hanno esercitato il loro diritto alla libera circolazione – alla 2ª, alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XIX, n. 97*);

Sentenza della Corte (Quinta Sezione) del 29 gennaio 2026, causa C-654/24, M.M. contro Ministero dell'istruzione e del merito. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunale ordinario di Ravenna. Politica sociale – Direttiva 1999/70/CE – Accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato – Clausola 4 – Principio di non discriminazione – Indennità sotto forma di carta elettronica concessa per sostenere la formazione continua dei docenti e migliorarne le competenze professionali – Concessione riservata ai docenti assunti a tempo indeterminato – Discriminazione nei confronti dei docenti assunti a tempo determinato – Giurisprudenza nazionale che esclude la concessione a posteriori del vantaggio di cui trattasi ai docenti interessati qualora questi ultimi non facciano più parte del sistema scolastico – Sostituzione, a determinate condizioni, di un diritto al risarcimento del danno subito - alla 2ª, alla 4ª, alla 7ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XIX, n. 98*);

Sentenza della Corte (Decima Sezione) del 29 gennaio 2026, causa C-668/24, Eliz Erkut Duygu contro Fondazione Teatro alla Scala di Milano. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunale di Milano. Politica sociale – Direttiva 1999/70/CE – Accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato – Contratti di lavoro a tempo determinato nel settore delle fondazioni lirico-sinfoniche – Lavoratrice assunta sulla base di una successione di contratti a tempo determinato – Clausola 5 – Misure volte a sanzionare il ricorso abusivo ad una successione di contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato – Normativa nazionale che non consente la conversione del contratto di lavoro ma prevede in particolare il risarcimento del danno subito - alla 2ª, alla 4ª, alla 7ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XIX, n. 99*);

Sentenza della Corte (Quarta Sezione) del 22 gennaio 2026, causa C-423/23, Secab Soc. coop. contro Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), Gestore dei servizi energetici (GSE) SpA, nei confronti di: Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero della transizione ecologica, Ministero dello sviluppo economico, Associazione Italia Solare ETS, Assoidroelettrica, Elettricità Futura – Unione delle imprese elettriche italiane. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunale amministrativo regionale per la Lombardia. Mercato interno dell'energia elettrica – Direttiva (UE) 2019/944 – Articolo 5 – Prezzi di fornitura basati sul mercato – Direttiva (UE) 2018/2001 – Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili – Regolamento (UE) 2022/1854 – Intervento di emergenza per far fronte ai prezzi elevati dell'energia – Articoli 6 e 7 – Tetto sui ricavi di mercato ottenuti da produttori di energia elettrica che utilizzano determinate fonti di energia –

Articolo 8 – Misure nazionali che limitano ulteriormente i ricavi di mercato – Presupposti – Normativa nazionale che non garantisce ai produttori di mantenere il 10% dei ricavi eccedenti il tetto – Salvaguardia degli investimenti nel settore delle energie rinnovabili – Mancanza di un tetto per i ricavi ottenuti dalla vendita di energia elettrica prodotta a partire da carbon fossile – Assenza di regolamentazione differenziata in funzione delle diverse fonti di energia - alla 2ª, alla 4ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XIX, n. 100*).

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 1° al 15 febbraio 2026, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 20 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 20 luglio 2004, n. 215, la relazione sullo stato delle attività di controllo e vigilanza in materia di conflitti di interessi, relativa al secondo semestre 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. CLIII, n. 7*).

Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento

In data 13 febbraio 2026 è pervenuta, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-bis, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2025 dal Garante del contribuente per la Provincia autonoma di Trento.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 1019).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 16, 18, 20 e 23 febbraio 2026, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

del Museo Storico della Fisica e Centro Studi e Ricerche "Enrico Fermi" (CREF), per l'esercizio 2024. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 510*);

dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), per l'esercizio 2024. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 511*);

di Leonardo S.p.A., per l'esercizio 2024. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 512*);

della Società Infrastrutture Milano-Cortina 2020-2026 S.p.A. (SIMICO S.p.A.), per l'esercizio 2024. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 513*);

della Società italiana per le imprese all'estero - SIMEST S.p.A., per l'esercizio 2024. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 514*);

dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI ETS), per l'esercizio 2024. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 515*);

dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti (ENPAF), per l'esercizio 2024. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 516*);

del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 517*);

della Fondazione Ente Ville Vesuviane, per gli esercizi 2022 e 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 518*);

di Difesa Servizi S.p.A., per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 519*);

dell'Accademia della Crusca, per gli esercizi 2022 e 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 520*);

dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 521);

dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV), per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 522);

dell'Istituto Italiano di Studi Germanici (IISG), per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 523);

della Fondazione la Biennale di Venezia, per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 524);

della Cassa di previdenza e assistenza tra i dipendenti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (CPA), per l'esercizio 2024. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 525);

di AMCO – Asset Management Company S.p.A., per l'esercizio 2024. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 526);

della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza a favore dei dottori Commercialisti (CNPADC), per l'esercizio 2024. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 527).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 12 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 3/2026/G, concernente "Gli esiti dell'attività di controllo svolta nell'anno 2024 e le misure consequenziali adottate dalle Amministrazioni".

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 1018).

Consiglio di Stato, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente del Consiglio di Stato, con lettera in data 18 febbraio 2026, ha inviato il bilancio di previsione del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali, relativo all'anno 2026.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 1023).

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Commissario straordinario dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), con lettera in data 23 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 5-ter, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto stesso in materia di interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole nell'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XCII*, n. 3).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 13 febbraio 2026, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo temporaneo per la decarbonizzazione (COM(2025) 990 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto, già deferito per i profili di merito, è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 13 febbraio 2026.

Mozioni

MURELLI, BERGESIO, CENTINAIO, MINASI, PIROVANO, POTENTI, PUCCIARELLI, STEFANI, TOSATO - Il Senato,

premesso che:

gli alimenti a fini medici speciali (AFMS) sono prodotti nutrizionali destinati a trattare o prevenire malattie gravi e debilitanti, e sono indispensabili per il trattamento delle malattie metaboliche, oncologiche, delle malattie infiammatorie croniche intestinali (MICI) e delle allergie alimentari, contribuendo al mantenimento di un adeguato stato nutrizionale e a un miglioramento della qualità della vita;

le malattie metaboliche ereditarie rappresentano un insieme complesso di patologie causate da difetti genetici e caratterizzate da disfunzioni nel metabolismo dei nutrienti. Tra le oltre 9.000 malattie rare, le malattie metaboliche ereditarie sono il gruppo più consistente. Al momento ne sono

conosciute oltre 2.000 e colpiscono un numero significativo di persone, in Italia, circa 30.000. Nella maggior parte di queste malattie, chi ne è affetto deve seguire per tutta la vita terapie nutrizionali salvavita rigorose e personalizzate, sotto la supervisione di specialisti, per evitare che la patologia prenda il sopravvento provocando danni irreversibili o la morte;

le malattie infiammatorie croniche intestinali (MICI), tra cui la malattia di Crohn e la colite ulcerosa, colpiscono circa 250.000 pazienti in Italia, di cui circa 25.000 in età pediatrica. La malnutrizione, moderata o severa, interessa circa il 21 per cento di questi pazienti, corrispondente a oltre 52.500 persone, ma solo il 30 per cento dei pazienti malnutriti riceve una diagnosi e un trattamento nutrizionale adeguato. Studi retrospettivi dimostrano che i pazienti con MICI e malnutrizione presentano un tasso di mortalità intraospedaliera superiore del 2 per cento, una degenza ospedaliera più lunga di 14 giorni rispetto ai pazienti non malnutriti e un maggior numero di riammissioni, con un incremento dei costi di gestione del 66 per cento. Gli alimenti a fini medici speciali specifici per MICI, come supplementi nutrizionali orali (ONS), rappresentano uno strumento terapeutico fondamentale per contrastare la malnutrizione e prevenire le complicanze associate a queste patologie;

secondo i dati dell'Associazione italiana di oncologia medica (AIOM) aggiornati al 2025, le linee guida AIOM 2024 e lo studio osservazionale italiano PreMiO (Prevalenza della malnutrizione in oncologia), circa il 60 per cento dei pazienti oncologici è a rischio di malnutrizione al momento della diagnosi, con una prevalenza che varia a seconda del tipo di tumore. La cachessia, presente nel 50-80 per cento dei casi, e la sarcopenia, rilevata nel 20-70 per cento a seconda della sede tumorale, aggravano ulteriormente questa condizione, aumentando di 2,6 volte il tasso di mortalità, triplicando il rischio di complicanze e prolungando del 30 per cento la durata della degenza, con un impatto stimato di oltre 1,5 miliardi di euro annui sui costi del sistema sanitario nazionale dovuto a ritardi nelle dimissioni, nuovi ricoveri e complicanze evitabili;

l'intervento nutrizionale tempestivo è essenziale per mitigare il rapido declino nutrizionale e sostenere le terapie oncologiche, e sul punto nella legge di bilancio per il 2026 (legge 30 dicembre 2025, n. 199), all'articolo 1, comma 340, sono stati destinati dei fondi per la prevenzione all'avvio di programmi di *screening* nutrizionale precoce dei pazienti oncologici;

le allergie alimentari sono un problema crescente in Italia, con stime che indicano che circa il 6-8 per cento della popolazione adulta e il 10 per cento dei bambini soffrono di allergie alimentari. Le allergie più comuni e che possono potenzialmente durare per tutta la vita includono quelle al latte, alle uova, alla frutta a guscio (noci, nocciole, anacardi, arachidi), al pesce, ai crostacei e ai frutti di mare;

le reazioni allergiche a questi alimenti possono determinare complicanze anche gravi, rendendo necessario un approccio nutrizionale accurato e l'impiego di alimenti speciali sicuri per chi ne soffre. È fondamentale che sia gli adulti sia i bambini con allergie alimentari abbiano accesso a soluzioni

alimentari sicure, considerando che in età pediatrica le forme allergiche risultano spesso più complesse e difficili da gestire;

i lattanti, soprattutto quelli con allergie alimentari, intolleranze alimentari o alterazioni metaboliche congenite presentano esigenze nutrizionali specifiche che devono essere soddisfatte per garantire un corretto sviluppo fisico e cognitivo, e dunque necessitano di prodotti che non contengano sostanze potenzialmente dannose per il loro delicato sistema digestivo o immunitario, ma che siano al contempo adeguatamente bilanciati, ricchi di nutrienti essenziali;

nonostante la crescente necessità, l'accesso agli alimenti a fini medici speciali in Italia è spesso ostacolato da difficoltà burocratiche e da un quadro normativo frammentato, variabile tra le diverse regioni, finanche da azienda sanitaria ad azienda sanitaria. In particolare, per le malattie infiammatorie croniche intestinali, solo 15 Regioni (71 per cento) dispongono di normative sulla nutrizione artificiale domiciliare (NAD), di cui solo 7 (33 per cento) prevedono una specifica prescrizione per le patologie gastrointestinali. Inoltre, solo 9 Regioni (43 per cento) hanno approvato percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali per le MICI e solo 5 (24 per cento) prevedono la presa in carico nutrizionale, generando forti disuguaglianze sul territorio nazionale;

considerato che:

la disponibilità di alimenti a fini medici speciali costituisce una risorsa imprescindibile per i pazienti, tuttavia l'attuale contesto normativo, unitamente alle difficoltà di natura economica, impedisce a numerosi individui di accedere adeguatamente a tali prodotti. L'assenza di una regolamentazione uniforme tra le diverse Regioni e la copertura parziale da parte del SSN determinano disuguaglianze significative nell'accesso a queste risorse vitali, precludendo a molti pazienti il trattamento nutrizionale necessario;

la gestione delle malattie metaboliche rare, delle patologie oncologiche, delle malattie infiammatorie croniche intestinali e delle allergie alimentari richiede un approccio nutrizionale altamente specializzato, capace di rispondere alle esigenze terapeutiche individuali e di prevenire potenziali complicanze ed effetti avversi. Gli alimenti a fini medici speciali costituiscono una componente indispensabile della strategia terapeutica, e devono essere resi tempestivamente ed uniformemente accessibili a tutti i pazienti che necessitano di un supporto nutrizionale specifico e mirato;

analisi di costo-conseguenza hanno dimostrato che l'investimento nella somministrazione di supplementi nutrizionali orali (ONS) a pazienti con MICI malnutriti sul territorio può generare significativi risparmi per il sistema sanitario nazionale. In particolare, trattare con ONS il 30 per cento dei pazienti con MICI malnutriti può ridurre del 12 per cento il numero di pazienti ospedalizzati e comportare un risparmio per il SSN, e per questo appare evidente l'urgenza di incrementare gli investimenti in questo settore per garantire una copertura adeguata e uniforme su tutto il territorio nazionale;

nei bambini e negli adolescenti l'allergia alimentare si configura come una condizione cronica che incide non solo sulla nutrizione ma anche sulla

sicurezza, sulla qualità della vita e sulla partecipazione scolastica e sociale, richiedendo interventi integrati di tipo sanitario, educativo e sociale che coinvolgano le famiglie, la scuola e i servizi sanitari,

impegna il Governo:

1) ad aggiornare i LEA e provvedere ad un adeguamento delle procedure *extra* LEA che non siano più legate ai bilanci regionali, con problemi per le Regioni in piano di rientro, ma a un effettivo, documentato bisogno del paziente, includendo esplicitamente tra le patologie che richiedono supporto nutrizionale specifico le malattie infiammatorie croniche intestinali, per le quali la malnutrizione rappresenta una complicità frequente e gravemente invalidante;

2) a stabilire delle linee guida nazionali chiare e vincolanti per uniformare i percorsi di prescrizione e distribuzione degli alimenti a fini medici speciali garantendo un approccio omogeneo su tutto il territorio nazionale, eliminando le disparità esistenti e consentendo ai pazienti di ricevere le terapie nutrizionali salvavita di cui hanno bisogno senza ritardi ingiustificati, al fine di garantire che tutti i pazienti affetti da malattie metaboliche, oncologiche, MICI e allergie alimentari possano accedere ad essi in modo tempestivo e sicuro;

3) ad adottare con urgenza una normativa che renda obbligatorio lo *screening* nutrizionale per tutti i pazienti oncologici al momento della diagnosi, definendo linee guida nazionali uniformi basate sulle raccomandazioni AIOM 2024, stanti i fondi stanziati per l'avvio di programmi di *screening* nutrizionale precoce dei pazienti oncologici dalla legge n. 199 del 2025, all'articolo 1, comma 340, garantendo così un intervento nutrizionale prioritario e personalizzato alle categorie di pazienti oncologici, al fine di prevenirne il rapido declino nutrizionale e migliorarne la sopravvivenza e la qualità della vita, e ad estendere analoghe misure anche ai pazienti affetti da malattie infiammatorie croniche intestinali, prevedendo, nell'ambito delle prossime misure in materia di sanità pubblica, l'istituzione di un fondo dedicato alla copertura degli alimenti a fini medici speciali e dei supplementi nutrizionali orali (ONS) per i pazienti con MICI malnutriti, calibrato sull'aumento atteso dei pazienti identificati tramite *screening* nutrizionale sistematico e sui benefici attesi in termini di riduzione delle ospedalizzazioni, delle complicanze e dei costi complessivi per il SSN;

4) a creare un sistema nazionale di prescrizione, registrazione e distribuzione di questi alimenti, attraverso una piattaforma che consenta una gestione centralizzata e coordinata a livello nazionale, che faciliti anche la gestione delle prescrizioni e l'accesso agli AFMS, al fine di garantire che il piano terapeutico sia facilmente accessibile e modificabile in base alle esigenze cliniche del paziente;

5) a promuovere, un piano nazionale per armonizzare le politiche di erogazione degli AFMS tra le Regioni e le ASL, stimolando e supportando le amministrazioni per il rispetto degli *standard* minimi, e ad istituire un osservatorio permanente per monitorare l'accesso ai supporti nutrizionali medici,

con un *focus* specifico sull'assicurare un supporto tempestivo e adeguato ai pazienti affetti da malattie metaboliche, oncologiche, da MICI e da allergie alimentari, specialmente in caso di spostamenti interregionali, al fine di prevenire le complicità di accesso alla nutrizione che caratterizzano attualmente la quotidianità di questi pazienti;

6) a predisporre iniziative volte a snellire la burocrazia, introducendo procedure semplificate per l'approvvigionamento degli AFMS, creando un sistema più diretto e accessibile per i pazienti e le loro famiglie, e velocizzando la procedura di autorizzazione del prodotto da parte della ASL, anche attraverso l'erogazione di tali prodotti attraverso i negozi specializzati che erogano prodotti senza glutine;

7) a prevedere l'applicazione dell'aliquota IVA al 10 per cento e, dunque, l'inserimento al numero 80 della tabella A, parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, degli alimenti a fini medici speciali indipendentemente dalla forma in cui sono presentati e commercializzati e indipendentemente dalla classificazione doganale, in considerazione dell'importanza di questi prodotti per la gestione e la cura di patologie specifiche, e del loro ruolo fondamentale nel garantire una dieta equilibrata e sana per i pazienti che ne sono affetti;

8) a prevedere iniziative volte a sostenere l'informazione e la formazione, attraverso campagne informative e di sensibilizzazione rivolte a pazienti, famiglie, operatori sanitari, farmacisti, personale scolastico, operatori delle mense scolastiche, comunità aziendali, ristoratori, scuole, luoghi di lavoro e opinione pubblica, anche in collaborazione con le associazioni di pazienti e dei familiari, con particolare attenzione ai bambini e agli adolescenti affetti da malattie metaboliche, oncologiche, da MICI e da allergie alimentari, al fine di garantire una maggiore comprensione e un adeguato supporto alle loro necessità nutrizionali e di sicurezza, nonché di promuovere ambienti sicuri, inclusivi e consapevoli nei contesti di vita quotidiana, scolastici e sociali; prevedendo, altresì, iniziative specifiche rivolte al mondo della ristorazione (ristoranti, bar, eccetera) volte a favorire l'offerta di pasti per diete speciali o a consentirne il consumo nei locali qualora portati da casa nonché garantire il rispetto delle misure di prevenzione volte a garantire la non contaminazione degli alimenti utilizzati durante la preparazione e la somministrazione dei pasti;

9) nell'ambito delle iniziative di cui sopra, a promuovere specifiche azioni di tutela per i bambini e gli adolescenti affetti da allergia alimentare e MICI, volte a garantire la sicurezza nei contesti scolastici ed educativi e a prevenire fenomeni di esclusione e discriminazione e sostenere il ruolo delle famiglie e delle associazioni di pazienti quali interlocutori attivi nella definizione di percorsi informativi, educativi e assistenziali.

(1-00168)

Interrogazioni

NICITA, BOCCIA, BAZOLI, LORENZIN, MIRABELLI, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il decreto-legge recante “Disposizioni urgenti in materia di commissari straordinari e concessioni”, approvato dal Consiglio dei ministri, in data 5 febbraio 2026, preso atto del fallimento dell’*iter* approvativo del ponte sullo Stretto di Messina, riscrive all’articolo 1 gli adempimenti a carico delle amministrazioni competenti necessari a garantire la realizzazione del collegamento stabile tra la Calabria e la Sicilia;

il decreto-legge è frutto di un percorso travagliato che ha costretto il Governo a correggere varie disposizioni inizialmente previste, fra cui quelle che prevedevano ulteriori limitazioni ai compiti propri della magistratura contabile e la nomina dell’amministratore delegato della società Stretto di Messina, quale Commissario straordinario per l’opera;

nella relazione illustrativa del decreto-legge, secondo quanto riportato anche da diverse fonti di stampa, emerge un nuovo *iter* approvativo dell’opera, che prevede il termine del 31 maggio 2026 per l’adozione e la trasmissione della delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile e il termine del 1° luglio 2026 per l’invio alla Corte dei conti del decreto di assenso all’atto aggiuntivo insieme all’accordo di programma;

appare evidente che le risorse finanziarie impegnate nell’anno 2026 per l’opera di collegamento stabile tra la Calabria e la Sicilia, ove anche fossero rispettate le suddette tempistiche, non potranno essere spese nei restanti ultimi 4 mesi del corrente anno, generando già oggi la verosimile previsione di emersione di un residuo non speso, come già d’altra parte avvenuto nell’anno 2025,

si chiede di sapere:

alla luce del cronoprogramma previsto dal decreto-legge di cui in premessa, se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario procedere a una riprogrammazione formale delle risorse finanziarie previste per l’opera di collegamento stabile tra la Calabria e la Sicilia, utilizzando le somme rese disponibili per completare investimenti infrastrutturali in Sicilia, in Calabria e in Sardegna, a partire da quelli più urgenti a seguito dei danneggiamenti recentemente subiti a causa del ciclone “Harry”;

quali iniziative di rispettiva competenza intendano assumere al fine di garantire la coerenza tra i tempi amministrativi, la copertura finanziaria e la programmazione pluriennale delle risorse previste per l’opera di collegamento stabile tra la Calabria e la Sicilia e per scongiurare il rischio di profili di inefficienza nella gestione della spesa pubblica, come evidenziato dalla stessa Corte dei conti.

(3-02407)

ALFIERI, CASINI, MALPEZZI, D'ELIA, VERDUCCI, SENSI, VERINI, CAMUSSO, BASSO, NICITA, RANDO, ZAMBITO, GIACOBBE, TAJANI, LOSACCO, IRTO, MANCA, BAZOLI, ROJC, LA MARCA, MISIANI, FINA, ZAMPA, DELRIO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. - Premesso che:

il programma IUPALS (Italian Universities for Palestinian Students), promosso dalla conferenza dei rettori delle università italiane in collaborazione con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministero dell'università e della ricerca e il Consolato generale d'Italia a Gerusalemme, prevede 97 borse di studio del valore di circa 12.000 euro annui ciascuna, messe a disposizione da 35 atenei italiani, al fine di consentire a studentesse e studenti palestinesi di intraprendere un percorso universitario in Italia;

quasi duecento giovani palestinesi, selezionati tra oltre 15.000 candidati, sono risultati assegnatari di una borsa presso università italiane e avrebbero dovuto raggiungere il nostro Paese. Tuttavia, come dichiarato espressamente dal Ministro in indirizzo, il canale che ha permesso finora di evacuare 157 studenti da Gaza nel solo periodo settembre - dicembre 2025, risulta bloccato dai governi di Giordania e Israele;

la chiusura dei corridoi in uscita ha reso impossibile gli spostamenti dalla Striscia di Gaza per trentotto borsisti proprio per l'assenza di un ulteriore canale umanitario attivo, che consenta loro di lasciare il territorio, raggiungere la Giordania e proseguire verso l'Italia;

nel frattempo, gli studenti bloccati hanno lanciato appelli pubblici attraverso i *social network*, chiedendo pressioni politiche e l'apertura immediata di un corridoio sicuro per poter dare seguito a un'opportunità accademica già formalmente riconosciuta;

il mondo accademico italiano si è mobilitato con senso di responsabilità, predisponendo fondi, servizi di accoglienza e percorsi di inserimento didattico; in particolare, risultano coinvolti atenei quali l'Università degli Studi di Milano, l'Università di Bologna, l'Università della Calabria, nonché le Università di Camerino, Trieste, Insubria e altri atenei italiani, per un totale di 18 università;

da più parti (anche attraverso numerosi appelli pubblici di professori universitari italiani) è stata sollecitata un'iniziativa diplomatica più incisiva, affinché l'Italia dia concreta attuazione agli impegni assunti, evitando che il programma resti privo di effettiva esecuzione;

permane, inoltre, incertezza circa la platea dei beneficiari di un eventuale corridoio umanitario, non essendo chiaro se esso riguarderebbe esclusivamente i vincitori del bando IUPALS o anche altri studenti palestinesi già ammessi presso università italiane mediante altre iniziative;

considerato che l'istruzione rappresenta uno strumento essenziale di cooperazione internazionale, dialogo tra culture e promozione della pace e il

protrarsi dell'attesa, oltre a rischiare di compromettere l'anno accademico e interrompere percorsi formativi, rischia di incrinare, altresì, la credibilità internazionale dell'Italia, quale Paese promotore del diritto allo studio e della cooperazione educativa e la sua capacità di tradurre in azione effettiva gli impegni assunti a favore delle giovani generazioni in contesti di crisi,

si chiede di sapere:

quali iniziative diplomatiche il Ministro in indirizzo abbia assunto o intenda assumere, d'intesa con le autorità israeliane, giordane e con eventuali altri Paesi di transito, per attivare un corridoio umanitario dedicato che consenta agli studenti palestinesi vincitori delle borse IUPALS di raggiungere l'Italia;

se il Governo non ritenga opportuno estendere eventuali misure di evacuazione o corridoi universitari anche ad altri studenti e studentesse palestinesi già ammessi presso università italiane anche al di fuori del programma IUPALS.

(3-02408)

ALFIERI - Al Ministro dell'interno. - Premesso che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco svolge un ruolo cruciale nella tutela della vita umana, nella sicurezza del territorio, nella prevenzione degli incendi e nella gestione delle emergenze, ma anche nella protezione civile;

la provincia di Varese, che conta quasi un milione di abitanti, segnala da tempo una grave carenza di personale e sedi di servizio dei Vigili del fuoco. L'aumento degli eventi estremi, quali incendi boschivi, alluvioni, dissesti idrogeologici, e incidenti industriali e stradali, ha reso ancora più critica la necessità di garantire un servizio rapido ed efficiente;

il territorio della provincia di Varese è esposto ad alti rischi idrogeologici, con una significativa incidenza di frane, alluvioni e altri fenomeni naturali, che hanno già richiesto numerosi interventi urgenti da parte dei Vigili del fuoco negli ultimi anni. La fragilità di alcune aree, soprattutto quelle montane e collinari, comporta rischi elevati per la sicurezza della popolazione e delle infrastrutture;

il territorio della provincia di Varese ospita infrastrutture di rilevanza nazionale e internazionale, tra le quali l'aeroporto intercontinentale di Malpensa, con esigenze di sicurezza straordinarie e il Centro Comune di Ricerca (JRC) di ISPRA, struttura strategica per l'Unione europea. Un tessuto economico e produttivo, dunque, complesso, con numerose realtà industriali e una fitta rete viaria, incluse autostrade con intensi flussi di traffico;

nonostante le criticità evidenziate, il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Varese è afflitto da una persistente carenza di personale, situazione che riduce l'efficienza operativa e accresce il rischio di incidenti non tempestivamente gestiti. Tale carenza genera un aumento dei tempi di

intervento, difficoltà nel rispetto dei turni, e una maggiore pressione psicofisica sul personale, con inevitabili ripercussioni sulla qualità del servizio;

le amministrazioni locali, affinché sia favorito l'inserimento di nuovo personale dei Vigili del fuoco si sono attivate per promuovere una ricognizione dei propri immobili attraverso un accordo con realtà pubbliche e private, al fine di mettere a disposizione alloggi per il personale dei Vigili del fuoco, con canoni concordati della durata di almeno 15 anni, che si trovano distaccati nella provincia;

considerato che:

il rispetto delle dotazioni organiche non è solo una questione numerica, ma un obbligo di sicurezza pubblica; al riguardo si evidenzia come fonti sindacali abbiano reso noti i dati relativi all'allocazione di vigili su numero di abitanti e in Lombardia, in particolare, è allocato un vigile del fuoco ogni 3.400 abitanti. Un rapporto decisamente inferiore rispetto agli *standard* europei;

la provincia di Varese, attraverso propri atti di indirizzo, si è attivata con gli enti preposti affinché siano presi in considerazione concorsi di assunzione regionali anche con permanenza obbligata per un periodo di tempo di almeno 5 anni, nelle sedi di destinazione, stante la cronica carenza generata dall'applicazione delle leggi speciali,

si chiede di sapere quali iniziative, alla luce dei fatti esposti in premessa, il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di garantire una dotazione adeguata della pianta organica del Comando provinciale di Varese, assicurando così una presenza reale ed efficace dei Vigili del fuoco, anche in considerazione delle infrastrutture sensibili presenti sul territorio provinciale.

(3-02409)

TURCO, NATURALE - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

secondo i dati dell'Osservatorio cassa integrazione dell'INPS, nel 2025 in Puglia sono state autorizzate complessivamente 30.285.074 ore di cassa integrazione, dato che evidenzia una situazione di persistente difficoltà del sistema produttivo regionale;

tale valore risulta superiore di circa il 30 per cento rispetto al 2023 e solo lievemente inferiore al dato complessivo del 2024, confermando un livello strutturalmente elevato di ricorso agli ammortizzatori sociali;

delle oltre 30 milioni di ore autorizzate, circa 22 milioni sono riconducibili alla cassa integrazione straordinaria, indicatore di crisi aziendali complesse e di natura strutturale;

i dati evidenziano, inoltre, che le ore di cassa integrazione straordinaria sono aumentate significativamente rispetto agli anni precedenti, passando da 15,9 milioni nel 2023 a 19,7 milioni nel 2024 fino ai 22 milioni del 2025;

il sistema manifatturiero regionale risulta particolarmente colpito, con oltre 40 tavoli di crisi aperti e più di 27.000 lavoratori coinvolti;

a livello territoriale, la provincia di Taranto concentra oltre il 50 per cento delle ore complessive di cassa integrazione, con circa 16 milioni di ore autorizzate, di cui 14,5 milioni di cassa straordinaria, dato strettamente connesso alla crisi del polo siderurgico e alla situazione dell'ex ILVA, che rappresenta da anni una delle principali emergenze industriali e occupazionali del Paese e continua a produrre effetti devastanti sull'economia locale, sull'indotto e sul tessuto sociale;

seguono la provincia di Bari con circa 6 milioni di ore autorizzate, quelle di Lecce con circa 4 milioni di ore, Brindisi con circa 1,1 milioni, Foggia con circa 1,3 milioni di ore in aumento rispetto al 2024, e la provincia Barletta-Andria-Trani con circa 1 milione di ore;

dal punto di vista settoriale, circa 26 milioni di ore riguardano il comparto industriale, con particolare incidenza del settore metallurgico (12 milioni di ore) e meccanico (6 milioni), mentre risultano interessati anche il tessile, calzaturiero e abbigliamento con circa 4,6 milioni di ore, il legno-arredo con circa 1,9 milioni e le costruzioni con circa 1,5 milioni;

considerato che:

l'elevato ricorso alla cassa integrazione straordinaria evidenzia l'assenza di una strategia industriale nazionale capace di affrontare le grandi crisi produttive e accompagnare i processi di transizione industriale;

la situazione del comparto manifatturiero pugliese, e in particolare del settore siderurgico e metalmeccanico, soprattutto di Taranto con la situazione ex ILVA, rappresentano il simbolo del fallimento delle politiche industriali degli ultimi anni, caratterizzate da interventi emergenziali, incertezza sulle prospettive produttive e assenza di una visione chiara sul futuro del sito;

la persistenza di oltre 40 tavoli di crisi aperti dimostra la fragilità del sistema produttivo regionale e l'insufficienza delle misure adottate finora, nonché la mancanza di una politica industriale da parte del Governo che rischia di aggravare ulteriormente le condizioni occupazionali e sociali della regione, con effetti particolarmente rilevanti nel Mezzogiorno;

i dati sulla cassa integrazione smentiscono la narrazione di un Paese e di un sud Italia in crescita e indicano, invece, un quadro di persistente difficoltà industriale ed economica con gravi ricadute sociali,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, intendano adottare per affrontare la crisi strutturale del sistema produttivo pugliese e sostenere il rilancio del comparto manifatturiero;

quale sia la strategia industriale complessiva che intendano perseguire per il sito siderurgico di Taranto e per la gestione della crisi dell'ex ILVA, anche alla luce dell'impatto occupazionale e sociale che continua a produrre sul territorio;

quali misure concrete siano previste per garantire la tutela occupazionale dei lavoratori coinvolti nei tavoli di crisi aperti in Puglia e per sostenere le imprese dell'indotto;

quali interventi intendano adottare per favorire la riconversione industriale, la diversificazione produttiva e la riqualificazione dei lavoratori nei territori maggiormente colpiti;

se ritengano coerente la narrazione di una crescita economica del Mezzogiorno con i dati relativi al ricorso alla cassa integrazione e, in caso contrario, quali iniziative intendano assumere per colmare il divario tra annunci e realtà;

quali iniziative siano previste per definire una politica industriale nazionale strutturata capace di affrontare le grandi crisi produttive e garantire prospettive di sviluppo sostenibile per il sistema industriale italiano.

(3-02410)

ZAMBITO - Ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie e dell'economia e delle finanze. - Premesso che:

i comuni classificati totalmente montani, sulla base dei dati UNCEM/ISTAT del 2025, sono 3.417, di cui 1.499 nelle alpi, 1.601 negli appennini, 102 in Sicilia e 215 in Sardegna, con una superficie complessiva di 147.501 chilometri quadrati (48,8 per cento del territorio nazionale) ed una popolazione di 8.502.836 abitanti. A questi si affiancano 645 comuni classificati come parzialmente montani, con una superficie di 39.621 chilometri quadrati (13,1 per cento del territorio nazionale) e 11.133.193 abitanti;

la legge 12 settembre 2025, n. 131, recante «Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane», ha introdotto significative modifiche alla classificazione dei comuni montani, stabilendo, all'articolo 2, che la determinazione dei nuovi comuni montani sia effettuata con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri esclusivamente sulla base di parametri altimetrici e della pendenza;

le prime bozze del suddetto decreto hanno da subito sollevato forti perplessità. La scelta di restrittivi criteri di classificazione avrebbe penalizzato oltre 1.200 comuni montani o parzialmente montani. A seguito delle proteste dei sindaci coinvolti, dell'UNCEM e dell'ANCI, il Governo ha provveduto a correggere il testo originario redigendo un nuovo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su cui è stata trovata l'intesa in sede di Conferenza unificata;

in base al nuovo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sono classificati come montani i comuni che soddisfano almeno uno dei seguenti criteri: a) almeno il 20 per cento della superficie del territorio comunale al di sopra di 600 metri di altitudine sul livello del mare, al netto delle superfici di laghi, lagune, valli da pesca, stagni, saline, e almeno il 25 per cento della superficie del territorio comunale con pendenza superiore al

20 per cento, al netto delle superfici di laghi, lagune, valli da pesca, stagni, saline; b) altitudine media della superficie del territorio comunale pari o superiore a 350 metri sul livello del mare, al netto delle superfici di laghi, lagune, valli da pesca, stagni, saline, e almeno il 5 per cento della superficie del territorio comunale con pendenza superiore al 20 per cento, al netto delle superfici di laghi, lagune, valli da pesca, stagni, saline; c) altitudine media della superficie del territorio comunale pari o superiore a 400 metri sul livello del mare, al netto delle superfici di laghi, lagune, valli da pesca, stagni, saline; d) altitudine massima pari o superiore a 1.200 metri sul livello del mare; e) i comuni con altitudine media della superficie del territorio comunale pari o superiore a 300 metri sul livello del mare, al netto delle superfici di laghi, lagune, valli da pesca, stagni, saline, appartenenti a province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri, riconosciute ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 7 aprile 2014, n. 56, o della normativa regionale vigente alla data di entrata in vigore della legge 12 settembre 2025, n. 1311. Inoltre, sono classificati come montani: a) i comuni che confinano esclusivamente con uno o più comuni che soddisfano almeno uno dei criteri di cui comma 1, oppure con i suddetti comuni e uno Stato estero oppure con uno Stato estero, purché l'altitudine media della superficie del territorio comunale sia pari o superiore a 200 metri sul livello del mare, al netto delle superfici di laghi, lagune, valli da pesca, stagni, saline; b) i comuni appartenenti a un gruppo di comuni tra di loro confinanti, fino a un numero massimo di cinque, ciascuno con altitudine media pari o superiore a 200 metri sul livello del mare, al netto delle superfici di laghi, lagune, valli da pesca, stagni, saline, a condizione che il gruppo di comuni sia completamente circondato da comuni che soddisfano almeno uno dei criteri di cui al comma 1, oppure da tali comuni e uno Stato estero, oppure da uno Stato estero;

considerato che:

la nuova classificazione prevista dallo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri riduce i comuni classificati come montani o parzialmente montani, da circa 4.062 a 3.715, penalizzando in particolare i piccoli comuni e i centri dell'entroterra delle alpi, dell'appennino, della Sicilia e della Sardegna, che non potranno più beneficiare delle misure di sostegno previste per le zone montane. La conseguente esclusione di questi comuni comporta la perdita di fondi cruciali per lo sviluppo e il mantenimento del territorio montano;

l'esclusione di questi territori dall'elenco dei comuni montani li priverebbe anche dell'accesso a finanziamenti e risorse destinate a promuovere lo sviluppo e la valorizzazione delle zone interne, aggravando ulteriormente le difficoltà economiche e infrastrutturali di queste aree, che già oggi si trovano in condizioni di svantaggio rispetto ad altre zone del Paese;

in Toscana, nella sola provincia di Pisa, la nuova classificazione prevista dallo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri comporta l'esclusione dei comuni di Volterra, Pomarance, Montecatini Val di Cecina, Buti, Calci, Monteverdi Marittimo, attualmente classificati montani. A risentirne saranno in particolare i servizi offerti ai cittadini residenti, la sanità,

la scuola, gli incentivi per agevolare l'avvio al lavoro, l'alleggerimento delle imposte, la viabilità, le attività produttive, commerciali ed artigianali,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda attivarsi per rivedere i criteri di classificazione dei comuni montani previsti nello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che rischiano di escludere circa 350 comuni attualmente classificati montani o parzialmente montani dall'accesso a finanziamenti e risorse destinate a promuovere lo sviluppo e la valorizzazione delle zone interne, aggravando ulteriormente le difficoltà economiche e infrastrutturali di questi enti, che già oggi si trovano in condizioni di svantaggio rispetto ad altre zone del Paese;

se intenda attivarsi per garantire che criteri di classificazione dei comuni montani previsti nello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri tengano conto anche di altri fattori socio-economici, come la composizione della popolazione, il PIL *pro capite* e le condizioni infrastrutturali, al fine di evitare che territori vulnerabili come quelli dell'appennino e delle Marche vengano esclusi da misure fondamentali per il loro sviluppo;

se non ritenga necessario coinvolgere nella nuova definizione dei criteri di classificazione dei comuni montani, anche i rappresentanti delle Unioni montane e dell'UNCCEM, che sono le istituzioni più vicine alle esigenze dei comuni montani e dei territori montani, così da garantire una valutazione più equa e completa delle reali necessità delle zone interne;

se intenda assumere iniziative, anche normative, per evitare che la nuova classificazione dei comuni montani possa comportare l'esclusione di territori che, pur rispondendo ai criteri storici e ambientali della montanità, potrebbero essere penalizzati da un sistema di classificazione troppo rigido e limitato.

(3-02411)

BERGESIO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

la Commissione europea ha proposto, in data 6 febbraio 2026, all'interno del 20° pacchetto di sanzioni contro la Russia, l'introduzione di una quota (tetto/cap) sulle importazioni di ammoniaca proveniente da quel Paese, misura volta a limitare le forniture esistenti nel quadro della pressione economica su Mosca;

l'ammoniaca rappresenta un *input* essenziale per la produzione di fertilizzanti azotati, indispensabili per l'agricoltura, sia italiana che europea; il nostro Paese dipende in misura significativa dalle importazioni russe di tale principio attivo, con i fertilizzanti che incidono fino al 14 per cento dei costi di produzione per diverse colture e i prezzi già aumentati del 20 per cento rispetto al 2024; un'ulteriore restrizione rischia di determinare rincari

insostenibili, con gravi ripercussioni sulla competitività delle imprese agricole e sulla tenuta del settore;

gli operatori di settore, compreso il mondo associativo, hanno espresso posizioni fortemente critiche verso ulteriori limitazioni sui fertilizzanti russi, accogliendo con favore, a gennaio 2026, la sospensione temporanea dei dazi convenzionali (MFN) su ammoniaca e urea da Paesi *extra*-UE (esclusi Russia e Bielorussia), misura ottenuta anche grazie all'interessamento del Governo italiano e ritenuta indispensabile per gli agricoltori italiani, al fine di mitigare gli effetti del CBAM e tutelare il comparto;

è necessario adoperarsi in tutte le sedi opportune per scongiurare il rischio che simili interventi possano avere ripercussioni per il settore agricolo, da sempre strategico per l'economia del Paese, compromettendone il reddito e la competitività,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'introduzione di una quota sulle importazioni di ammoniaca dalla Russia possa determinare un danno all'agricoltura italiana, con aumento dei costi di produzione, riduzione della competitività delle imprese agricole e rischio di ulteriori pressioni sui prezzi alimentari;

se voglia assumere iniziative concrete per sostenere gli agricoltori che risulterebbero danneggiati dall'introduzione di misure di tetto alle importazioni di ammoniaca, al fine di garantire la continuità produttiva e di prevenire aggravii insostenibili per gli agricoltori, anche alla luce del fatto che la materia prima prodotta sta subendo accentuate riduzioni di prezzo.

(3-02412)

MISIANI, TAJANI, GIACOBBE, ROSSOMANDO, CAMUSSO, VERDUCCI, ZAMBITO, RANDO, MANCA, IRTO, VERINI, ALFIERI, ROJC, VALENTE, LA MARCA, BAZOLI, NICITA, BASSO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:

Euronext N.V. è il principale mercato finanziario e borsa valori paneuropeo. A dicembre 2025, Euronext contava oltre 1.700 emittenti quotati sul suo mercato azionario, con una capitalizzazione di mercato aggregata di circa 6,7 trilioni di euro. Queste società sono distribuite su otto borse regolamentate: Amsterdam, Atene (acquisita nel 2025), Bruxelles, Dublino, Lisbona, Milano, Oslo e Parigi. Oltre al mercato regolamentato principale, Euronext gestisce anche Euronext Growth ed Euronext Access, piattaforme dedicate alle piccole e medie imprese (PMI), che portano il numero totale di emittenti a cifre ancora più elevate se si includono tutti i segmenti di mercato;

nel 2021, il gruppo Euronext ha completato l'acquisizione di Borsa italiana dal London stock exchange group per 4,4 miliardi di euro, integrando la piazza finanziaria milanese nel proprio *network* di borse. L'operazione ha visto la partecipazione di Cassa Depositi e Prestiti, attraverso CDP Equity, e

di Intesa Sanpaolo, che sono entrate nel capitale di Euronext rispettivamente con una quota del 7,31 e dell'1,3 per cento, allo scopo di garantire un ruolo attivo dell'Italia nella *governance* del gruppo;

dall'ingresso di Borsa Italiana nel Gruppo Euronext nel 2021, l'infrastruttura finanziaria nazionale ha registrato una crescita rilevante, con ricavi passati dai 466 milioni di euro del 2020 ai 730 milioni di euro previsti per l'esercizio 2025 (più 57 per cento). Sul fronte occupazionale, la forza lavoro in Italia è aumentata da 665 unità nel 2020 a 855 nel 2025;

il *core data centre* del Gruppo Euronext è stato trasferito da Basildon a Ponte S. Pietro, nei pressi di Bergamo, eseguendo operazioni per sette borse. A seguito di tali investimenti, la percentuale di tutto il *trading* azionario europeo ospitato in Italia è aumentata al 25 per cento;

i volumi di *trading* azionario sono migliorati del più 32 per cento nel 2025 rispetto ai volumi del 2020, ed il numero di membri di *trading* ha raggiunto quota 89 nell'anno fiscale 2025. Il valore medio giornaliero (ADV) scambiato sul Mercato regolamentato è aumentato da circa 3,0 miliardi di euro nel 2020 a circa 4,2 miliardi di euro nel 2025, indicando un rafforzamento dei volumi e della liquidità del mercato;

l'Italia è diventata centro nevralgico del *clearing* europeo con Euronext Clearing a Roma, che ha visto i lotti compensati nei derivati crescere da 25 a 148 milioni tra il 2020 e il 2025;

MTS S.p.A., con sede a Roma, è il principale mercato per i titoli di Stato in Europa, essenziale per la gestione del debito pubblico italiano, e ha visto tassi di crescita significativi dal 2021;

Euronext ha generato rendimenti significativi per Cassa Depositi e Prestiti dal suo investimento nel 2021, grazie alla crescita costante dei dividendi e all'apprezzamento delle azioni Euronext. I dividendi sono aumentati da 11,5 milioni di euro nel 2021 a 20,7 milioni di euro nel 2024, con una stima di 26 milioni di euro per il 2025 (91 milioni di euro cumulati). Inoltre, il valore della quota di CDP in Euronext è aumentato da 669 milioni di euro nell'aprile 2021 a circa 1 miliardo di euro alla fine del 2025, un rendimento di circa il 49 per cento;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

come riferito da “Reuters” in data 10 febbraio 2026 Cassa Depositi e Prestiti avrebbe scritto a Euronext sollecitando la sostituzione di Fabrizio Testa nel ruolo di amministratore delegato di Borsa Italiana. Testa ricopre la carica di CEO dal 2021 e il suo mandato scadrà con l'approvazione del bilancio 2025 nella prima metà del 2026;

la scelta di procedere alla sostituzione dell'AD di Borsa Italiana sarebbe motivata dal timore di un possibile declassamento delle attività italiane e dalla necessità di migliorare la competitività di Milano, dato che il rapporto tra capitalizzazione di mercato e PIL in Italia (pari al 48 per cento a fine 2025) resta tra i più bassi delle economie avanzate;

il gruppo paneuropeo Euronext ha recentemente espresso una netta opposizione alla richiesta avanzata da Cassa Depositi e Prestiti di sostituzione dell'AD di Borsa Italiana, ribadendo l'intenzione di una sua conferma alla guida della borsa milanese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della missiva inviata da CDP a Euronext e quali siano le valutazioni del Governo in merito ai contenuti della stessa, nonché in merito alla gestione di Borsa Italiana;

quali garanzie siano state richieste o intenda richiedere per assicurare che la futura *governance* valorizzi la Borsa italiana e l'Italia come *hub* europeo per il *clearing*, il regolamento (CSD) e la negoziazione dei titoli di Stato.

(3-02413)

RANDO, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, GIACOBBE, LA MARCA, MANCA, NICITA, ROJC, VALENTE, VERDUCCI, ZAMPA - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

il gruppo Vantive (già Gambro e oggi operante nel settore biomedicale) avrebbe avviato un percorso che mette a rischio la continuità produttiva del sito italiano di Medolla (Modena), con il concreto pericolo di una dismissione o chiusura dello stabilimento;

lo stabilimento rappresenta un presidio industriale strategico nel comparto biomedicale, settore ad alto valore aggiunto, con ricadute occupazionali dirette e indirette di grande rilievo per il territorio e per l'intera filiera nazionale della salute;

le lavoratrici e i lavoratori coinvolti hanno espresso pubblicamente forte preoccupazione per il proprio futuro occupazionale e per la tenuta industriale del sito, che negli anni ha sviluppato competenze specialistiche e professionalità difficilmente ricollocabili in caso di cessazione dell'attività;

in data 18 febbraio 2026 si è svolta una giornata di sciopero con *sit-in* dei lavoratori, alla presenza delle organizzazioni sindacali e dei sindaci del territorio, a testimonianza della gravità della situazione e della richiesta unanime di un intervento immediato delle istituzioni nazionali;

la vertenza evidenzia ancora una volta la fragilità di alcuni *asset* industriali strategici del Paese e la necessità di un ruolo attivo del Governo nella prevenzione delle crisi industriali, nella tutela dell'occupazione e nella salvaguardia della capacità produttiva nazionale, specie in settori sensibili come quello biomedicale;

considerato che:

la perdita del sito comporterebbe non solo un grave danno occupazionale, ma anche un arretramento della presenza industriale italiana in un comparto fondamentale per il sistema sanitario e per la sovranità produttiva nel campo delle tecnologie mediche;

appare indispensabile un immediato confronto tra azienda, organizzazioni sindacali, istituzioni locali e Governo, al fine di verificare le reali intenzioni del gruppo e di esplorare ogni possibile soluzione industriale alternativa alla chiusura, inclusa la ricerca di nuovi investitori o strumenti di sostegno pubblico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta e quali informazioni abbia acquisito in merito alle intenzioni del gruppo rispetto al sito produttivo italiano e se non ritenga urgente convocare, presso il Ministero, un tavolo di crisi con la partecipazione dell'azienda, delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni territoriali, al fine di scongiurare la chiusura dello stabilimento e salvaguardare i livelli occupazionali;

quali iniziative intenda assumere per tutelare la continuità produttiva del sito e garantire la permanenza in Italia di attività industriali strategiche nel settore biomedicale, anche attraverso strumenti di politica industriale e di attrazione di nuovi investimenti.

(3-02414)

DE PRIAMO, PELLEGRINO, SCURRIA - *Al Ministro dell'interno.*

- Premesso che:

come riportato dalla stampa nazionale e internazionale, il 14 febbraio 2026 è tragicamente scomparso il ventitreenne Quentin Deranque, attivista politico francese, vittima di una feroce aggressione e di un brutale pestaggio da parte di un gruppo di violenti a Lione;

dalle indagini delle autorità francesi emerge che gli aggressori sembrerebbero legati all'organizzazione politica nota come "Jeune Garde Antifasciste", fondata da Raphaël Arnault (Raphael Archenault all'anagrafe), attivista antifascista, deputato del partito La France Insoumise, organizzazione sciolta nel giugno 2025 per il suo ricorso sistematico alla violenza come metodo di lotta politica e, dunque, considerata una minaccia all'ordine pubblico;

in particolare, nell'omicidio del Deranque, sembrerebbe direttamente coinvolto, Jacques-Elie Favrot, collaboratore parlamentare dell'Arnault, nei cui confronti la Presidente dell'Assemblea nazionale francese, Yaël Braun-Pivet, ha disposto la sospensione dei "diritti di accesso" in Parlamento, poiché la sua presenza potrebbe costituire un turbamento all'ordine pubblico;

come risulta dalle cronache, lo stesso Raphaël Arnault, nel marzo 2025, è stato condannato per avere aggredito, nel 2021, un diciottenne di estrema destra durante una manifestazione degli Identitari in Place du Forez, a Lione, dopo essere stato sottoposto a misure di pubblica sicurezza già dall'anno prima;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

come riportato dalla stampa e documentato da materiale fotografico, il 12 ottobre 2024, il Presidente dell'VIII Municipio di Roma, Amedeo

Ciaccheri, ha consegnato, durante una cerimonia ufficiale presso la sede istituzionale, a Raphaël Arnault, una targa onorifica con l’emblema ufficiale di Roma Capitale e la dedica “Raphaël Arnault, compagno de La France Insoumise. Uniti nella battaglia”;

alla stessa cerimonia era presente il collaboratore parlamentare Favrot;

appare istituzionalmente grave che il Presidente di un Municipio consegna una targa onorifica e, soprattutto, utilizzi i simboli della Capitale, premiando una persona con precedenti di violenza per motivi ideologici, classificata dalle autorità di sicurezza francesi con la “Fiche S” (con cui si indicano individui che rappresentano una minaccia per la sicurezza dello Stato);

considerato, ancora, che:

secondo alcune fonti giornalistiche, anche nei primi giorni di gennaio 2026 sarebbe stata accertata la presenza a Roma di Raphaël Arnault e di alcuni suoi collaboratori, tra i quali potrebbero esservi stati anche membri della disciolta organizzazione “Jeune Garde Antifasciste”;

negli stessi giorni, precisamente il 7 gennaio 2026, quattro militanti di Gioventù Nazionale sono stati aggrediti da una banda di facinorosi, tra i quali potrebbero essere implicati soggetti appartenenti a gruppi violenti stranieri;

alla luce di questi e di altri drammatici eventi, quali l’uccisione dell’attivista politico statunitense Charlie Kirk nello scorso settembre, non si può ignorare che vi è un crescente clima di odio politico, che sta sfociando sempre più spesso in atti di violenza ideologica;

nonostante tali inquietanti presupposti, esponenti della sinistra istituzionale italiana legati a partiti presenti in Parlamento e al Parlamento europeo sembrano avere aderito alla promozione di un sedicente “Appello internazionale per il rafforzamento dell’azione antifascista”, sottoscritto insieme ai vertici della Jeune Garde, alimentando una rete transnazionale che teorizza lo scontro fisico come metodo di lotta politica;

il tentativo di alcuni esponenti politici locali di cancellare i propri messaggi di sostegno dai *social network*, a seguito della notizia della morte di Quentin, configura un’ammissione di responsabilità politica che non esime dal dovere di fornire trasparenza ai cittadini e alle istituzioni,

si chiede di sapere:

se risulti nota la presenza in Italia di esponenti di organizzazioni, attive nell’Unione europea, che siano state dichiarate violente o che siano state sciolte per tale motivo e se siano previste iniziative al fine di contrastare eventuali strascichi della violenza politica internazionale, i cui effetti potrebbero essere dirompenti anche in Italia, ove emergessero legami con realtà associative nazionali;

se al Ministro in indirizzo risulti corrispondere al vero la consegna di una targa con l’utilizzo dell’emblema di Roma Capitale a Raphaël Arnault con la dicitura "Uniti nella battaglia" da parte del Presidente dell’VIII

Municipio e se l'attività in questione sia stata condivisa o deliberata dagli organi preposti del Comune di Roma.

(3-02415)

NICITA, RANDO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

da anni i Comuni siciliani subiscono una penalizzazione strutturale nella ripartizione del Fondo di solidarietà comunale, strumento perequativo volto a compensare le minori capacità fiscali e garantire l'erogazione dei servizi essenziali;

secondo le stime dell'ANCI Sicilia, diffuse recentemente a mezzo stampa, la Sicilia riceverebbe ogni anno circa 200 milioni di euro in meno rispetto a quanto sarebbe spettante, qualora fossero adottati criteri basati sui fabbisogni *standard*;

nonostante dal 2016 i Comuni siciliani abbiano costantemente raccolto e trasmesso i dati necessari alla determinazione dei fabbisogni *standard*, la distribuzione della quota del Fondo di solidarietà comunale continua in larga parte ad essere effettuata sulla base della spesa storica;

secondo ANCI Sicilia, questa situazione determina un doppio svantaggio: gli enti vengono valutati secondo criteri di efficienza, ma le risorse assegnate restano legate a logiche superate, come dimostrano i dati per il 2026 (circa 137 euro *pro capite* assegnati contro un fabbisogno *standard* stimato in circa 461 euro);

i confronti istituzionali avviati nel corso del 2025 con il Ministero dell'economia e delle finanze non hanno finora portato a soluzioni soddisfacenti;

l'ANCI Sicilia ha annunciato l'intenzione di ricorrere alle vie legali, mediante messa in mora del Ministero dell'economia e delle finanze, per ottenere l'applicazione dei criteri costituzionalmente previsti di autonomia, solidarietà e perequazione al fine di ottenere la piena applicazione della normativa vigente;

l'articolo 119 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001 (riforma del Titolo V) e successive modifiche, inclusa quella sul pareggio di bilancio (2012) e quella specifica sulla rimozione degli svantaggi derivanti dall'insularità introdotta nel 2022, hanno previsto l'introduzione di criteri oggettivi (fabbisogni *standard*) per la determinazione delle risorse perequative, con l'obiettivo di superare i sistemi basati sulla spesa storica;

considerato che:

l'attuale disparità di trattamento nei trasferimenti statali rischia di ampliare le disuguaglianze tra territori e di violare i principi costituzionali di uguaglianza sostanziale dei cittadini, autonomia locale e solidarietà;

tale disparità provoca gravi difficoltà finanziarie e operative per i Comuni siciliani, limitando la loro capacità di garantire servizi essenziali quali trasporto pubblico locale, servizi sociali, asili nido e polizia locale;

l'aggiornamento dei fabbisogni *standard*, pur intervenuto di recente con decreto del Governo (novembre 2025), non è stato adeguatamente riflesso nei criteri di distribuzione delle risorse del Fondo di solidarietà comunale;

la Regione Siciliana ha già manifestato attenzione alle problematiche finanziarie degli enti locali, incrementando altri fondi di trasferimento, ma tali misure non compensano la perdita strutturale legata al Fondo di solidarietà comunale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda riconoscere formalmente la penalizzazione subita dai Comuni siciliani nella ripartizione del Fondo di solidarietà comunale e quali siano le motivazioni tecnico-giuridiche che hanno finora impedito la piena applicazione dei criteri dei fabbisogni *standard*;

se il Governo intenda adottare iniziative normative o regolamentari volte ad assicurare, a decorrere dal prossimo esercizio finanziario, la piena applicazione dei criteri perequativi fondati su fabbisogni *standard* e capacità fiscale, garantendo ai Comuni siciliani risorse adeguate all'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP);

quali iniziative normative o regolamentari intenda assumere per garantire l'adeguata perequazione delle risorse tra Comuni, nel rispetto dei principi di autonomia, solidarietà, e di eliminazioni degli svantaggi derivanti dall'insularità sanciti dalla Costituzione, evitando disparità territoriali strutturali.

(3-02416)

ROJC, VERINI, DELRIO, NICITA, ZAMBITO, LA MARCA, CASINI, MANCA, CAMUSSO, RANDO, TAJANI, IRTO, VALENTE, PARRINI, GIORGIS, D'ELIA, VERDUCCI, GIACOBBE - *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che:

i Comuni o le porzioni di territorio comunale riconosciuti come montani possono accedere a benefici specifici, misure di sostegno e regimi normativi differenziati previsti dall'ordinamento italiano ed europeo, che hanno impatti significativi sulle attività economiche locali, sul dimensionamento scolastico e sanitario, nonché sulle forme di tutela del territorio;

l'articolo 2 della legge 12 settembre 2025, n. 131, recante “Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane”, ha demandato ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, la definizione dei criteri per la classificazione dei Comuni montani e dell'elenco aggiornato degli stessi, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa;

lo schema di decreto proposto dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sul quale è tra l'altro mancata l'intesa in sede di Conferenza Unificata, ha dunque ridefinito parametri e criteri per stabilire quali Comuni siano considerati, anche solo parzialmente, montani;

alla luce dei nuovi criteri definiti a livello nazionale, risulta che 32 Comuni della Regione Friuli-Venezia Giulia perderanno il proprio *status* di territorio montano;

considerato che:

il Carso triestino e goriziano è un territorio estremamente complesso e di difficile gestione, a causa delle sue caratteristiche geomorfologiche e dell'esistenza di una serie di vincoli che influiscono sulle politiche attuabili, quali possono essere, ad esempio, quelli derivanti dall'appartenenza alla rete Natura 2000;

nei comuni della fascia confinaria fra l'Italia e la Slovenia è presente la minoranza slovena, tutelata dalla legge 23 febbraio 2001, n. 38; la riforma della normativa e della classificazione dei comuni montani potrebbe determinare per i comuni di quest'area anche forme di spopolamento e un cambiamento tale da incidere sulla composizione etnica e sulla multiculturalità caratteristica del territorio regionale, che lo Statuto speciale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia rappresenta e garantisce;

non sono esclusi da questa problematica altri Comuni della Slavia veneta, tra cui emblematico il caso di San Pietro al Natisone, escluso per uno scarto minimo di altitudine, pur avendo un territorio con caratteristiche montane specifiche e con un ruolo centrale per tutta la comunità delle Valli del Natisone;

la perdita repentina di condizioni fiscali favorevoli e norme semplificate avrà effetti su un territorio complesso, sul quale la sola azione delle amministrazioni comunali impegnate a incrementarne l'attrattività risulta non sufficiente, anche considerata la dinamica concorrenza della vicina Slovenia;

ci si attendono ripercussioni sull'ambito scolastico, dove lo *status* di Comune montano consentiva deroghe sul numero minimo di alunni per classe, mentre la perdita di questa possibilità significa aprire la strada ad accorpamenti e chiusure di plessi, con un effetto domino su famiglie, attrattività e tenuta demografica,

si chiede di sapere:

se, alla luce delle necessarie istanze di tutela della minoranza slovena, si intendano ripensare i criteri per la classificazione dei Comuni montani e l'elenco degli stessi, per includervi, in particolare i comuni situati a ridosso del confine con la Repubblica di Slovenia;

se si vogliano in particolare rivedere i criteri che consentono la definizione di "Comune parzialmente montano", che presenta caratteristiche di svantaggio in una porzione del proprio territorio ed è cruciale per l'accesso a

specifici benefici fiscali, contributi per il riscaldamento, o incentivi come il *bonus* per chi vive/lavora in montagna (*smart working*).

(3-02417)

TURCO - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

il processo di cessione del complesso siderurgico ex ILVA rappresenta una delle principali vertenze industriali nazionali, con rilevanti implicazioni occupazionali, ambientali, sanitarie e finanziarie e con un significativo coinvolgimento di risorse pubbliche;

nelle ultime settimane fonti giornalistiche qualificate hanno riportato elementi di forte criticità e opacità in relazione all'assetto societario e alla struttura dei soggetti coinvolti nel progetto di acquisizione, con particolare riferimento alla trattativa in corso con il gruppo Flacks, anche in relazione all'assenza di bilanci pubblici, alla configurazione societaria e al *track record* industriale e finanziario;

tali elementi, se confermati, configurerebbero un quadro estremamente preoccupante sotto il profilo della trasparenza, della solidità patrimoniale e della credibilità industriale dell'operazione, con potenziali rischi rilevanti per lo Stato e per la continuità produttiva dell'impianto;

la gestione del *dossier* ex ILVA da parte del Governo ha già conosciuto negli ultimi anni passaggi critici e tentativi di cessione non andati a buon fine, che hanno alimentato incertezza nei lavoratori e nei territori coinvolti;

la vicenda coinvolge migliaia di lavoratori e incide direttamente sulle prospettive industriali e ambientali del territorio di Taranto, rendendo imprescindibile il massimo livello di trasparenza e responsabilità istituzionale;

allo stato non risultano chiarite in modo puntuale le verifiche effettuate dal Governo sul profilo industriale, finanziario e patrimoniale dei soggetti interessati all'operazione nell'ambito dell'interlocuzione avviata con il gruppo Flacks;

considerato che:

su una operazione di tale portata non possono sussistere zone d'ombra né margini di ambiguità, soprattutto alla luce delle risorse pubbliche coinvolte e della rilevanza dell'impianto per l'incidenza sull'ambiente, sulla salute e sull'occupazione;

appare necessario, alla luce dei rilevanti effetti che tale operazione può avere sull'ambiente, sulla salute e sui lavoratori, comprendere se il Governo stia procedendo lungo un percorso adeguatamente supportato da verifiche stringenti o se si stia determinando una nuova fase di incertezza industriale e finanziaria,

si chiede di sapere:

quali verifiche puntuali abbia effettuato il Ministro in indirizzo, anche tramite le strutture competenti, sulla solidità finanziaria, patrimoniale e industriale dei soggetti coinvolti nel progetto di acquisizione dell'ex ILVA, con particolare riferimento al gruppo Flacks;

se ritenga effettivamente adeguato e coerente con la rilevanza strategica dell'operazione il profilo industriale e il *track record* dei soggetti interessati, e su quali elementi oggettivi fondi tale valutazione;

quali garanzie finanziarie e patrimoniali siano state richieste e formalmente acquisite a tutela dello Stato, dei lavoratori, dell'ambiente e della salute, anche con riferimento all'eventuale impiego di risorse pubbliche;

quale sia il reale perimetro industriale e finanziario dell'operazione e quali impegni vincolanti siano stati formalmente assunti in materia di occupazione, transizione energetica *green*, tutele ambientali e sanitarie;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per assicurare piena trasparenza e per evitare il ripetersi di situazioni di incertezza e criticità già registrate nelle precedenti fasi della gestione del *dossier*.

(3-02418)

FURLAN, PAITA, BORGHI Enrico, FREGOLENT, MUSOLINO, SBROLLINI, SCALFAROTTO - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

secondo i più recenti dati diffusi da Eurostat, l'Italia è il Paese più anziano dell'Unione europea, con un'età media pari a 49,1 anni e con il 24,7 per cento della popolazione che ha superato i 65 anni, dato che comporta un incremento strutturale delle patologie croniche, delle fragilità e del fabbisogno di assistenza continuativa;

l'aumento della cronicità (diabete, scompenso cardiaco, broncopneumopatia cronica ostruttiva, pluripatologie e fragilità geriatrica) determina una crescente domanda di presa in carico territoriale e di assistenza infermieristica stabile e qualificata, in particolare nel contesto delineato dal PNRR e dal rafforzamento dell'assistenza di prossimità;

secondo le analisi della Fondazione Gimbe, elaborate su dati del Conto annuale del Ministero dell'economia e delle finanze, oltre il 50 per cento degli infermieri dipendenti del Servizio sanitario nazionale ha superato i 50 anni; la fascia più numerosa è quella compresa tra i 51 e i 55 anni (18,2 per cento), seguita da quella tra i 56 e i 60 anni (16,14 per cento), mentre solo il 3,16 per cento ha meno di 25 anni, evidenziando un evidente squilibrio generazionale;

il confronto europeo, sulla base dei *report* OCSE ("Health at a Glance: Europe"), mostra che l'età media degli infermieri italiani del SSN si attesta intorno ai 56-57 anni, a fronte dei 40,6 anni della Germania, dei 43 anni di Spagna e Regno Unito e dei 42 anni dei Paesi Bassi, con un divario anagrafico di circa 15 anni rispetto ai principali *partner* europei;

le proiezioni su base anagrafica del personale del SSN stimano oltre 66.000 pensionamenti nel quinquennio 2026-2030, con una media di circa 17.000 uscite annue negli ultimi anni, a fronte di un numero di nuove assunzioni non sufficiente a compensare le cessazioni;

tale “doppio invecchiamento” (popolazione sempre più anziana e personale infermieristico prossimo alla pensione) rischia di compromettere la sostenibilità organizzativa del SSN, incidendo su continuità assistenziale, carichi di lavoro, assenteismo per patologie lavoro-correlate e qualità delle cure;

la carenza di infermieri rappresenta già oggi una delle principali criticità del sistema sanitario pubblico, con ripercussioni sull’attuazione della riforma dell’assistenza territoriale, sull’operatività delle case e degli ospedali di comunità e sulla piena realizzazione degli obiettivi del PNRR;

il sottofinanziamento del personale sanitario e l’insufficiente programmazione del fabbisogno formativo rischiano di aggravare ulteriormente il divario tra domanda di salute e capacità di risposta del sistema,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per fronteggiare il previsto picco di pensionamenti del personale infermieristico nel periodo 2026-2030 e se il Governo abbia predisposto una revisione strutturale della programmazione del fabbisogno di personale infermieristico, con particolare riferimento all’aumento dei posti nei corsi di laurea in infermieristica e al rafforzamento delle borse di studio e degli incentivi per l’accesso alla professione;

quali misure si intendano adottare per rendere maggiormente attrattiva la professione infermieristica nel Servizio sanitario nazionale, anche sotto il profilo retributivo, delle condizioni di lavoro e delle prospettive di carriera;

se il Ministro ritenga adeguate le attuali dotazioni organiche rispetto all’incremento strutturale della cronicità e della fragilità della popolazione anziana, e quali correttivi intenda introdurre per garantire la sostenibilità del sistema nel medio-lungo periodo e quali azioni siano previste per prevenire il rischio di una riduzione dei livelli essenziali di assistenza a causa della progressiva contrazione della forza lavoro infermieristica nel settore pubblico.

(3-02419)

NICITA, MANCA, MISIANI, LORENZIN, D'ELIA, VERDUCCI, CAMUSSO, VERINI, LA MARCA, ROSSOMANDO, RANDO, TAJANI, MELONI, LOSACCO, DELRIO, IRTO, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, FRANCESCHELLI, GIACOBBE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

in data 20 febbraio 2026 la Corte Suprema degli Stati Uniti ha pronunciato una sentenza di portata storica nella causa *Learning Resources, Inc. et al. v. Trump, President of the United States, et al.* (n. 24-1287 e n. 25-250, 607 U.S. (2026)), con la quale, con una maggioranza di sei giudici contro tre,

ha dichiarato che l'International Emergency Economic Powers Act (IEEPA) del 1977 non autorizza il Presidente degli Stati Uniti ad imporre dazi doganali. In forza di tale pronuncia risultano illegittimi i dazi imposti dall'Amministrazione Trump a partire dal febbraio 2025;

secondo i dati dell'US Customs and Border Protection (CBP), al 10 dicembre 2025 erano stati riscossi in dazi IEEPA circa 129 miliardi di dollari (fonte: Cato Institute su dati CBP), da circa 301.000 importatori americani su più di 34 milioni di operazioni doganali; stime successive riferite all'intero periodo febbraio 2025-febbraio 2026 collocano il gettito complessivo IEEPA in un intervallo tra 129 e circa 175 miliardi di dollari (stima Penn-Wharton/Reuters del 20 febbraio 2026); le stime dei rimborsi potenziali a favore degli importatori si attestano, secondo PNC Financial Services Group, tra 130 e 150 miliardi di dollari;

le esportazioni italiane verso gli Stati Uniti ammontavano nel 2024 a circa 65 miliardi di euro, facendo degli USA il principale *partner* commerciale non-UE dell'Italia; i settori maggiormente colpiti dai dazi IEEPA hanno incluso *automotive*, meccanica, agroalimentare, moda, farmaceutico ed energia. Gli Stati Uniti d'America rappresentano storicamente il primo mercato di sbocco *extra-UE* per le esportazioni italiane, con un ruolo cruciale per la tenuta della nostra bilancia commerciale. I dati consolidati relativi all'anno 2025, pubblicati dall'ISTAT il 29 gennaio 2026, evidenziano un'inversione di tendenza, con una contrazione del *surplus* commerciale verso gli USA, sceso dai 38,87 miliardi del 2024 ai 34,19 miliardi del 2025, ossia di meno 4,7 miliardi di euro nel breve volgere di un anno;

tra le imprese italiane con presenza strutturata negli Stati Uniti attraverso sussidiarie figurano in posizione di rilievo quattro società a partecipazione pubblica italiana: Leonardo S.p.A., che attraverso sussidiarie opera con stabilimenti produttivi e centri tecnologici negli Stati Uniti; Fincantieri S.p.A., che gestisce cantieri navali negli Stati Uniti; ENI S.p.A. che attraverso le proprie sussidiarie americane opera con attività di *upstream* e *downstream*; ENEL S.p.A., che ha una presenza rilevante nel mercato delle energie rinnovabili americano. Ove le suddette imprese risultino "importers of record" nelle operazioni doganali interessate, sarebbero giuridicamente legittimate ad attivare procedure di rimborso e contenzioso doganale disponendo, in quanto potenziali pagatori dei dazi IEEPA, della legittimazione per avviare le procedure di rimborso amministrativo;

le procedure di rimborso doganale sono soggette a termini stringenti, sicché l'inerzia nel valutare e, ove opportuno, attivare tali procedure potrebbe comportare la definitiva perdita del diritto al recupero delle somme versate, con conseguente danno erariale per lo Stato italiano in qualità di azionista delle suddette società;

la sentenza della Corte Suprema non esclude la possibilità per l'Amministrazione Trump di reimporre dazi analoghi attraverso altri strumenti statutari, circostanza già annunciata dal Presidente degli Stati Uniti, che rende ancora più urgente la tutela immediata dei diritti di rimborso maturati per i

dazi IEEPA già versati, prima che eventuali nuovi dazi possano essere compensati in sede negoziale;

il Ministero dell'economia e delle finanze esercita i diritti dell'azionista nelle società partecipate e ha titolo e obbligo di orientare le scelte gestionali delle suddette partecipate anche in materia di tutela dei diritti patrimoniali nei confronti di terzi. L'attivazione delle procedure di rimborso da parte delle sussidiarie americane, oltre a tutelare direttamente il patrimonio delle partecipate pubbliche italiane, rafforza la posizione negoziale dell'Italia e dell'Unione europea nei confronti degli Stati Uniti sul *dossier* tariffario complessivo, segnalando la piena volontà di fare valere i propri diritti nelle sedi giudiziarie competenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e, in particolare:

se le suddette imprese risultino “importers of record” nelle operazioni doganali interessate, e quindi siano giuridicamente legittimate ad attivare procedure di rimborso e contenzioso doganale e, in questo caso, quali misure urgenti il Ministero intenda adottare per evitare che la mancata attivazione tempestiva delle procedure di rimborso doganale da parte delle sussidiarie americane delle partecipate pubbliche, entro i termini previsti dalla normativa doganale statunitense, determini la definitiva perdita del diritto al rimborso, con conseguente danno erariale per il patrimonio pubblico;

quale sia la stima complessiva dei dazi IEEPA versati dalle sussidiarie americane di Leonardo, Fincantieri, ENI ed ENEL nel periodo febbraio 2025 - febbraio 2026, e quale sia l'entità del rimborso potenzialmente recuperabile a seguito della sentenza della Corte Suprema, anche in base alle scritture contabili e ai dati doganali disponibili all'interno dei rispettivi gruppi;

se il Ministro abbia già attivato, o intenda attivare con urgenza, i propri poteri di indirizzo nei confronti dei consigli di amministrazione delle suddette società partecipate, al fine di promuovere la verifica della posizione delle sussidiarie americane come potenziali “importers of record” e, ove ricorrano i presupposti, l'avvio delle necessarie procedure di rimborso e contenzioso doganale davanti alle competenti autorità americane;

se siano stati avviati o si intendano avviare raccordi con la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea, al fine di coordinare la posizione italiana con quella degli altri Stati membri nella strategia di risposta ai dazi americani residui (imposti su base legale diversa dall'IEEPA) anche alla luce delle implicazioni della sentenza della Corte Suprema sul piano negoziale e della politica commerciale europea;

se il Ministro intenda estendere il coordinamento anche alle altre imprese a partecipazione pubblica indiretta che possano versare in situazione analoga (tra cui le partecipate CDP), nonché se ritenga opportuno, d'intesa con il Ministero delle imprese e del made in Italy e il Ministero degli affari

esteri, supportare più in generale le imprese private italiane con sussidiarie americane, attraverso la rete dell'ICE e il sistema camerale, nella predisposizione tempestiva delle procedure di rimborso doganale.

(3-02420)

ALFIERI, DELRIO, LA MARCA, CAMUSSO, VERDUCCI, MIRABELLI, ZAMBITO, ROJC, PARRINI, MALPEZZI, ZAMPA, BAZOLI, TAJANI, D'ELIA, NICITA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il Governo israeliano ha annunciato e approvato nuove misure unilaterali che rafforzano in modo significativo il proprio controllo sulla Cisgiordania, configurando, secondo numerosi osservatori tra cui la ONG israeliana "Peace Now", una vera e propria annessione di fatto e "un massiccio esproprio di terre";

riavviando un processo fermo dal 1967, il Governo israeliano ha approvato la registrazione di vaste zone della Cisgiordania come "proprietà statali", accogliendo una controversa proposta volta ad espandere e regolarizzare gli insediamenti nei territori palestinesi, considerati illegali in base al diritto internazionale;

circa due terzi delle terre in Cisgiordania non sono mai stati formalmente registrati, inclusa l'Area C, che costituisce circa il 60 per cento dell'intero territorio, dove si concentra la totalità degli insediamenti israeliani e delle relative infrastrutture;

la procedura adottata prevede che, una volta avviato il processo di registrazione, chiunque rivendichi la proprietà di un terreno debba produrre documentazione probatoria. Nelle condizioni attuali risulterebbe estremamente difficile per molti palestinesi dimostrare formalmente i propri diritti, con il rischio che terreni non adeguatamente documentati vengano, dunque, dichiarati "terreni dello Stato";

parallelamente, il Governo israeliano ha annunciato ulteriori misure che facilitano l'acquisizione di terre palestinesi da parte di coloni israeliani, attraverso l'abrogazione di un divieto decennale sulla vendita diretta di terreni e la declassificazione dei registri catastali locali riducendo i meccanismi di supervisione. In particolare, desta preoccupazione l'apertura alla consultazione pubblica di tali registri, obiettivo di lunga data del movimento per gli insediamenti. La pubblicità dei dati catastali, infatti, rischia di esporre i singoli proprietari palestinesi ad ulteriori pressioni e violenze;

le nuove misure pongono, inoltre, di fatto sotto il controllo israeliano anche zone delle aree A e B (pari a circa il 40 per cento della Cisgiordania) il cui controllo amministrativo, in base agli Accordi di Oslo, spetta all'Autorità nazionale palestinese. Le modifiche estendono il controllo anche a tali aree, con il potere di procedere a demolizioni di strutture palestinesi esistenti, compresi siti archeologici e culturali, anche con possibili violazioni delle norme ambientali e relative alla gestione delle risorse idriche;

ottantacinque Stati membri dell'ONU hanno condannato in una dichiarazione congiunta l'adozione da parte di Israele delle nuove misure volte a «estendere la sua presenza illegale» in Cisgiordania, nello Stato di Palestina. Tra i firmatari anche Italia, Francia, Cina, Arabia Saudita, Russia, oltre a UE e Lega Araba. Secondo il documento, gli Stati concordano sul fatto che le misure di Israele altereranno la composizione demografica, la natura e lo *status* del territorio palestinese occupato, compresa Gerusalemme Est. In particolare si afferma che: «Queste misure violano il diritto internazionale, mettono a repentaglio gli sforzi per la pace e la stabilità nella regione e mettono a repentaglio la prospettiva di un accordo di pace per porre fine al conflitto», e si richiede «la revoca immediata» delle decisioni prese;

le scelte adottate dal Governo israeliano non rappresentano episodi isolati, ma si inseriscono in una strategia sistematica volta a svuotare progressivamente ogni spazio per una soluzione negoziata fondata sulla prospettiva dei “due popoli, due Stati”. Le reiterate decisioni unilaterali in materia di insediamenti, la registrazione delle terre e l'estensione del controllo amministrativo e di sicurezza costituiscono, nei fatti, un boicottaggio sistematico di ogni piano di pace fondato sugli Accordi di Oslo e sulle risoluzioni delle Nazioni Unite;

tali misure, oltre a configurare, come già evidenziato, una sostanziale annessione di fatto della Cisgiordania, finiscono con l'aggravare l'isolamento internazionale del Governo israeliano anche sul piano politico e diplomatico,

si chiede di sapere:

quali iniziative diplomatiche concrete il Governo intenda intraprendere in tutte le sedi per contrastare i tentativi del Governo israeliano di procedere ad un'annessione *de facto* della Cisgiordania, in conformità al diritto internazionale e alle risoluzioni delle Nazioni Unite, andando oltre le mere dichiarazioni di condanna e sostenendo, invece, in sede europea l'adozione di sanzioni nei confronti del Governo israeliano per la sistematica violazione del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario e nei confronti dei coloni responsabili delle continue violenze in Cisgiordania;

se, a fronte di tali politiche del Governo israeliano, non ritenga non più rinviabile il riconoscimento, sia in sede nazionale che a livello europeo, della Palestina quale Stato democratico e sovrano entro i confini del 1967 e con Gerusalemme quale capitale condivisa, che conviva in pace, sicurezza e prosperità accanto allo Stato di Israele, con la piena assunzione del reciproco impegno a garantire ai cittadini di vivere in sicurezza al riparo da ogni violenza e da atti di terrorismo, al fine di preservare nell'ambito del rilancio del processo di pace la prospettiva dei “due popoli, due Stati”.

(3-02421)

ALFIERI, DELRIO, LA MARCA, CAMUSSO, VERDUCCI, MIRABELLI, ZAMBITO, ROJC, PARRINI, MALPEZZI, ZAMPA, BAZOLI,

TAJANI, D'ELIA, NICITA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

nel maggio 2024 le autorità israeliane hanno assunto il pieno controllo del valico di Rafah, unico punto di attraversamento tra la Striscia di Gaza e l'Egitto, impedendo conseguentemente l'accesso all'*exclave* palestinese a persone, aiuti e operatori umanitari;

dopo quasi due anni di chiusura, lo scorso 2 febbraio è stata annunciata la riapertura del valico, tuttavia, tale riapertura si è concretizzata in forme estremamente limitate e non rispondenti alle reiterate richieste avanzate da organizzazioni umanitarie e organismi internazionali;

infatti, l'accesso attraverso il valico non è consentito agli aiuti umanitari, che restano di fatto banditi dalle autorità israeliane, mentre il transito di persone è limitato a poche decine di palestinesi, autorizzati caso per caso;

il flusso è formalmente gestito dall'Egitto in coordinamento con l'esercito israeliano, che mantiene tuttavia il controllo effettivo dell'area, incluso il corridoio di Filadelfia, sotto il monitoraggio della missione europea EUBAM e con una presenza meramente limitata dell'Autorità nazionale palestinese;

secondo quanto comunicato dal COGAT, Coordinamento delle attività governative nei Territori occupati, l'ingresso e l'uscita dalla Striscia di Gaza attraverso il valico di Rafah sono consentiti, oltre che in coordinamento con l'Egitto, esclusivamente previa autorizzazione di sicurezza da parte del Governo israeliano. In particolare, il rientro dei residenti dall'Egitto nella Striscia di Gaza è consentito unicamente a coloro che sono fuggiti durante la guerra, con l'esclusione di qualsiasi altra categoria di persone;

le procedure di attraversamento prevedono il passaggio obbligato e mediante sistemi di videosorveglianza dell'esercito israeliano che, dopo le verifiche degli agenti di frontiera europei, possono comunque sottoporre le persone a un secondo controllo, anche fisico, prima di consentirne il rientro a Gaza. Tali controlli si svolgono presso un corridoio militarizzato, presso il posto di blocco denominato "Regavim", situato in un'area sotto il diretto controllo delle IDF, a riprova di una gestione del valico integralmente improntata a criteri di sicurezza unilaterali;

il sistema delineato appare, dunque, estremamente complesso, fondato su regole stringenti e su un controllo pervasivo delle autorità israeliane, configurando nei fatti una riapertura meramente simbolica del valico di Rafah, incapace di rispondere alla gravissima emergenza umanitaria in corso;

secondo quanto riportato da diverse agenzie di stampa internazionali, il Governo israeliano sarebbe intenzionato ad autorizzare un numero di uscite superiore a quello delle entrate attraverso Rafah, alimentando il timore che la gestione del valico possa essere utilizzata come strumento di pressione sulla popolazione residente, affinché la stessa abbandoni la Striscia;

contestualmente alla riapertura parziale del valico, le operazioni militari israeliane nella Striscia di Gaza non si sono interrotte e attacchi condotti

dalle IDF hanno colpito diverse località della Striscia, causando la morte di numerosi civili;

il 14 gennaio l'inviato speciale del Presidente Donald Trump, Steven Witkoff, ha annunciato l'avvio della cosiddetta "fase 2" del piano di pace, che prevede formalmente la smilitarizzazione di Hamas, il ritiro totale di Israele da Gaza e l'introduzione di nuove forme di governo nella Striscia. Tuttavia, mentre da un lato il Governo israeliano continua le operazioni militari, dall'altro il susseguirsi di regolamenti di conti in corso a Gaza tra Hamas e *clan* palestinesi accusati di collaborazionismo, il rifiuto di consegnare le armi e l'interferenza nella distribuzione degli aiuti denunciato dall'Ufficio delle Nazioni Unite per i servizi ai progetti (UNOPS), ostacolano l'avvio della seconda fase del piano,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga che le modalità di gestione e di riapertura del valico di Rafah, così come attualmente configurate, possano essere considerate idonee a garantire un accesso allo stesso conforme al diritto internazionale umanitario;

quali iniziative intenda assumere in tutte le sedi internazionali per chiedere al Governo israeliano la rimozione delle restrizioni che impediscono l'ingresso degli aiuti umanitari nella Striscia di Gaza;

se non ritenga necessario promuovere una posizione più incisiva dell'Unione europea affinché la missione EUBAM possa operare nel rispetto del proprio mandato;

quali iniziative intenda intraprendere per esigere il rispetto degli accordi sul cessate il fuoco e la protezione della popolazione civile *gazawa*, al fine di consentire il reale avvio della seconda fase del piano di pace adottato dalle Nazioni Unite con la Risoluzione n. 2803 del 17 novembre 2025.

(3-02422)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, MALPEZZI, RANDO, SENSI, CAMUSSO, LOSACCO, BASSO, LA MARCA, MISIANI, TAJANI, IRTO, ZAMBITO, VERDUCCI, GIACOBBE, D'ELIA - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il Ministero della giustizia, per il tramite del capo di gabinetto Giusi Bartolozzi, ha inviato una lettera al presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Cesare Parodi, invitando l'associazione a valutare l'opportunità di rendere noti i finanziatori del "comitato per il NO" al *referendum* sulla riforma della giustizia;

tale richiesta è stata formulata a seguito di un'interrogazione parlamentare presentata dall'on. Enrico Costa, che ha ipotizzato un presunto conflitto tra magistrati iscritti all'ANM e cittadini privati che abbiano effettuato donazioni a sostegno della campagna referendaria per il “no”, arrivando a sostenere un possibile finanziamento indiretto dell'ANM;

dalle dichiarazioni pubbliche rese dal presidente dell'ANM risulta in modo chiaro che il soggetto beneficiario delle donazioni non è l'ANM, bensì il comitato, che costituisce un soggetto giuridicamente autonomo, distinto dall'associazione promotrice;

lo stesso presidente dell'ANM ha precisato che il comitato, pur essendo stato promosso dall'associazione, opera in piena autonomia organizzativa e contabile; che le donazioni sono effettuate da privati cittadini, con l'esclusione di soggetti titolari di incarichi politici, e che le informazioni rilevanti sono rese pubbliche sul sito del comitato;

ne consegue che non sussiste alcun “finanziamento indiretto” dell'ANM, atteso che le eventuali erogazioni liberali confluiscono esclusivamente nel comitato referendario, soggetto distinto dall'associazione sindacale dei magistrati e titolare di una propria autonomia giuridica e patrimoniale;

l'ANM è un'associazione privata, finanziata prevalentemente dalle quote dei propri iscritti, e non riceve finanziamenti diretti dallo Stato per la propria attività associativa e sindacale;

appare pertanto giuridicamente forzata e politicamente allusiva la ricostruzione secondo cui le donazioni al comitato possano determinare un legame formale o economico tra donatori e ANM, tale da incidere sull'imparzialità dei magistrati iscritti all'associazione;

la richiesta ministeriale di rendere pubblici i nominativi dei donatori del comitato, oltre a non trovare fondamento in uno specifico obbligo normativo, si pone pericolosamente in contrasto con la tutela della *privacy* dei cittadini e potrebbe configurare una forma di pressione impropria nel pieno di una campagna referendaria;

tale iniziativa si colloca in un clima di crescente tensione istituzionale nei confronti della magistratura e rischia di evocare logiche incompatibili con i principi di libertà di associazione, partecipazione politica e autonomia dell'ordine giudiziario sanciti dalla Costituzione;

considerato che:

il *referendum* costituisce espressione diretta della sovranità popolare e ogni iniziativa che possa essere percepita come intimidatoria nei confronti dei soggetti che partecipano alla campagna referendaria incide negativamente sulla qualità del confronto democratico;

a giudizio degli interroganti desta particolare preoccupazione la “solerzia” dimostrata dal Ministero su questo specifico atto di sindacato ispettivo, a fronte di numerose interrogazioni rimaste prive di risposta,

si chiede di sapere:

sulla base di quale presupposto giuridico il Ministro in indirizzo ritenga di poter sollecitare la pubblicazione dei nominativi di privati cittadini che abbiano effettuato donazioni a un comitato referendario autonomo;

se non ritenga che tale iniziativa possa configurare un'indebita pressione nei confronti di un soggetto associativo privato e dei cittadini che esercitano il proprio diritto di partecipazione politica;

quali iniziative intenda assumere per garantire il pieno rispetto dell'autonomia della magistratura e della libera partecipazione dei cittadini al confronto democratico, evitando ogni forma di interferenza o delegittimazione.

(3-02405)

NICITA - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

secondo quanto riportato da diversi organi di stampa, presso la casa circondariale di Augusta, in provincia di Siracusa, nel giro di quindici giorni sono deceduti due detenuti all'interno delle rispettive celle;

secondo quanto reso noto dalle organizzazioni sindacali della Polizia penitenziaria intervistate, le morti sarebbero riconducibili (ipotesi al vaglio degli investigatori) a casi di *overdose* da sostanze stupefacenti, circostanza che, se confermata, solleverebbe gravi interrogativi circa la capacità dell'Amministrazione di prevenire e contrastare l'ingresso e la diffusione di droga negli istituti penitenziari;

la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siracusa ha aperto un fascicolo d'indagine, disponendo accertamenti medico-legali per chiarire le cause dei decessi e verifiche investigative volte a ricostruire l'eventuale filiera dello spaccio interno alla struttura;

secondo i dati resi pubblici dalle organizzazioni sindacali della Polizia penitenziaria, nel 2016 si sono registrati 40 suicidi e 75 decessi per altre cause (115 in totale), mentre nel 2025 i suicidi sarebbero saliti a 80 e le altre morti a 161 (241 in totale); nei primi mesi del 2026 si conterebbero già 7 suicidi e 15 decessi per altre cause;

è stato inoltre segnalato che nel corso dell'ultimo anno i sequestri di sostanze stupefacenti negli istituti penitenziari avrebbero raggiunto i 65 chilogrammi complessivi, con la diffusione di nuove e particolarmente pericolose sostanze sintetiche, nonché di modalità di occultamento sempre più sofisticate (farmaci triturati, cerotti alla morfina, francobolli imbevuti di sostanze);

in questi giorni, come denuncia sempre USPP di Siracusa, la Corte di Cassazione ha affermato la responsabilità per condotta omissiva colposa dell'Amministrazione penitenziaria in relazione al mancato controllo sull'ingresso di stupefacenti e all'inadeguatezza dei controlli sanitari in un caso di decesso di un detenuto, condannando il Ministero della giustizia al risarcimento in favore dei congiunti;

in altri istituti siciliani, come l'Ucciardone di Palermo, si sono recentemente verificati episodi di grave tensione e aggressioni ai danni di agenti di Polizia penitenziaria, con il sequestro di telefoni cellulari utilizzati per comunicare con l'esterno, a riprova di un quadro complessivo di vulnerabilità del sistema;

è evidente che negli istituti penitenziari persiste una situazione di grave criticità segnata da sovraffollamento, carenza di organico e condizioni di lavoro e di vita precarie;

considerato che:

lo Stato, ai sensi dell'articolo 27 della Costituzione, ha il dovere di garantire che le pene non consistano in trattamenti contrari al senso di umanità e che la detenzione avvenga nel rispetto della dignità della persona;

la tutela della salute dei detenuti costituisce obbligo primario dell'Amministrazione penitenziaria e componente essenziale della sicurezza interna agli istituti;

la reiterazione di eventi luttuosi in un arco temporale ristretto impone una verifica urgente delle condizioni organizzative, sanitarie e di sicurezza della struttura di Augusta e, più in generale, del sistema penitenziario,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali informazioni dettagliate siano in possesso del Ministero in merito ai due decessi avvenuti nel carcere di Augusta;

quali iniziative urgenti intenda adottare, anche in via ispettiva, per accertare eventuali responsabilità organizzative o omissioni nei controlli relativi all'ingresso di sostanze stupefacenti e alla vigilanza sanitaria sui detenuti;

quali siano i dati aggiornati, suddivisi per istituto e per causa, relativi ai decessi avvenuti negli ultimi anni nelle carceri italiane, con particolare riferimento agli episodi riconducibili a *overdose*;

quali misure strutturali intenda porre in essere per contrastare in modo efficace l'ingresso, il traffico e la diffusione di sostanze stupefacenti all'interno degli istituti penitenziari, anche alla luce delle nuove modalità di introduzione e delle sostanze sintetiche di recente diffusione;

se siano previsti interventi straordinari per colmare la carenza di organico della Polizia penitenziaria e per ridurre il sovraffollamento, con specifico riferimento agli istituti della regione Sicilia.

(3-02406)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE CRISTOFARO - *Ai Ministri dell'università e della ricerca e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

l'interrogante ha già depositato l'atto di sindacato ispettivo 4-02382 sulla situazione degli studenti palestinesi residenti nella striscia di Gaza beneficiari di borse di studio (tra cui quelle del progetto IUPALS, Italian universities for Palestinian students), ai quali non sono stati concessi visti Schengen D per raggiungere l'Italia e frequentare le università italiane, nonostante l'assegnazione formale delle borse di studio e l'avvio di programmi di cooperazione internazionale;

recentemente, un video diffuso pubblicamente da un docente universitario riferisce che numerosi studenti provenienti dalla striscia di Gaza, pur ammessi e destinati a percorsi universitari italiani con borse di studio, risultano tuttora in condizioni di forte incertezza e difficoltà materiali, con ostacoli concreti all'effettivo accesso agli studi;

la situazione umanitaria nella striscia di Gaza è estremamente grave e perdura da anni, negando diritti fondamentali e condizioni di vita dignitose, e rendendo l'opportunità di studio all'estero un elemento di protezione e di possibile futuro per il diritto alla formazione;

l'articolo 34 della Costituzione italiana sancisce che i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi, principio che non può rimanere lettera morta per studenti colpiti da conflitti armati e crisi umanitarie;

considerato che:

la mancata attivazione in tempo utile dei meccanismi amministrativi e diplomatici necessari per garantire l'ingresso in Italia rischia di vanificare iniziative di cooperazione universitaria e di ledere il diritto allo studio di giovani studenti ammissibili;

la cooperazione accademica e culturale con studenti provenienti da contesti di guerra costituisce una componente significativa delle politiche estere e umanitarie dell'Italia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza degli sviluppi della situazione e quali accertamenti siano stati compiuti, anche alla luce di quanto emerso con il precedente atto 4-02382;

quali misure concrete intendano adottare per garantire che gli studenti palestinesi assegnatari di borse di studio presso università italiane ottengano i visti Schengen D per studio in tempi certi, superando gli ostacoli amministrativi e diplomatici attualmente segnalati;

se non ritengano necessario attivare un coordinamento interministeriale rafforzato con le università statali, gli enti per il diritto allo studio e le

ambasciate e i consolati italiani interessati, al fine di assicurare risposte integrate, tempestive e omogenee;

quali iniziative politiche e diplomatiche, anche in sede europea e multilaterale, intendano promuovere per facilitare corridoi umanitari per studenti e studentesse provenienti da aree di conflitto, con particolare riguardo a Gaza;

se, nel solco degli impegni già formalizzati, non ritengano opportuno predisporre meccanismi strutturati di cooperazione accademica e sostegno logistico, affinché l'effettivo esercizio del diritto allo studio non resti condizionato da inefficienze amministrative o ritardi nei visti.

(4-02782)

MAGNI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per lo sport e i giovani.* - Premesso che:

i lavoratori impiegati nei servizi di vigilanza nei luoghi delle olimpiadi invernali di Milano-Cortina stanno operando in turni di 12 ore, con temperature che possono toccare punte di meno 15 gradi, e sprovvisti dell'abbigliamento adatto;

tanto stanno denunciando gli interessati da alcuni giorni: "Per spostarsi c'è un servizio di navette ma, dato il traffico, ci si possono mettere anche due ore per andare dall'alloggio al luogo assegnato, tempo non retribuito. E il turno in pratica diventa di 16 ore", come riferito, in particolare, da un lavoratore impiegato tramite la società romana "One Group";

il compenso pattuito per contratto è di 10 euro all'ora, in più ci sono 20 euro giornalieri di diaria per 84 ore di lavoro settimanali ed il pagamento arriverà solo dopo diverse settimane dal termine della *kermesse*, a maggio 2026;

a detta della società, i riposi settimanali e i giorni di malattia non sarebbero retribuiti, in quanto la paga è oraria;

gli alloggi forniti, dichiara lo stesso lavoratore, sono inadeguati e sovraffollati: "Si dorme in due, sconosciuti fino al giorno prima, in letti da una piazza e mezza";

due di loro, pochi giorni fa, si sono recati al pronto soccorso al termine del proprio turno e nel referto dell'ospedale si legge che i due avrebbero "abbandonato la propria postazione lavorativa in seguito alla prolungata esposizione al freddo", che aveva comportato "nausea, tremori e astenia", una condizione di debolezza e stanchezza generale, "dovuti all'impossibilità di riscaldarsi durante l'orario lavorativo";

al termine della visita è stata diagnosticata loro un'ipotermia, ma non è stata aperta alcuna denuncia per infortunio sul lavoro;

a seguito della vicenda, la FILCAMS CGIL ha inviato una diffida alla società che ha in appalto il servizio per conto della fondazione Milano-Cortina, segnalando che i lavoratori avevano raccontato di stufe non funzionanti,

oltre alla mancanza di dispositivi di protezione e al mancato rispetto dei riposi giornalieri e settimanali, nonché della mancanza di acqua potabile durante i turni di lavoro;

nel *vademecum* consegnato ai lavoratori prima dell'inizio della *kermesse*, la società indicava che si sarebbero dovuti munire di abbigliamento consono, non sgargiante, e a carico del collaboratore, e quanto ricevuto invece constava di solo un indumento brandizzato utile al riconoscimento ufficiale;

dopo la diffida della FILCAMS CGIL sarebbe stata finalmente avviata la distribuzione di giacche termiche, scarpe e altri dispositivi al personale;

in tema di compensi e turni, la società avrebbe fatto sapere di operare nei parametri stabiliti dal contratto nazionale, tuttavia “Da gennaio abbiamo visto intervenire nuove società, in un momento in cui sono cambiate le funzioni: prima con i cantieri aperti si controllava l'accesso di operai, ora di tifosi, sportivi, *media* e controllo dei mezzi. Questi ragazzi si trovano a fare queste operazioni senza nessuna informazione e formazione”, come reso noto da Stefano Ruberto, rappresentante della CGIL nel sito produttivo nell'ambito dei giochi;

“I giochi non sono stati un'opportunità per i lavoratori, che sanno di andare incontro a lavori a tempo determinato ma non possono trovarsi in condizioni di sfruttamento”, dichiara ancora;

i sindacati avevano firmato, ad ottobre 2025, un accordo con la fondazione Milano-Cortina, dopo un avviso pubblicato dal Comune di Milano nel 2024 e un accordo quadro siglato a febbraio 2025. L'intesa prevede un tavolo permanente per monitorare la regolarità del lavoro e l'istituzione di una rappresentanza dei lavoratori con pieno accesso ai luoghi di lavoro e alla documentazione; ciò tuttavia è rimasto inattuato, in quanto la fondazione avrebbe concesso l'accesso al portale dedicato per una sola settimana, senza fornire alcuna ragione, come ha spiegato Ruberto, che siede al tavolo;

è evidente che, senza il previo accesso alla documentazione, anche il potere ispettivo *in loco* è evidentemente limitato;

peraltro, tale limite sembrerebbe discendere, di fatto, dallo stesso Governo, poiché con il decreto detto “salva olimpiadi”, dell'estate 2024, ora al vaglio della Consulta, la fondazione Milano-Cortina è stata confermata come un ente di diritto privato, che pertanto opera in quanto tale negli appalti, con minori oneri di trasparenza e controlli rispetto a soggetti di diritto pubblico,

si chiede di sapere:

quali siano le informazioni e le valutazioni dei Ministri in indirizzo su quanto riferito;

se non ritengano di dover intervenire, per quanto di competenza, al più presto al fine di garantire adeguate e legittime condizioni di lavoro ai lavoratori addetti ai giochi;

se non intendano fare chiarezza sulle motivazioni del mancato rispetto dell'accordo quadro firmato dai sindacati con la fondazione Milano-Cortina,

che prevedeva un tavolo permanente per monitorare la regolarità del lavoro e l'istituzione di una rappresentanza dei lavoratori con pieno accesso ai luoghi di lavoro e alla documentazione, e se intendano attivarsi per garantirne l'immediata attuazione.

(4-02783)

MAGNI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

il gruppo EFI, multinazionale statunitense che controlla Reggiani macchine S.p.A., ha confermato il piano di ristrutturazione che prevede pesanti ricadute sullo stabilimento di Comun Nuovo (Bergamo);

l'azienda ha infatti avviato una procedura di licenziamento collettivo che potrebbe coinvolgere fino a 13 lavoratrici e lavoratori su un organico già ridotto a 151 dipendenti;

nel corso di un incontro svoltosi le scorse settimane a Confindustria, la direzione aziendale ha ribadito la propria linea, confermando l'obiettivo di centrare *target di saving* e redditività imposti per il 2026 dalla *corporate* americana EFI attraverso il taglio di posti di lavoro. "L'azienda ci ha sostanzialmente confermato la sua posizione: puntare su saving e redditività, imposti dalla casa madre, passando dal taglio di 13 posizioni lavorative in un organico già fortemente ridimensionato", come dichiarato da Gigi Rizzoli della FIOM CGIL di Bergamo;

la decisione dell'azienda non può non apparire inaccettabile, anche perché esistono, in ogni caso, strumenti alternativi da poter considerare, quali ad esempio la cassa integrazione, i prepensionamenti o la volontarietà, che non sono stati affatto valutati;

negli ultimi tre anni Reggiani macchine ha già perso circa il 25 per cento del proprio organico, un ridimensionamento che rende ancora più grave l'ipotesi di nuovi esuberi;

è stata avviata sin da subito una mobilitazione dei lavoratori e delle lavoratrici, che hanno anche effettuato lo sciopero sia il 30 gennaio, sia il 13 febbraio 2026, al fine di sollecitare un cambio di impostazione all'azienda, nonché l'apertura di un confronto vero su soluzioni alternative ai licenziamenti;

anche a parere dell'interrogante, deve assolutamente essere considerata la richiesta di utilizzare tutti gli strumenti disponibili per ridurre l'impatto sociale della ristrutturazione e tutelare l'occupazione nello stabilimento di Comun Nuovo,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo su quanto riferito;

se non ritengano, per quanto di competenza, di intervenire con urgenza, con tutti i possibili strumenti, per scongiurare l'ipotesi di ulteriori licenziamenti dell'azienda.

(4-02784)

DE CRISTOFARO - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, in collaborazione con la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), ha promosso il bando per le borse di studio IUPALS (Italian universities for Palestinian students), finalizzato a consentire a studenti meritevoli provenienti dalla striscia di Gaza di proseguire il proprio percorso di studi presso atenei italiani;

in un contesto di emergenza umanitaria senza precedenti, tale bando ha rappresentato per i vincitori non solo un'opportunità accademica, ma l'unica via legale e sicura per lasciare la striscia di Gaza, assumendo di fatto una funzione di protezione umanitaria;

come documentato anche da recenti articoli di stampa, tra cui il caso del giovane musicista palestinese Abd, vincitore di una borsa di studio presso un'istituzione italiana dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), numerosi studenti ammessi ai percorsi di studio risultano tuttora bloccati a Gaza, nonostante abbiano completato tutte le procedure richieste;

il progetto IUPALS, pur apprezzabile nelle sue finalità, ha limitato l'accesso alle procedure di evacuazione ai soli studenti universitari, escludendo gli studenti AFAM, anche loro regolarmente ammessi e titolari di borse di studio italiane;

considerato che:

le operazioni di evacuazione hanno subito un progressivo e drastico rallentamento: dopo trasferimenti di contingenti di circa 50 persone nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2025, nel mese di dicembre si è registrato il trasferimento di soli 6 studenti, dopo di che le evacuazioni risultano completamente interrotte;

circa 50 studenti vincitori di borsa IUPALS, che hanno superato selezioni rigorose, frequentato corsi obbligatori di lingua italiana e sostenuto esami in condizioni estreme (assenza di connettività, carestia, epidemie, sfollamento), risultano ancora intrappolati nella striscia di Gaza senza alcuna prospettiva di uscita;

secondo quanto riferito da atenei, docenti e associazioni di supporto, il consolato competente avrebbe interrotto le comunicazioni, non fornendo più riscontri né alle università coinvolte né agli studenti interessati;

ritenuto che:

la gestione operativa delle procedure sarebbe stata trasferita dall'unità di crisi del Ministero degli affari esteri ad altri uffici, tra cui il Ministero dell'università e della ricerca e la Direzione generale per gli italiani all'estero, strutture che, pur centrali nelle rispettive competenze ordinarie, non dispongono dei canali diplomatico-militari e delle capacità operative necessarie per coordinare evacuazioni in un teatro di guerra attivo;

tale mutamento ha prodotto un evidente stallo operativo e comunicativo, compromettendo procedure che avevano inizialmente funzionato e indebolendo l'efficacia dell'intera missione;

il protrarsi di questa situazione lede il diritto allo studio, ma soprattutto configura una grave violazione dell'impegno morale e istituzionale assunto dall'Italia nei confronti di giovani ai quali è stato promesso un futuro e una possibilità di salvezza;

ciò rischia di compromettere la credibilità del sistema accademico italiano e dell'azione internazionale del Paese, trasformando un'iniziativa di diplomazia culturale in una drammatica e ingiustificata interruzione di responsabilità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non vogliano approfondire e chiarire quali siano le ragioni del blocco totale delle evacuazioni degli studenti palestinesi vincitori di borsa e per quale motivo sia stata interrotta la comunicazione con gli atenei e con gli studenti interessati;

se non ritengano urgente riaffidare il coordinamento operativo all'unità di crisi del Ministero degli affari esteri, al fine di garantire l'immediata uscita dei circa 100 borsisti ancora presenti nella striscia di Gaza in condizioni di grave pericolo;

quali iniziative intendano assumere per includere nelle procedure di evacuazione anche gli studenti AFAM, finora esclusi nonostante il pieno riconoscimento dei loro percorsi di studio da parte delle istituzioni italiane;

se non intendano confermare e rifinanziare il progetto IUPALS, rafforzandone le procedure operative e le responsabilità di coordinamento, affinché un'iniziativa nata come fiore all'occhiello della diplomazia culturale italiana non si traduca in una promessa disattesa verso giovani in fuga da una guerra.

(4-02785)

CUCCHI - Ai Ministri dell'interno e della salute. - Premesso che:

da notizie di stampa si apprende dell'approvazione, in sede europea, di nuove disposizioni in materia di asilo e di gestione dei flussi migratori, in un quadro politico che segna un evidente spostamento verso un'impostazione securitaria e restrittiva del diritto d'asilo;

secondo quanto pubblicato, in parallelo all'adozione delle nuove norme europee, nel nostro Paese si starebbero registrando tensioni crescenti nei Centri di permanenza per il rimpatrio (CPR), con particolare riferimento alle certificazioni mediche necessarie a valutare l'idoneità al trattenimento e al rimpatrio delle persone straniere;

in particolare, la stampa ha riferito di una circolare del Ministero dell'interno indirizzata ai prefetti, con la quale si richiamerebbe la possibilità di disporre il trattenimento anche in pendenza o in ritardo della visita medica, nonché di sollecitare verifiche stringenti sulle certificazioni rilasciate dal personale sanitario;

ulteriori notizie hanno riguardato l'ospedale di Ravenna, dove il reparto di malattie infettive sarebbe stato oggetto di perquisizioni da parte della polizia giudiziaria e dove almeno sei medici risulterebbero indagati nell'ambito di un'inchiesta relativa a presunte irregolarità nella valutazione dell'idoneità al rimpatrio di persone trattenute nei CPR;

secondo quanto riportato, le indagini riguarderebbero casi in cui il personale sanitario avrebbe certificato condizioni di salute incompatibili con il trattenimento o con il viaggio aereo, con riferimento a patologie infettive, vulnerabilità psichiatriche o situazioni cliniche suscettibili di aggravamento;

le notizie descrivono un clima di forte pressione nei confronti del personale sanitario chiamato a svolgere valutazioni cliniche autonome, con il rischio che la funzione medica venga di fatto subordinata a esigenze di natura amministrativa e di ordine pubblico;

l'articolo 32 della Costituzione tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse collettivo, senza distinzione di cittadinanza o condizione giuridica;

la valutazione dell'idoneità al trattenimento o al rimpatrio costituisce atto medico fondato su criteri scientifici e deontologici, che deve restare sottratto a interferenze esterne e a pressioni di carattere politico o amministrativo;

eventuali iniziative che possano determinare un condizionamento dell'autonomia professionale del personale sanitario rischiano di produrre un effetto intimidatorio incompatibile con i principi dello Stato di diritto;

il trattenimento nei CPR incide direttamente sulla libertà personale, costituzionalmente garantita, e deve pertanto essere accompagnato da rigorose garanzie giurisdizionali e sanitarie, soprattutto in presenza di condizioni di vulnerabilità fisica o psichica;

un'impostazione esclusivamente securitaria delle politiche migratorie, incentrata sull'accelerazione dei rimpatri e sulla compressione delle tutele, non può tradursi nella marginalizzazione del diritto alla salute, né nella criminalizzazione di chi esercita con coscienza e responsabilità la propria professione medica,

si chiede di sapere:

se si confermi l'esistenza e il contenuto della circolare indirizzata ai prefetti in materia di trattenimento nei CPR e quali siano le precise indicazioni fornite in ordine alle visite mediche e alle certificazioni di idoneità;

quali iniziative intendano adottare i Ministri in indirizzo per garantire la piena autonomia e indipendenza del personale sanitario chiamato a valutare l'idoneità al trattenimento o al rimpatrio, evitando qualsiasi forma di pressione o interferenza;

se ritengano opportuno chiarire, anche con apposite linee guida condivise con il Ministero della salute e con gli ordini professionali, i criteri clinici e le procedure applicabili nei casi di vulnerabilità sanitaria, al fine di assicurare uniformità e trasparenza;

quali misure siano previste per tutelare il diritto alla salute delle persone trattenute nei CPR, in particolare nei casi di patologie infettive, disturbi psichiatrici o condizioni suscettibili di aggravamento in caso di rimpatrio;

se si ritenga compatibile con i principi costituzionali e con gli obblighi internazionali in materia di diritti umani un modello che, di fatto, rischia di trasformare il medico in un mero certificatore funzionale alla procedura di rimpatrio, anziché un garante della salute della persona.

(4-02786)

GAUDIANO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nella stazione ferroviaria di Salerno, una delle principali del Mezzogiorno per volumi di traffico e ruolo strategico sulla dorsale tirrenica, i treni che proseguono la marcia oltre tale località effettuano regolarmente fermata sui binari 3 e 4;

le banchine a servizio dei suddetti binari non risultano ancora adeguati all'altezza *standard* H 550 mm, prevista dalla normativa europea e, in particolare, dalle Specifiche tecniche di interoperabilità (STI) - Persone a Mobilità Ridotta (PMR) e dalle STI Infrastruttura (INFRA), che fissano i requisiti minimi per garantire accessibilità, sicurezza e interoperabilità nell'ambito del trasporto ferroviario;

tale mancato adeguamento persiste nonostante la stazione di Salerno sia classificata tra quelle a più alta frequentazione in Italia e nonostante la disponibilità, negli ultimi anni, di ingenti risorse nazionali ed europee destinate proprio all'ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie e all'abbattimento delle barriere architettoniche;

la permanenza di banchine non conformi agli *standard* europei sui binari 3 e 4 determina disagi significativi per i viaggiatori anziani, per le persone con mobilità ridotta e per tutti gli utenti che necessitano di un accesso agevolato ai convogli, aggravando le difficoltà di salita e discesa e compromettendo la piena fruibilità del servizio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative per superare il mancato intervento di adeguamento delle banchine dei binari 3 e 4 della stazione di Salerno, anche alla luce della probabile errata o incompleta programmazione degli investimenti da parte dei soggetti competenti, nonostante la disponibilità di risorse dedicate;

se sia a conoscenza delle tempistiche previste per l'avvio dei lavori da parte di Rete Ferroviaria Italiana e se intenda sollecitare l'immediata cantierizzazione dell'intervento, al fine di garantire finalmente *standard* di accessibilità conformi alla normativa europea e adeguati al ruolo della stazione di Salerno nel sistema ferroviario nazionale.

(4-02787)

MINASI - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, delle imprese e del made in Italy e della salute.* - Premesso che:

la Direttiva 2024/3019/CE, entrata in vigore a gennaio 2025, ha stabilito nuove misure in materia di raccolta, trattamento e scarico delle acque reflue urbane, con l'obiettivo di incoraggiarne il riutilizzo, tutelare l'ambiente e la salute umana;

la norma, che deve essere recepita entro il 31 luglio 2027, punta ad un'efficace riduzione dell'inquinamento alla fonte, in particolare per le acque reflue industriali, e ad introdurre trattamenti avanzati, per rimuovere sostanze residue microinquinanti di farmaci e cosmetici;

la Direttiva introduce quindi, con gli articoli 9 e 10, il trattamento quaternario alle acque, inteso a garantire l'eliminazione di un ampio spettro di microinquinanti, e l'applicazione del principio di responsabilità estesa del produttore (EPR) alla vendita di medicinali e cosmetici;

all'industria farmaceutica e cosmetica è attribuita la maggior parte della responsabilità di tale inquinamento e dovrà quindi sostenere circa l'80 per cento dei costi di adeguamento degli impianti al trattamento quaternario, non tenendo debitamente conto della provenienza anche da altre fonti;

si rischia di generare pesanti impatti sull'industria farmaceutica, in particolare sui produttori di medicinali equivalenti e biosimilari, che non possono adeguare liberamente i prezzi per coprire i maggiori costi derivati dall'applicazione delle tariffe EPR, con il rischio di ricadute negative su produzione, approvvigionamento e accesso ai farmaci, anche quelli essenziali e salvavita;

la Commissione europea si è impegnata ad effettuare un nuovo studio di impatto dell'applicazione delle tariffe EPR sull'industria farmaceutica e cosmetica, non prevedendo tuttavia un periodo di sospensione dell'applicazione della Direttiva nell'attesa degli esiti dello studio;

a marzo 2025 i principali produttori di farmaci generici e biosimilari hanno impugnato la Direttiva dinanzi alla Corte di Giustizia UE, al fine di evitare oneri finanziari sproporzionati e salvaguardare l'accesso dei pazienti

ai farmaci essenziali; anche altri Paesi europei hanno rilevato criticità, come Francia e Germania, che hanno sollecitato la Commissione europea ad avviare una revisione della Direttiva, per rendere le normative più efficaci, nell’ottica di proteggere l’ambiente, senza diventare insostenibile e gravoso per le imprese degli Stati membri,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano promuovere, anche in coordinamento con il Ministero degli affari esteri e il Dipartimento Affari europei, una richiesta di revisione alla Commissione europea degli articoli 9 e 10 della Direttiva, affinché ogni Stato membro, con tempistiche e modalità comuni, possa procedere all’analisi dello stato delle acque reflue individuando tutti i settori industriali e commerciali coinvolti, nel rispetto del principio “chi inquina paga”;

se intendano adottare iniziative per promuovere a livello europeo la sospensione dell’applicazione dei suddetti articoli su EPR;

se intendano istituire con urgenza un tavolo tecnico interministeriale con il coinvolgimento delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative e delle autorità competenti, per definire modalità di recepimento e di attuazione del meccanismo EPR e del trattamento quaternario, inclusi criteri di calcolo, *governance*, tempistiche e meccanismi di consultazione, nonché per adottare iniziative volte a supportare i settori coinvolti, al fine di mitigare l’aumento dei costi e garantire l’approvvigionamento e l’accesso a farmaci essenziali e salvavita per i pazienti.

(4-02788)

CROATTI, FLORIDIA Barbara, MARTON, LOPREIATO, BEVILACQUA, BILOTTI, DAMANTE - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.*
- Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

in data 29 gennaio 2026, presso la scuola secondaria di primo grado “Foresti” del comune di Conselice (Ravenna), è stato improvvisamente interrotto e annullato un incontro con il giornalista Donato Ungaro, noto per il suo impegno professionale sul tema delle mafie e per questo destinatario di minacce da parte della criminalità organizzata;

l’incontro rientrava in un percorso educativo strutturato, regolarmente approvato dall’istituto scolastico, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e co-progettato dal Servizio nuove generazioni dell’Unione dei comuni insieme ad associazioni del territorio aderenti a “Libera” (Associazione Pereira di Bagnacavallo);

al relatore sarebbe stato richiesto di sottoscrivere un documento che attribuiva alla dirigenza scolastica un potere preventivo e discrezionale di censura, fino all’interruzione dell’intervento o all’allontanamento del relatore stesso; ovvero, di sottoscrivere che accettava: “(...) di riconoscere pienamente

l'insindacabile facoltà dell'Istituto di revocare in ogni tempo l'eventuale incarico, senza necessità di motivazione alcuna (...)"

a seguito del rifiuto del giornalista di firmare tale clausola, ritenuta lesiva della libertà di espressione e della sua autonomia professionale, l'incontro è stato annullato e il relatore invitato a lasciare l'edificio scolastico;

considerato che:

tale episodio ha suscitato forte preoccupazione e sconcerto da parte di associazioni, cittadini e realtà impegnate nella promozione della legalità democratica, tra cui il coordinamento provinciale di Libera Ravenna;

la libertà di stampa e di manifestazione del pensiero è tutelata dagli articoli 21 e 33 della Costituzione e rappresenta un pilastro irrinunciabile della formazione civica e critica degli studenti;

la scuola è, per mandato costituzionale e legislativo, luogo di confronto, pluralismo e crescita democratica, non di censura preventiva;

appare inoltre particolarmente grave e simbolicamente contraddittorio che tale episodio si sia verificato a Conselice, unico comune italiano a ospitare un monumento alla libertà di stampa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda acquisire una relazione dettagliata da parte dell'Ufficio scolastico regionale competente;

se ritenga legittima e conforme all'ordinamento scolastico la richiesta di sottoscrizione di documenti che attribuiscono poteri di censura preventiva sui contenuti di interventi già approvati nell'ambito di progetti educativi finanziati con risorse pubbliche;

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire che nelle istituzioni scolastiche siano pienamente tutelate la libertà di insegnamento, la libertà di espressione e il diritto degli studenti a un'informazione libera e pluralista;

se non ritenga opportuno fornire indirizzi chiari e vincolanti alle dirigenze scolastiche affinché episodi analoghi non si ripetano e affinché la scuola resti presidio di democrazia, legalità e partecipazione civile;

se non reputi necessario valutare eventuali profili di responsabilità amministrativa in relazione all'annullamento arbitrario di attività educative già validate e finanziate.

(4-02789)

CATALDI - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

la legge 2 dicembre 2016, n. 242 ha introdotto disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa

(*Cannabis sativa* L.), quale coltura agricola lecita, nell'ambito dei limiti e delle condizioni previste dall'ordinamento nazionale ed europeo;

tale disciplina costituisce un presidio di certezza del diritto e di tutela dell'affidamento legittimo per numerosi operatori agricoli e industriali, che hanno investito nel settore, anche con riferimento a filiere ad alto valore aggiunto e a impieghi coerenti con gli obiettivi di sostenibilità;

negli ultimi mesi, dichiarazioni pubbliche e iniziative normative hanno determinato un crescente clima di incertezza interpretativa contribuendo a influenzare opinioni, con il rischio di una sovrapposizione tra canapa industriale e sostanze stupefacenti, con conseguente compressione dell'operatività commerciale e produttiva e blocco degli investimenti;

tale incertezza, pur originando spesso dal tema delle infiorescenze, produce effetti che possono estendersi all'intera filiera produttiva (semi, olio e derivati alimentari, fibra e canapulo, mangimistica e biomassa), con ricadute rilevanti sulle politiche industriali e occupazionali, nonché sulla transizione ecologica e sull'economia circolare;

l'assenza di criteri uniformi e di indirizzi istituzionali chiari può favorire interpretazioni difformi non solo sul territorio nazionale, ma anche con altri Paesi europei, con conseguente disparità di trattamento tra operatori e alterazione delle condizioni di concorrenza;

la mancata distinzione netta tra usi leciti e ipotesi illecite rischia di svuotare in concreto l'efficacia della legge n. 242 del 2016 e di compromettere gli investimenti realizzati nel rispetto delle regole, con possibili profili di frizione con i principi di ragionevolezza, proporzionalità e tutela dell'affidamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che l'attuale quadro di indirizzi e iniziative garantisca la piena ed effettiva applicazione della legge n. 242 del 2016, assicurando certezza del diritto agli operatori della filiera della canapa industriale;

se non ritenga necessario promuovere un chiarimento normativo e istituzionale ufficiale, idoneo a distinguere in modo inequivoco tra gli impieghi leciti della filiera (ivi inclusi semi, olio e derivati alimentari e industriali) e le condotte riconducibili alla disciplina in materia di stupefacenti, così da prevenire interpretazioni estensive o difformi sul territorio nazionale;

se intenda promuovere la convocazione di un tavolo tecnico di confronto con le associazioni di categoria e i rappresentanti della filiera, finalizzato a valutare l'impatto economico, produttivo e occupazionale delle attuali incertezze e a individuare soluzioni coerenti con il quadro nazionale ed europeo.

(4-02790)

CATALDI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il fenomeno del caro prezzi dei biglietti per i trasporti, in particolare ferroviari e aerei, incide in modo significativo sulla condizione economica degli studenti e dei lavoratori fuori sede, costretti a frequenti spostamenti tra il luogo di studio o di lavoro e quello di residenza;

negli ultimi mesi si è registrato un aumento consistente delle tariffe, soprattutto in corrispondenza dei fine settimana e delle festività, con prezzi spesso incompatibili con i redditi medi delle famiglie;

le rilevazioni evidenziano come il costo medio di un biglietto di andata e ritorno su tratte quali Milano-Catania o Milano-Palermo abbia superato frequentemente i 400 euro, determinando una situazione paradossale per cui, nello stesso periodo, voli verso destinazioni estere risultano spesso economicamente più accessibili rispetto ai collegamenti nazionali verso il Sud e le isole;

i dati ISTAT confermano un flusso migratorio costante dal Sud verso il Centro-Nord del Paese: nel biennio 2023 e 2024 si sono registrati circa 241.000 trasferimenti, mentre nel periodo compreso tra il 2001 e il 2024 oltre 2,7 milioni di persone hanno lasciato le regioni meridionali, spesso in assenza di reali alternative occupazionali o formative nei territori di origine;

tali rincari colpiscono in modo sproporzionato gli studenti universitari fuori sede, che già affrontano costi elevati per alloggio, vitto e servizi essenziali, rischiando di compromettere il diritto allo studio e la continuità del percorso formativo;

il tema del caro-trasporti si inserisce in un più ampio contesto di aumento del costo della vita, rispetto al quale risultano ancora insufficienti le misure di sostegno specificamente dedicate ai fuori sede,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dell'impatto economico che l'aumento dei prezzi dei biglietti di trasporto sta producendo su studenti e lavoratori fuori sede e quali iniziative intenda assumere per contenere il costo dei biglietti nelle tratte maggiormente utilizzate dai fuori sede, in particolare nei periodi di maggiore domanda;

se non ritenga opportuno introdurre forme strutturali di agevolazione tariffaria, abbonamenti dedicati o misure compensative a livello nazionale per studenti universitari e lavoratori fuori sede.

(4-02791)

CATALDI - Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e delle imprese e del made in Italy. - Premesso che:

con legge n. 177 del 2024 è stato introdotto l'obbligo di assicurazione per la responsabilità civile verso terzi dei monopattini elettrici, nonché l'obbligo di contrassegno identificativo, demandando a decreti attuativi la definizione delle modalità operative;

l'incompleta attuazione di tali disposizioni sta generando incertezze applicative, in particolare con riferimento alla tutela risarcitoria delle vittime di sinistri causati da monopattini non identificati;

in un caso verificatosi ad Ascoli Piceno, un cittadino investito da un monopattino elettrico rimasto non identificato si è visto negare il risarcimento dal Fondo di garanzia per le vittime della strada, sul presupposto della mancata piena operatività dell'obbligo assicurativo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano necessario chiarire o estendere, anche in via transitoria, l'ambito di intervento del Fondo di garanzia per le vittime della strada ai sinistri causati da monopattini elettrici non identificati, al fine di assicurare una tutela risarcitoria effettiva.

(4-02792)

LOMBARDO - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

lo stabilimento Vantive di Medolla (Modena) è una realtà industriale storica, attiva da decenni nella produzione di dispositivi medicali ad alta complessità tecnologica, e fa parte del distretto biomedicale di Mirandola, considerato il più importante polo produttivo del settore biomedicale a livello europeo e tra i più rilevanti al mondo;

nel corso della sua storia, il sito di Medolla ha attraversato varie fasi societarie (DASCO, Gambro, Baxter e, infine, Vantive), mantenendo un patrimonio di competenze tecniche e professionali altamente specializzate, attualmente rappresentato da oltre 500 lavoratrici e lavoratori;

il distretto biomedicale della bassa Modenese è un ecosistema industriale strategico per l'Emilia-Romagna e per l'intero Paese, con un indotto che coinvolge fornitori, servizi, logistica e competenze professionali distribuite anche nei comuni dell'alto ferrarese, rendendo eventuali crisi aziendali suscettibili di produrre effetti a catena sull'economia locale;

considerato che:

negli ultimi mesi, lo stabilimento Vantive di Medolla versa in una crescente incertezza produttiva e occupazionale, con il ricorso a strumenti di riduzione dell'orario di lavoro e senza un piano industriale chiaro e vincolante da parte della proprietà;

la proprietà ha manifestato l'intenzione di avviare un percorso di cessione dello stabilimento, senza fornire garanzie concrete sulla tutela dei livelli occupazionali, sulla continuità produttiva e sulla valorizzazione delle competenze presenti nel sito;

a fronte di tale situazione, le lavoratrici e i lavoratori hanno proclamato uno sciopero di 40 ore, segnale di un disagio profondo e di una preoccupazione diffusa per il futuro occupazionale e industriale del territorio, che rischia di trasformarsi in una vertenza di rilievo nazionale,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per garantire la continuità produttiva e occupazionale dello stabilimento Vantive di Medolla, tutelando un presidio industriale strategico per il settore biomedicale nazionale;

se non ritenga opportuno attivare un tavolo di crisi nazionale presso il Ministero delle imprese e del made in Italy, coinvolgendo Regione Emilia-Romagna, enti locali, organizzazioni sindacali e proprietà, al fine di definire un percorso chiaro e vincolante di salvaguardia industriale;

quali garanzie intenda richiedere alla proprietà in merito alla tutela dei lavoratori altamente specializzati, evitando la dispersione di competenze costruite in decenni di investimenti pubblici e privati;

se intenda valutare l'utilizzo di strumenti di politica industriale, incentivi o accordi di programma per favorire l'ingresso di soggetti industriali solidi con un progetto a lungo termine, scongiurando operazioni meramente speculative;

quali azioni di monitoraggio intenda porre in essere per prevenire ricadute occupazionali negative sul distretto biomedicale modenese e sui territori limitrofi dell'alto ferrarese, alcuni dei quali già interessati da dinamiche di fragilità produttiva.

(4-02793)

DAMANTE, LOREFICE, GAUDIANO, FLORIDIA Barbara - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

la mobilità sanitaria passiva rappresenta un fenomeno strutturale del Servizio sanitario nazionale e costituisce un indicatore diretto della capacità dei sistemi sanitari regionali di garantire ai cittadini l'accesso effettivo alle prestazioni sanitarie rientranti nei Livelli essenziali di assistenza (LEA), nel rispetto dei principi di appropriatezza, continuità e prossimità delle cure;

negli ultimi anni si è consolidato un flusso stabile di mobilità sanitaria dal Mezzogiorno verso le regioni del Centro-Nord, con effetti economici rilevanti sui bilanci regionali e con una perdita significativa di risorse che seguono il paziente verso altri sistemi sanitari;

recenti articoli di stampa nazionale e regionale, hanno dato conto dei dati contenuti nella relazione della Corte dei conti - Sezione di controllo per la Regione Siciliana, avente ad oggetto la gestione delle risorse finanziarie destinate alla riduzione delle liste d'attesa per il recupero delle prestazioni sanitarie non erogate nel periodo di emergenza epidemiologica da COVID-19, e trasmessa sia alla Regione che alle amministrazioni competenti, evidenziando come una quota rilevante della mobilità sanitaria in uscita riguardi prestazioni di ricovero e di specialistica che, per livello di complessità e per frequenza, dovrebbero essere garantite dai servizi sanitari regionali di provenienza;

le medesime ricostruzioni giornalistiche hanno inoltre messo in evidenza che tali flussi non costituiscono un fenomeno episodico o emergenziale, ma l'esito di criticità strutturali già presenti nel periodo precedente all'emergenza pandemica, riconducibili al mancato esercizio di un effettivo governo pubblico dell'accesso alle prestazioni sanitarie, nonostante l'esistenza di strumenti nazionali di programmazione e indirizzo adottati in sede di Intesa Stato-Regioni;

tra gli strumenti nazionali di governo dell'accesso, un ruolo centrale è svolto dalle liste d'attesa e dai sistemi di monitoraggio dei tempi di attesa per visite, accertamenti diagnostici e interventi programmati, la cui disciplina è stata rafforzata di recente attraverso l'istituzione di una Piattaforma nazionale delle liste di attesa finalizzata a monitorare dati, indicatori e classi di priorità, nel quadro del Piano nazionale di governo delle liste di attesa per la programmazione delle prestazioni sanitarie;

la persistenza di tempi di attesa elevati non solo ostacola l'accesso tempestivo alle cure, ma concorre a spingere i cittadini verso altre regioni o verso prestazioni in regime privato, alimentando fenomeni di mobilità sanitaria passiva e diseguaglianze territoriali nell'accesso ai servizi sanitari pubblici, come evidenziato da osservazioni recenti sulla correlazione tra lunghe liste d'attesa e spostamenti interregionali dei pazienti;

il quadro normativo nazionale, a partire dalla legge n. 833 del 1978 e dal decreto legislativo n. 502 del 1992, affida alle Regioni la responsabilità dell'organizzazione e dell'erogazione delle prestazioni sanitarie, mentre allo Stato compete la determinazione dei LEA, il finanziamento complessivo del sistema e la definizione dei criteri di riparto del Fondo sanitario nazionale, nonché la funzione di indirizzo e vigilanza sull'attuazione uniforme degli strumenti di programmazione, compresi quelli relativi alle liste d'attesa;

il riparto del Fondo sanitario nazionale e i meccanismi di compensazione della mobilità sanitaria incidono in modo significativo sugli equilibri finanziari regionali;

considerato che:

ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, la tutela della salute rientra nella competenza legislativa concorrente, con garanzia uniforme dei Livelli essenziali di assistenza;

la mobilità sanitaria passiva non può essere affrontata esclusivamente come fenomeno contabile o come questione di insufficienza di risorse, ma richiede interventi che incidano efficacemente sulle modalità di attuazione, monitoraggio e valutazione delle politiche sanitarie con particolare riguardo ai tempi di attesa per l'accesso alle prestazioni;

la mancata attuazione di tali strumenti comporta la trasformazione della mobilità sanitaria in un meccanismo permanente di redistribuzione regressiva delle risorse, aumentando le disuguaglianze territoriali in danno dei cittadini siciliani nell'accesso alle cure e compromette l'effettività del diritto alla salute;

la Regione Siciliana, negli ultimi anni ha adottato numerosi provvedimenti amministrativi e legislativi volti a gestire le liste d'attesa;

da ultimo, con l'art. 8 della legge regionale n. 1 del 2026, sono state stanziati ingenti risorse "Al fine di migliorare i processi decisionali e il monitoraggio relativo al governo delle liste di attesa delle aziende sanitarie e ospedaliere del servizio sanitario regionale e delle strutture private convenzionate";

non è dato conoscere l'effettivo impatto delle singole misure adottate sulle liste d'attesa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative di competenza volte a rafforzare il presidio sull'attuazione uniforme degli strumenti di programmazione sanitaria, in particolare dei meccanismi di controllo dei tempi di attesa e delle liste d'attesa, già definiti in sede nazionale, al fine di prevenire fenomeni strutturali di mobilità sanitaria passiva evitabile;

se non ritenga necessario affiancare ai meccanismi di compensazione finanziaria della mobilità sanitaria strumenti di valutazione e intervento che incidano direttamente sulla capacità organizzativa e programmatoria dei sistemi sanitari regionali con saldi passivi strutturali, anche in considerazione dei dati relativi ai tempi di attesa;

quali iniziative intenda assumere per superare le disomogeneità territoriali nell'accesso alle prestazioni sanitarie, che continuano a tradursi in flussi di mobilità interregionale non giustificati da ragioni di alta specializzazione e da inefficienze nei percorsi di accesso alle cure;

se non ritenga opportuno promuovere, in sede di Conferenza Stato-Regioni, specifici accordi di riequilibrio territoriale, finalizzati a rafforzare il governo pubblico dell'offerta sanitaria nei territori maggiormente colpiti dalla mobilità passiva e dai tempi di attesa prolungati;

se, infine, non ritenga necessario chiarire e rendere effettivo il perimetro delle responsabilità statali e regionali, affinché il mancato esercizio degli strumenti di governo dell'accesso alle prestazioni, inclusi quelli relativi alle liste d'attesa, non continui a produrre effetti distorsivi sul diritto alla salute dei cittadini.

(4-02794)

CAMUSSO, VALENTE, D'ELIA, MALPEZZI, TAJANI, MISIANI, RANDO, ROSSOMANDO, VERDUCCI, ZAMBITO, MANCA, IRTO, VERRINI, ROJC, ZAMPA, BAZOLI, NICITA, BASSO - *Ai Ministri dell'istruzione e del merito e per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* - Premesso che:

il *report* ISTAT "Offerta di nidi e servizi integrativi per la prima infanzia - anno educativo 2023/2024" evidenzia che in Italia risultano attivi

14.570 servizi per la prima infanzia, per un totale di 378.500 posti autorizzati, pari a una copertura media di 31,6 posti ogni 100 bambini tra 0 e 2 anni;

tale livello, oltre a risultare inferiore al Livello essenziale delle prestazioni (LEP) fissato al 33 per cento, evidenzia un ritardo strutturale del Paese rispetto agli *standard* europei dal nuovo obiettivo del 45 per cento entro il 2030;

nonostante il calo delle nascite in Italia, la domanda continua a crescere e il 59,5 per cento dei nidi non riesce a soddisfare tutte le richieste per carenza di posti, in particolare nelle regioni del Sud. Permangono infatti gravi divari territoriali: nel Mezzogiorno la copertura si attesta al 19 per cento e nelle isole al 19,5 per cento, a fronte del 40,4 per cento nel Centro e di oltre il 36 per cento nel Nord; nei Comuni non capoluogo la disponibilità scende al 28,2 per cento contro il 39,8 per cento dei capoluoghi, con liste d'attesa particolarmente estese nel Sud;

anche la spesa pubblica per bambino residente tra 0 e 2 anni presenta differenze rilevanti. A fronte di una media nazionale di circa 1.183 euro, si passa da 234 euro in Calabria a 3.314 euro nella Provincia autonoma di Trento, evidenziando uno squilibrio strutturale che incide direttamente sulla qualità e quantità dell'offerta;

rilevato che:

in questo quadro di persistente insufficienza dell'offerta, l'incremento recente dei posti è stato trainato prevalentemente dal settore privato (circa il 78,4 per cento dei nuovi posti). Al contrario, l'investimento 1.1 della Missione 4 del PNRR, che prevedeva originariamente la creazione di 264.000 nuovi posti nei servizi 0-6 entro il 2026, con uno stanziamento di 4,6 miliardi di euro, in fase di attuazione, è stato ridotto a 150.480 posti, con una diminuzione del 43 per cento rispetto alla previsione iniziale;

la legge di bilancio per il 2025, pur lasciando formalmente invariato il LEP nazionale al 33 per cento, ha introdotto per i Comuni un *target* intermedio del 15 per cento quale soglia di riferimento per l'accesso e il consolidamento delle risorse, con il rischio concreto di cristallizzare livelli di copertura insufficienti nei territori più fragili;

in alcune rilevazioni amministrative risultano computati tra i bambini "serviti" anche i cosiddetti "anticipatari", iscritti alla scuola dell'infanzia prima del compimento dei tre anni, con l'effetto di incrementare meramente sul piano statistico la percentuale di copertura del sistema 0-3, senza un corrispondente aumento della capacità ricettiva dei nidi;

considerato che:

i servizi educativi per la prima infanzia rappresentano un investimento strategico in capitale umano, con effetti documentati sulla riduzione delle disuguaglianze educative, sull'occupazione femminile e sulla crescita economica. In particolare, nelle regioni del Mezzogiorno, caratterizzate da più bassi tassi di occupazione femminile, la carenza di servizi 0-3 limita concretamente

la possibilità per le madri di lavorare, contribuendo ad ampliare le disuguaglianze territoriali e sociali;

l'abbassamento degli obiettivi intermedi e la riduzione dei posti programmati rischiano di determinare una frattura strutturale tra territori ad alta copertura e territori stabilmente sotto soglia, compromettendo l'uguaglianza sostanziale tra bambini a seconda del luogo di nascita;

in assenza di un intervento strutturale, il rischio è quello di consolidare una frattura territoriale permanente nell'accesso a un servizio educativo essenziale, con conseguenze dirette sull'uguaglianza delle opportunità fin dalla prima infanzia;

le politiche di contrasto alla denatalità non possono risultare credibili in assenza di un sistema capillare e omogeneo di servizi per l'infanzia, capace di sostenere concretamente le scelte di maternità e paternità,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per garantire il pieno raggiungimento del LEP del 33 per cento in tutti i territori e il progressivo allineamento al *target* europeo del 45 per cento entro il 2030;

se il Governo intenda ripristinare integralmente l'obiettivo originario del PNRR di 264.000 nuovi posti nei servizi 0-6 o, in alternativa, indicare quali risorse aggiuntive intenda attivare per colmare il divario determinatosi a seguito della riduzione del 43 per cento dei posti programmati;

se non ritenga necessario rivedere la soglia del 15 per cento prevista per i Comuni, affinché essa non si traduca in un abbassamento strutturale delle ambizioni nei territori più fragili;

quali misure intenda adottare per evitare che il computo dei bambini "anticipatari" produca effetti distorsivi nella misurazione della copertura effettiva dei servizi 0-3 e nella conseguente programmazione delle risorse;

in che modo il Governo intenda conciliare la dichiarata priorità del contrasto alla denatalità con una programmazione che riduce i posti previsti nei nidi e attenua gli obiettivi di copertura, considerato che l'assenza di servizi adeguati costituisce uno dei principali ostacoli alla partecipazione femminile al lavoro e alla scelta di avere figli.

(4-02795)

BORGHI Enrico, SCALFAROTTO, PAITA, MUSOLINO, FURLAN, SBROLLINI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

organi di stampa riportano come un attacco *hacker* cinese, avvenuto tra il 2024 e il 2025, avrebbe inficiato la rete informatica del Ministero dell'interno, sottraendo una lista di cinquemila agenti della DIGOS, nella quale erano inclusi i nomi, gli incarichi e le sedi operative dei medesimi;

tra i dati sensibili sottratti vi sarebbero i profili degli investigatori impegnati nelle indagini più sensibili, dell'antiterrorismo al monitoraggio delle

comunità straniera, fino al tracciamento dei dissidenti di Pechino rifugiati nel nostro Paese;

attacchi *cyber* informatici con tali finalità risultano essere condotti da pirati informatici spesso legati alla galassia dell'*intelligence* della Repubblica Popolare Cinese, tramite violazioni “silenziose”, che hanno l’obiettivo di conoscere e sottrarre informazioni utili per capire quali autorità si occupano di monitorare la diaspora cinese, le reti criminali e di dissidenti politici che cercano protezione in Italia;

come ricordano gli organi di stampa, l’attacco *hacker* cinese si inserisce in un contesto estremamente delicato nei rapporti diplomatici tra il nostro Paese e la Cina;

in modo secondo gli interroganti inconsueto e con poca trasparenza, nel 2024 il Ministro in indirizzo ha incontrato a Pechino il suo omologo Wang Xiaohong per discutere di un piano triennale di collaborazione per operazioni antidroga, sul cybercrimine, tratta di esseri umani e criminalità organizzata: la promessa di una collaborazione tra Italia e Cina pare essersi tradotta in un successivo incontro, questa volta in Italia, tra una delegazione cinese del ministro della pubblica sicurezza e della polizia criminale cinese e la procura di Prato e gli investigatori della Polizia di Stato. L’incontro era stato presentato come l’avvio di una cooperazione efficiente, basata su “un tempestivo scambio di informazioni”;

sempre come riportano gli organi di stampa, mentre a Prato sono in corso indagini dopo tentati omicidi, incendi dolosi e estorsioni collegati al mondo industriale cinese, le autorità italiane a livello centrale pare abbiano deciso di interrompere la cooperazione con la Cina, dopo che è emerso il sospetto che la controparte avesse conoscenze e informazioni eccessive rispetto a quelle scambiate: in particolare, i dialoghi si sarebbero interrotti dopo le mancate spiegazioni della Cina rispetto alle intrusioni informatiche, nonché alle violazioni e sottrazione dei dati sensibili;

ciò pare abbia comportato il congelamento delle cooperazioni operative, quali i pattugliamenti congiunti nelle città con forte presenze di persone cinesi, la sospensione della formazione degli agenti cinesi in Italia, interrompendo canali diplomatici costruiti negli anni;

la Repubblica popolare cinese, nei fatti, con la scusante di offrire aiuto per contrastare le infiltrazioni mafiose cinesi nel territorio italiano, pare aver portato avanti azioni informatiche per tentare di conoscere in anticipo i soggetti delle forze dell’ordine e le strutture impegnate nelle indagini, sotto la veste di una strategia di cooperazione e raccolta di informazioni sensibili;

la strategia messa in atto dal Ministro in indirizzo, come ampiamente prevedibile, è stata del tutto fallimentare e sta esponendo il nostro Paese ad infiltrazioni esterne nei sistemi operativi, dove sono presenti dati estremamente sensibili per la nostra sicurezza: affidarsi in modo totalmente asservito a un regime noto per le carenze nella garanzia dei diritti umani e della *privacy* e distante dal nostro modello democratico rappresenta secondo gli interroganti un errore profondamente grave, nonché meritevole di chiarimenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda chiarire la gravità degli attacchi informatici cinesi riportati in premessa, con quali modalità essi siano avvenuti e quali siano state le soluzioni per evitare che ciò accadesse;

se non intenda chiarire nel dettaglio quali siano stati gli accordi tra il nostro Paese e la Cina in merito alla cooperazione per la lotta al crimine e quale fosse il ruolo delle autorità cinesi nel nostro territorio, anche alla luce dell'incontro del Ministro avvenuto nel 2024 con il suo omologo cinese, del quale, in modo inconsueto, si sono avute pubblicamente poche informazioni;

se non intenda chiarire quali siano attualmente i rapporti con le autorità cinesi in merito agli accordi di cooperazione per la lotta al crimine.

(4-02796)

BORGHI Enrico - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa.* - Premesso che:

organi di stampa riportano come nei pressi delle coste della Sardegna, dallo scorso 3 febbraio, sia stata segnalata la presenza del cacciatorpediniere Severomorsk, la petroliera Kama e il *cargo* Sparta IV, tutti appartenenti alla Marina russa: in particolare si apprende che tali mezzi militari navali si stiano muovendo seguendo una rotta anomala, tenendo la posizione ferma per diverse ore davanti all'Ogliastro;

l'attività delle flottiglie russe risulta non essere passata inosservata alla Marina militare e all'Aeronautica italiana, le quali stanno sorvegliando attentamente i mezzi della Marina russa con una fregata e con un aereo ATR 72MP: pur essendo poco lontane dalla costa sarda, per ora, le flottiglie russe si stanno mantenendo sempre all'interno del perimetro delle acque internazionali;

a destare maggiori sospetti in particolare risulta essere la presenza dello "Sparta IV", classificato come *cargo* civile, ma meglio noto come "corriere della morte", poiché il regime russo lo utilizzerebbe per consegnare armi in tutto il mondo: nel dettaglio, lo Sparta IV risulta stazionare nei pressi del Golfo di Orosei;

si segnala inoltre il rischio che la presenza delle suddette flottiglie russe possa essere legata a una loro possibile sincronizzazione con altri assetti navali russi presenti o avvistati nella zona di recente;

la decisione del regime russo di far sostare le suddette flottiglie dinanzi alle coste di uno Stato europeo, senza alcun reale motivo apparente, risulta estremamente preoccupante, inserendosi in una scia di azioni provocatorie che la Russia sta portando avanti nei confronti del nostro Paese e dell'Europa: si ricordano i diversi sorvoli di droni sul suolo europeo, gli attacchi cibernetici reiterati e le ambigue presenze di flottiglie della Marina russa (come quella descritta) nei pressi delle acque europee;

è necessario che il Governo, in coordinamento con gli Stati membri, si assicuri delle reali motivazioni dietro la presenza delle suddette flottiglie russe nei pressi della costa sarda, con l'obiettivo di paventare una possibile rete di collegamento e sincronizzazione con altri assetti navali russi: allo stesso tempo, devono essere rinforzate le misure difensive nazionali, e giocoforza europee, rispetto alle minacce della Federazione Russa all'Europa, fenomeni che risultano in evidente crescita,

si chiede di sapere:

quali misure il Governo intenda adottare (in coordinamento con gli Stati europei) per individuare le reali motivazioni dietro la presenza delle suddette flottiglie russe nei pressi della costa sarda, affinché si possa scongiurare il rischio di una possibile azione di coordinamento tra gli assetti militari russi;

quali misure di controllo e prevenzione intenda adottare (giocoforza insieme ai *partner* europei) per implementare i sistemi difensivi, alla luce delle crescenti minacce russe al nostro Paese e all'Europa.

(4-02797)

SCALFAROTTO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

organismi di stampa riportano come in una lettera inviata al segretario generale Guariglia, il sindacato unico dei diplomatici avrebbe chiesto una drastica riduzione delle attività "spirituali" messe in atto alla Farnesina da padre Marzo Malizia, il sacerdote nominato dal Ministro, Antonio Tajani, cappellano ufficiale del Ministero degli affari esteri un anno fa;

come si legge nel comunicato «le ripetute iniziative di preghiera nonché le funzioni religiose svolte o annunciate in orario d'ufficio» pongono «una serie di interrogativi di carattere organizzativo e amministrativo» imponendo una serie di delucidazioni in merito a quali siano le conseguenze per i dipendenti in caso di mancata partecipazione alle messe, ai rosari e alle preghiere organizzate da padre Malizia, nonché alla «contabilizzazione delle eventuali ore di assenza del personale che decidesse di aderire a tali eventi (che si tengono in orario d'ufficio, pur non trattandosi di orario di massima operatività)»;

nel medesimo comunicato, inoltre, si chiedono chiarimenti circa l'avviso apparso sulla piattaforma della Farnesina, che invita a prendere parte a un pellegrinaggio in Terra Santa, sollevando interrogativi sulle modalità di individuazione dell'agenzia di viaggi indicata quale organizzatrice, chiedendo se siano state rispettate le procedure previste dal Codice degli appalti pubblici, considerato altresì come l'organizzazione logistica non sia dell'amministrazione ministeriale, ma venga ugualmente pubblicizzata mediante mezzi di diffusione istituzionali;

nel passaggio conclusivo, infine, viene giustamente sottolineato come le costanti attività religiose organizzate all'interno della Farnesina stiano

minando il rispetto della laicità dello Stato e viene ricordato, inoltre, come tale principio rappresenti «un principio di primaria importanza e che riteniamo debba essere costantemente tutelato» nel rispetto di «tutte le confessioni religiose presenti tra le funzionarie e i funzionari della Farnesina», nonché del «pluralismo che contraddistingue la nostra Amministrazione»;

quanto rappresentato nel comunicato dei diplomatici al segretario generale Guariglia evidenzia gravissime carenze sul piano istituzionale: non è ammissibile che un dicastero diventi un luogo di culto religioso, dove si celebrano ripetute attività religiose in orario di lavoro, ledendo così in modo profondo il principio di laicità, che deve contraddistinguere qualsiasi attività amministrativa, come sancito nella nostra Costituzione;

è necessario che il Ministro in indirizzo si attivi al fine di dare seguito alle istanze avanzate nel suddetto comunicato, affinché sia rispettato il principio di laicità dello Stato e siano preservati gli interessi e le prerogative di tutti i funzionari del dicastero,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della lettera inviata al segretario generale Guariglia come riportata in premessa e quali risposte intenda fornire alle istanze avanzate dai diplomatici in merito al carattere eccessivo e pervasivo delle attività religiose organizzate all'interno del dicastero;

se non ritenga che le ripetute messe, attività di preghiere e momenti religiosi svolte all'interno del dicastero durante gli orari di lavoro non ledano il principio di laicità dello Stato.

(4-02798)

SCALFAROTTO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

organi di stampa riportano come diversi poliziotti impiegati nei servizi di sicurezza durante le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 non abbiano ricevuto in modo tempestivo un vestiario adeguato alle rigide temperature e dotazioni specifiche per operare in ambiente montano;

in un comunicato sindacale della polizia è stato denunciato come il Dipartimento di pubblica sicurezza, per far fronte a tale inaccettabile negligenza, abbia annunciato l'erogazione di un buono di centocinquanta euro per tutti gli agenti (circa 3.200 assegnati alla sicurezza delle Olimpiadi) da spendere nei negozi Decathlon, per fare fronte a questi ultimi giorni in vista della conclusione dell'evento;

la misura pare sarà estesa anche al personale già rientrato dal servizio, quale rimborso delle spese sostenute autonomamente per l'acquisto di equipaggiamento adeguato;

le organizzazioni sindacali di categoria avrebbero inoltre denunciato presunte criticità organizzative relative alla gestione logistica e al trattamento economico del personale, segnalando, tra l'altro, problematiche riguardanti alloggi, indennità e straordinari;

l'organizzazione di un evento straordinario, per importanza e organizzazione, come le Olimpiadi richiede anni di preparazione e accorgimenti: risulta incomprensibile come il Dipartimento di pubblica sicurezza non abbia in alcun modo constatato la necessità di fornire agli agenti divise adattate alla rigida situazione climatica;

è necessario secondo l'interrogante che il Ministro chiarisca le motivazioni per le quali gli agenti della Polizia, in servizio durante le Olimpiadi Milano-Cortina, non abbiano ricevuto un vestiario adatto alla situazione, nonché come intenda far fronte alle richieste dei sindacati di polizia in merito alle istanze avanzate sulle indennità e gli straordinari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda chiarire per quale motivo gli agenti della polizia impegnati durante le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 non abbiano ricevuto in anticipo un vestiario adeguato alle temperature montane, considerato altresì come ci fosse tutto il tempo necessario per far fronte a tale evidente bisogno;

quali misure intenda adottare per far fronte alle criticità denunciate dai sindacati di polizia nella gestione delle indennità e degli straordinari per gli agenti di polizia in servizio durante le Olimpiadi.

(4-02799)

BORGHI Enrico - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il carburo di tungsteno, noto anche come “Widia”, è un materiale strategico utilizzato nella produzione di utensili ad alte prestazioni per lavorazioni meccaniche, aerospaziali, *automotive*, difesa e tecnologie avanzate;

organi di stampa riportano come in Piemonte, e in generale nel nord Italia, si sia registrato un forte aumento di furti di scorte di carburo di tungsteno ai danni di aziende specializzate: tali operazioni non sembrano essere organizzate da soggetti criminali privi di esperienza, bensì da organizzazioni coordinate e specializzate;

i ripetuti furti di carburo di tungsteno stanno mettendo in seria difficoltà le aziende che impiegano tale materiale, considerato altresì il suo difficile reperimento, tanto che le quotazioni del tungsteno sul mercato hanno subito un forte rialzo;

nei giorni scorsi, sempre in Piemonte, come riportano gli organi di stampa, i Carabinieri hanno sventato un furto ingente di metalli in alcuni edifici industriali, sintomo di una situazione di evidente insicurezza che sta colpendo la zona;

è necessario che il Ministro adotti soluzioni rapide per aumentare la sicurezza delle aziende che lavorano materiali specifici e di difficile reperimento come il tungsteno, il quale sta diventando un obiettivo sempre più ricorrente di rapine e furti, anche a causa del difficile reperimento dovuto alla scarsità,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per tutelare le aziende dai furti di materiali da lavoro e più in particolare quali misure intenda adottare per evitare il ripetersi dei furti di tungsteno, che stanno colpendo le aziende piemontesi, causando alle stesse serie difficoltà economiche, anche a causa del difficile reperimento del materiale stesso.

(4-02800)

SCALFAROTTO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* - Premesso che:

organismi di stampa riportano come a Milano, a seguito dell'inchiesta sull'urbanistica, centinaia di cantieri risultino essere bloccati, molti dei quali, come quello per le residenze LAC al Parco delle Cave, saranno abbandonati o smantellati;

come segnalato dal comitato "Famiglie sospese", lo smantellamento del cantiere delle residenze LAC sta destando profonda preoccupazione: come è stato loro spiegato, risulta infatti che la decisione di smantellare i cantieri non fosse più rinviabile a causa degli enormi costi derivanti dal prolungamento del fermo dei lavori;

lo stesso Comitato, anche per tale motivo, ha chiesto nuovamente che sia approvato un provvedimento legislativo nazionale, affinché si sblocchi la situazione legata al fermo dei lavori che erano in corso, anche per evitare il formarsi di una situazione di degrado e scarsa sicurezza negli eventuali cantieri abbandonati;

il portavoce del Comitato, Filippo Maria Borsellino, ha evidenziato come a Milano in centinaia di cantieri aperti e bloccati siano già stati documentati episodi di microcriminalità e di spaccio, auspicando che tali infauste situazioni non si verifichino altresì nelle residenze LAC di Via Cancano;

l'incertezza legata alle tempistiche sull'inchiesta in corso, e sulle sue conseguenze, sta causando un evidente danno economico ed esistenziale per le famiglie coinvolte, nonché il rischio di trasformare diverse aree di Milano in zone fantasma, con diversi edifici in costruzione abbandonati e la possibile formazione di aree di marginalità sociale;

allo stesso tempo, le incertezze sulle tempistiche stanno provocando un serio danno economico alle imprese e alle aziende edili, con il rischio sempre più prossimo del blocco del settore: ciò comporterebbe una forte perdita di posti di lavoro, con conseguenze economiche e sociali drastiche per il territorio e il Paese;

è necessario che il Governo si attivi in modo celere, affinché sia approvata una legge volta a sbloccare e a interrompere il fermo dei lavori a seguito dell'inchiesta sull'urbanistica di Milano, al fine di evitare che tante famiglie rimangano definitivamente senza una abitazione, nonché per scongiurare che diverse zone del Paese siano lasciate al degrado, come peraltro sta succedendo a Milano,

si chiede di sapere se il Governo sia consapevole dell'enorme danno economico e personale che il blocco dei cantieri a Milano sta provocando a centinaia di famiglie milanesi e se intenda proporre l'adozione una normativa nazionale volta a evitare che le famiglie coinvolte rimangano definitivamente senza un'abitazione.

(4-02801)

CANTALAMESSA - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno. - Premesso che:

il Comune di Reggio Calabria ha affrontato negli ultimi 20 anni gravi criticità finanziarie legate al mancato rispetto del patto di stabilità interno e al superamento dei vincoli sulle spese di personale, culminate in passate dichiarazioni di dissesto e rilievi per falso in bilancio;

far il 2014 e il 2024 il Comune è stato oggetto di ripetuti richiami da parte della Corte dei conti per inefficienze sul controllo di regolarità amministrativo-contabile, sulla carenza del controllo di gestione, sul controllo strategico e degli equilibri finanziari e sulla qualità dei servizi;

a seguito delle ispezioni effettuate dal Ministero dell'economia in merito al Fondo dei dirigenti 2006, 2007 e 2008, il Comune, nel 2011, è stato obbligato, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 6 marzo 2014, n.16, a recuperare integralmente le somme indebitamente erogate, a valere sulle risorse finanziarie destinate al personale dirigenziale e non dirigenziale, con quote annuali pari alle annualità in cui si è superato il vincolo;

nel 2023, dopo 12 anni dalla relazione ispettiva, il Comune ha concluso la procedura di ricostituzione dei fondi con determinazione dirigenziale, che ha disposto il recupero di 747.282 euro: circa metà attraverso il totale assorbimento della corrispondente quota di retribuzione di risultato non percepita e spettante a ciascun dirigente negli anni dal 2009 al 2014, e per la restante parte utilizzando, a titolo di compensazione, la corrispondente quota parte del risparmio certificato del piano di razionalizzazione;

la modalità di recupero appare violare le disposizioni del medesimo articolo 4 del decreto-legge n. 16 del 2014, sia laddove si prevede non il recupero delle somme indebitamente erogate (2006-2008), ma bensì delle somme mai erogate (2009-2014) e sospese illegittimamente, realizzando, nei fatti, un recupero individuale direttamente sui dipendenti, sia laddove, pur non avendo rispettato il patto di stabilità in nessuno degli anni in cui sono stati superati i vincoli finanziari posti alla contrattazione collettiva integrativa (2006 e secondo la Corte dei conti Calabria anche 2007 e 2008), si compensa circa metà delle somme da recuperare, anche attraverso l'utilizzo dei risparmi effettivamente derivanti dalle misure di razionalizzazione organizzativa, nonché di quelli derivanti dall'attuazione dell'articolo 16, commi 4 e 5, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98;

i contratti collettivi della dirigenza degli enti locali, compreso l'ultimo CCNL (art. 57) e la previsione del CCDI 2002, impongono di destinare alla

retribuzione di risultato dei dirigenti una somma non inferiore al 15 per cento e al 30 per cento del fondo, mentre nel caso esposto si va ad azzerare tale percentuale;

nel luglio 2022 il Comune ha sottoscritto il Patto per Reggio, ai sensi dell'art. 1, comma 567 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, risultando così beneficiario di un contributo a fondo perduto per circa 138.000 euro, con l'impegno di assicurare risorse proprie pari ad un quarto statale, nonché per il ripiano del disavanzo ed il rilancio degli investimenti;

tali impegni non sembrano essere stati adempiuti compiutamente: non c'è stata ricognizione del patrimonio comunale, né adozione dei piani di valorizzazione e alienazione, tantomeno sono stati rispettati gli obiettivi e i traguardi dei progetti in cui il Comune risulta attuatore o beneficiario delle risorse del PNRR,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione esposta in premessa e se ritengano corretta la procedura di recupero della metà delle risorse indebitamente versate attraverso il totale assorbimento della corrispondente quota di retribuzione di risultato non percepita e spettante a ciascun dirigente negli anni 2009-2014;

se risulti quale sia l'importo delle somme oggetto di indebito che attualmente il Comune ha proceduto a recuperare e come e in che tempi intenda recuperare la parte residuale.

(4-02802)

SALLEMI - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:

in data 14 febbraio 2026 il Presidente dell'Associazione nazionale magistrati (ANM), Cesare Parodi, in un'intervista pubblicata dal quotidiano "La Stampa", ha sostenuto che l'allarme sulle correnti della magistratura sarebbe frutto di una "impalcatura retorica dell'emergenza correntizia";

secondo quanto dichiarato dal medesimo Presidente, a fronte di circa 9.200 magistrati iscritti all'ANM, solo 2.100 risulterebbero formalmente iscritti alle singole correnti associative, dato che, sempre secondo Parodi, dimostrerebbe come la stragrande maggioranza dei magistrati italiani resti estranea ai cosiddetti "giochi di fazione";

tali affermazioni appaiono in contrasto con numerose vicende emerse negli ultimi anni, anche giudiziarie, che hanno evidenziato un ruolo tutt'altro che marginale delle correnti nella gestione delle carriere, delle nomine e degli incarichi direttivi e semidirettivi all'interno della magistratura;

risulta di pubblico dominio come la composizione del Consiglio superiore della magistratura e l'attribuzione di incarichi apicali negli uffici giudiziari siano spesso riconducibili, direttamente o indirettamente, a logiche correntizie, anche laddove non formalizzate da un'iscrizione dichiarata;

l'assenza di dati ufficiali, completi e trasparenti sulle appartenenze correntizie dei magistrati che ricoprono incarichi di rilievo, rischia di alimentare un legittimo sospetto nell'opinione pubblica circa l'effettiva imparzialità e indipendenza del sistema di autogoverno della magistratura;

considerato che:

la trasparenza sulle dinamiche associative e sulle appartenenze correntizie costituisce un presupposto essenziale per valutare correttamente il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura e l'efficacia delle riforme in discussione;

una piena conoscibilità dei dati relativi alle iscrizioni alle correnti non incide sull'autonomia della magistratura, ma al contrario rafforza la fiducia dei cittadini nelle istituzioni,

si chiede di sapere:

quanti dei magistrati formalmente iscritti alle correnti dell'Associazione nazionale magistrati risultino attualmente componenti del Consiglio superiore della magistratura, distinguendo tra membri togati e incarichi ricoperti;

quanti magistrati iscritti alle correnti ricoprano, alla data odierna, incarichi direttivi o semidirettivi presso gli uffici giudiziari, con indicazione della tipologia di incarico e se il Ministro in indirizzo disponga di dati ufficiali, anche aggregati, relativi alle appartenenze correntizie dei magistrati nominati o confermati in incarichi apicali negli ultimi anni.

(4-02803)

BORGHESI - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

il decreto-legge n. 133 del 2014, detto "sblocca Italia", recante "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive", ha destinato 50 dei 100 milioni di euro disponibili ai provveditorati interregionali alle opere pubbliche del Ministero della difesa "per interventi di completamento di beni demaniali di loro competenza e per l'attuazione di interventi urgenti in materia di dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza di beni pubblici, di completamento di opere in corso di esecuzione nonché di miglioramento infrastrutturale";

1,8 milioni di euro sono stati stanziati per finanziare i lavori di completamento di tre caserme dei Carabinieri sul territorio bresciano, nello specifico per interventi alle caserme di Sarezzo (600.000 euro), Pontoglio (600.000 euro) e Flero (600.000 euro);

considerato che:

la caserma dei Carabinieri di Sarezzo è in costruzione da diversi anni, ma non risultano progressi neanche a seguito dello sblocco dei fondi;

il 2 agosto 2017, l'allora viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, Riccardo Nencini, in risposta ad un atto di sindacato ispettivo presentato alla Camera dall'interrogante, spiegava che i fondi stanziati per la caserma di Sarezzo erano disponibili per la continuazione dei lavori, ma insufficienti per la sua ultimazione;

in data 25 maggio 2022 è stata altresì presentata un'interrogazione parlamentare al fine di sollecitare un'accelerazione delle procedure e di ottenere l'adozione delle iniziative necessarie per giungere finalmente al completamento e alla piena operatività;

valutato che il completamento dell'opera avrebbe una grande rilevanza pubblica grazie al ruolo di presidio del territorio che i Carabinieri svolgono,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'attuale stato di avanzamento dei lavori relativi alla caserma dei Carabinieri di Sarezzo e quali iniziative di sua competenza intenda adottare al fine di accelerare le procedure e garantire in tempi certi la definitiva ultimazione ed operatività della struttura.

(4-02804)

NAVE - Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:

lungo il tratto costiero di Casal Velino Marina, nel comune di Casal Velino (Salerno), è stata recentemente installata una barriera artificiale frangiflutti con la finalità dichiarata di mitigare il moto ondoso e contrastare fenomeni erosivi;

numerosi residenti, operatori balneari e marittimi della zona hanno segnalato che, a seguito della posa della barriera, si sarebbe registrato un incremento dell'altezza e della forza delle onde in specifiche condizioni meteomarine;

secondo principi consolidati di ingegneria costiera, opere rigide dislocate a mare, se non adeguatamente progettate rispetto a batimetria, correnti, regime dei venti e dinamica sedimentaria, possono generare fenomeni di rifrazione, riflessione e amplificazione del moto ondoso, oltre a modificare gli equilibri morfodinamici del litorale;

risulta fondamentale che tali interventi siano preceduti da studi modellistici idrodinamici approfonditi, analisi comparative delle alternative progettuali e valutazioni di impatto ambientale aggiornate e trasparenti;

eventuali errori di progettazione o di posizionamento potrebbero non solo vanificare le finalità di protezione costiera, ma addirittura aggravare il rischio per la popolazione e le attività economiche locali;

inoltre, anche in previsione dell'applicazione del *master plan* che prevede la posa in mare di un'enorme barriera marina dislocata da Salerno a Sapri (Salerno), con ingenti metri cubi di massi e cemento nonché con una spesa

di milioni di euro, non può esserci messa in posa senza studi scientifici accreditati,

si chiede di sapere:

quali siano stati gli studi preliminari (idrodinamici, meteomarini, morfologici e sedimentologici) posti a fondamento della realizzazione della barriera artificiale di Casal Velino Marina;

quale esperienza i professionisti che hanno realizzato il progetto avevano in ambito di ingegneria marina al momento dell'incarico, in base a quale *curriculum* e a seguito di quale appalto è stato attribuito l'incarico;

se siano stati effettuati monitoraggi *post-operam* sull'altezza, direzione e periodo delle onde, nonché sulle correnti e sulla dinamica dei sedimenti, e quali siano i risultati aggiornati;

se risulti confermato un aumento dell'altezza significativa delle onde in prossimità del tratto costiero interessato e, in caso affermativo, quali siano le cause tecniche individuate;

quali enti abbiano validato il progetto e quali siano le responsabilità in ordine alla verifica dell'efficacia dell'opera;

se i Ministri in indirizzo intendano attivare con urgenza un'ispezione tecnica per verificare la corretta collocazione e funzionalità della barriera, nonché valutare eventuali interventi correttivi o la rimodulazione dell'opera;

quali misure di tutela siano previste per garantire la sicurezza della navigazione, dei bagnanti e degli operatori economici locali.

(4-02805)

CUCCHI - *Ai Ministri della difesa e dell'interno*. - Premesso che:

organi di stampa hanno pubblicato stralci delle *chat* tra i carabinieri coinvolti nel procedimento relativo alla morte di Ramy Elgaml, avvenuta il 24 novembre 2024 a Milano, messaggi che risulterebbero acquisiti agli atti dell'indagine;

dalle conversazioni emergono espressioni gravemente offensive, razziste e violente, anche in relazione alle manifestazioni promosse dalla società civile per chiedere verità e giustizia per Elgaml, tra cui: “dobbiamo aspettare soltanto, aspettare che ci scappi un morto, spero che non sia un collega, ma un negro che passa per caso, che lo ammazzano”, e anche “sono delle zecche di m... che vanno tutti appesi a piazza Loreto, per i piedi. Datemi pure del fascista che mi va pure bene a me”;

nelle medesime *chat* compaiono commenti sulle condizioni di salute di Fares Bouzidi, coinvolto nell'inseguimento, con frasi quali “speriamo che crepa pure quell'altro perché se crepa apposto”;

risultano inoltre oggetto di approfondimento da parte della Procura messaggi relativi a presunti tentativi di depistaggio, per i quali quattro

carabinieri sono indagati, tra cui uno particolarmente significativo: “questo testimone oculare da dove c... è uscito? C’era quello là che abbiamo brutalizzato con Gigi e basta. Questo qua da dove c... è uscito? (...) bisognava andare lì con il battaglione e chi più ne ha più ne metta bisognava tirarli a uno a uno da dentro i palazzi per far vedere che sei uno stato forte”;

dagli stessi articoli emerge l’ipotesi che materiale video proveniente da *bodycam* e *dashcam* possa essere stato condiviso con trasmissioni televisive politicamente orientate, con l’intento di influenzare la narrazione pubblica dei fatti;

considerato che:

le frasi riportate delineano un quadro allarmante sotto il profilo del rispetto dei principi costituzionali, della tutela della dignità delle persone e del corretto esercizio delle funzioni da parte delle forze dell’ordine;

eventuali pressioni sui testimoni o condotte finalizzate a condizionare l’opinione pubblica, se accertate, costituirebbero fatti di particolare gravità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, siano a conoscenza dei fatti riportati e quali verifiche siano state avviate in sede amministrativa e disciplinare;

quali iniziative intendano assumere per garantire la piena tutela dei testimoni in procedimenti che coinvolgono appartenenti alle forze dell’ordine;

se non ritengano necessario rafforzare la formazione del personale in materia di rispetto dei diritti fondamentali, contrasto a ogni forma di discriminazione e corrette modalità di gestione delle prove e dei rapporti con i mezzi di informazione.

(4-02806)

Risoluzioni in commissione

GARAVAGLIA - La 6a Commissione (Finanze e tesoro) del Senato, premesso che:

il regime forfettario è un regime fiscale agevolato per le persone fisiche che esercitano attività di impresa, arti e professioni in possesso di determinati requisiti, introdotto dalla legge 23 dicembre 2014, n. 190, e più volte oggetto di modifiche e revisioni;

esso ha innovato profondamente il rapporto tra fisco e contribuente, segnando una svolta nella semplificazione reale delle procedure, negli adempimenti e nella stessa determinazione dell’imposta da versare. Insieme al

concordato preventivo biennale e alla rateizzazione dei versamenti dei carichi fiscali costituisce un istituto caratterizzante l'attuale politica fiscale;

per usufruire del regime forfettario il contribuente deve dichiarare ricavi non superiori a 85.000 euro (come previsto dal comma 54 dell'articolo 1 della legge n. 190 del 2014): tale requisito non rappresenta una soglia ottimale, ma rende più appetibile il regime agevolato in origine pensato per micro imprese e con una soglia molto più bassa;

premesso, altresì, che:

il comma 55 dell'articolo 1 esclude i componenti positivi indicati nelle dichiarazioni fiscali ai fini della determinazione degli indici di affidabilità fiscale dal computo delle somme percepite ai fini dell'individuazione del requisito soglia di fatturato;

in altri termini, il legislatore ha correttamente previsto che una modifica *ex post* delle componenti positive che possono incidere sul fatturato annuo non sia presa in considerazione e non rilevi per il calcolo dello sfioramento del limite, data la natura eminentemente collaborativa dello scambio di informazioni tra contribuenti e amministrazione fiscale per determinare gli ISA (collaborazione sulla quale si fonda anche l'istituto del concordato preventivo biennale);

considerato che:

i casi previsti dal citato comma 55 hanno carattere tassativo, va valutata l'interpretazione conseguente del regime forfettario e cioè che qualsiasi compenso percepito o ricavo conseguito nel corso dell'anno di imposta rientra nel calcolo del limite di fatturato secondo un principio di cassa, anche se tali elementi derivino da erronea indicazione del contribuente ovvero per erronea fatturazione del committente. Da tale interpretazione, da ultimo ribadita dalla risposta n. 26/2026 fornita dall'Agenzia delle entrate all'interpello avente ad oggetto il regime forfettario e i compensi erroneamente percepiti, discende che, in caso di erronea indicazione del contribuente, ancorché sanata con una dichiarazione di rettifica e mediante ravvedimento operoso, ovvero di erronea erogazione del committente, anche in caso di somme restituite dal contribuente, quest'ultimo perda il beneficio del regime forfettario;

tale esito, frutto di un rigido anche se legittimo criterio interpretativo, non appare in linea con il principio della collaborazione e della buona fede di cui all'articolo 10 dello statuto dei diritti del contribuente,

impegna il Governo:

1) ad adottare uno strumento di indirizzo del Ministero dell'economia e delle finanze volto a sollecitare un'azione amministrativa improntata anche al principio di autotutela di cui agli articoli 10-*quater* e 10-*quinquies* dello statuto dei diritti del contribuente, o comunque a considerare la rettifica o il ravvedimento operoso relativi ad erronea dichiarazione dei redditi, nonché la restituzione delle somme indebitamente percepite, come comportamenti del contribuente indicativi della buona fede e adeguati per rendere legittimo l'accoglimento della richiesta di ricalcolo del requisito;

2) in subordine, a predisporre un intervento legislativo finalizzato ad ampliare il dettato del comma 55 dell'articolo 1 della legge n. 190 del 2014, secondo l'indicazione esposta in precedenza, prevedendo pertanto l'esclusione delle somme indebitamente percepite e restituite ovvero oggetto di revisione e correzione della dichiarazione per erronea indicazione dal computo delle cifre percepite e del fatturato conseguito ai fini del rispetto del requisito degli 85.000 euro.

(7-00036)

TURCO, TAJANI, MAGNI - La 6ª Commissione permanente del Senato,

premessi che:

i sistemi e strumenti di pagamento costituiscono una componente essenziale delle infrastrutture critiche di un sistema economico e rappresentano un elemento centrale della sovranità economica e finanziaria;

il mercato europeo dei pagamenti elettronici risulta fortemente dipendente da operatori extraeuropei, in particolare statunitensi, che controllano quote predominanti dei circuiti di pagamento con carta;

tale dipendenza determina una vulnerabilità strutturale del sistema economico europeo, esponendo cittadini, imprese e istituzioni al rischio di interruzioni o limitazioni operative derivanti da decisioni adottate in contesti giuridici e politici esterni all'Unione europea;

recenti vicende internazionali hanno evidenziato come il controllo delle infrastrutture finanziarie possa essere utilizzato come strumento di pressione geopolitica, con potenziali effetti sulla libertà economica e sull'autonomia decisionale degli Stati;

la crescente digitalizzazione dell'economia e la progressiva riduzione dell'uso del contante rendono sempre più strategico il controllo delle infrastrutture digitali di pagamento;

il rafforzamento dell'autonomia strategica europea nel settore finanziario è riconosciuto come obiettivo prioritario nelle politiche dell'Unione europea, anche alla luce delle trasformazioni del contesto geopolitico globale;

considerato che:

la mancanza di un circuito europeo pienamente autonomo limita la capacità dell'Unione europea di esercitare una piena sovranità monetaria e finanziaria;

la dipendenza da operatori *extra* UE comporta un trasferimento di valore economico e di dati strategici al di fuori dello spazio europeo;

lo sviluppo di infrastrutture europee di pagamento rappresenta una condizione necessaria per rafforzare la resilienza del sistema finanziario e la competitività dell'economia europea;

l'accesso ai sistemi di pagamento costituisce una condizione essenziale per la piena integrazione e partecipazione dei cittadini alla vita economica e sociale, e la crescente digitalizzazione dei servizi finanziari richiede infrastrutture inclusive capaci di evitare nuove forme di esclusione;

l'affidamento dei processi di innovazione e digitalizzazione esclusivamente ad attori privati, in particolare non europei, rischia di accentuare disuguaglianze nell'accesso ai servizi finanziari e di ridurre la capacità pubblica di garantire universalità e neutralità delle infrastrutture di pagamento;

il progetto dell'euro digitale promosso dalla Banca centrale europea può costituire un'infrastruttura pubblica europea capace di garantire autonomia, sicurezza e riduzione dei costi delle transazioni, di rafforzare la sovranità monetaria dell'Unione, configurandosi come complemento al contante e ai servizi di pagamento privati e contribuendo a garantire accesso universale ai servizi finanziari;

la realizzazione di un ecosistema europeo dei pagamenti contribuisce a rafforzare il ruolo internazionale dell'euro e la stabilità del sistema economico;

ritenuto che:

la sovranità economica europea non può prescindere dal controllo delle infrastrutture finanziarie fondamentali;

la costruzione di un'infrastruttura europea dei pagamenti rappresenta una scelta strategica necessaria per ridurre la dipendenza tecnologica e finanziaria da attori esterni;

è necessario promuovere una visione europea della finanza digitale fondata su principi di autonomia, sicurezza, trasparenza e tutela dei dati;

è necessario garantire che l'evoluzione dei sistemi di pagamento avvenga nel rispetto dei principi di inclusione finanziaria, accessibilità universale e tutela dei diritti economici dei cittadini,

impegna il Governo:

1) a sostenere con determinazione nelle sedi comunitarie tutte le iniziative volte a rafforzare l'autonomia strategica dell'Unione europea nel settore dei sistemi di pagamento e delle infrastrutture finanziarie digitali, promuovendo l'adozione di soluzioni tecnologiche sviluppate nello spazio europeo;

2) a incoraggiare politiche europee finalizzate allo sviluppo di un'infrastruttura europea dei pagamenti indipendente e interoperabile, capace di rafforzare la resilienza dei sistemi finanziari, ridurre la dipendenza da operatori extraeuropei e i rischi sistemici derivanti da tale dipendenza tecnologica e operativa;

3) a sostenere il progetto dell'euro digitale quale infrastruttura pubblica europea strategica, riconoscendone il ruolo di strumento di sovranità monetaria europea, complemento alla moneta stampata e ai servizi di

pagamento privati, capace di garantire accessibilità universale, inclusione finanziaria e tutela della *privacy*;

4) a promuovere iniziative volte a garantire che la digitalizzazione dei servizi finanziari avvenga nel rispetto dei principi di inclusione finanziaria, accessibilità universale e tutela dei diritti economici dei cittadini.

(7-00037)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente

9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare):

3-02410 del senatore Turco e della senatrice Naturale, sulla crisi del sistema produttivo pugliese, con particolare riguardo al comparto manifatturiero.

Risoluzioni da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 50 del Regolamento, le seguenti risoluzioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

7-00036, del senatore Garavaglia, sul computo delle somme utili per rispettare i limiti al regime fiscale forfettario degli autonomi;

7-00037 del senatore Turco ed altri, sullo sviluppo di infrastrutture europee di pagamento e dell'euro digitale.